

Basi militari in Italia

1. Regione Friuli Venezia Giulia
 - 1.1. Base militare di Aviano
 - 1.2. Poligono militare "Cellina-Meduna"
2. Sardegna, l'isola più militarizzata d'Europa
 - 2.1. Poligono di Quirra
 - 2.2. Base TEULADA – aeroporto DECIMOMANNU – il Poligono CAPO FRASCA
 - 2.3. Vittime militari. La Sindrome Balcani-Quirra nel Poligono Interforze Salto di Quirra (P.I.S.Q.)
 - 2.4. Polo industriale Cagliari - Sarroch - Pula - Teulada
 - 2.5. Base a Santo Stefano sull'isola dell'Arcipelago della Maddalena, Cronistoria di un crimine: 1972-2008
3. Sicilia
 - 3.1. Base militare di Sigonella, "Triangolo della morte" Lentini – Carlentini – Francofonte, provincia di Siracusa.
 - 3.2. Poligono di tiro Drasy o Riserva Naturale Punta Bianca?
4. Porti navali in Italia dove vengono ospitati unità navali a propulsione nucleare.
 - 4.1. Polo Augusta-Melilli-Priolo
5. SICUREZZA DEI PORTI
6. Impatto delle basi e servitù militari sui sistemi naturali e salute

Il Paradiso è in vendita...

Costa solo 50'000 euro...

Sardegna... Terra fino a 60 anni fa incantata: mare di colore turchese, acqua limpidissima, terra da pascolo...

60 anni fa, dal 1° luglio 1956, francesi, svizzeri, russi, tedeschi, israeliani, cinesi, libici e altri ancora hanno scelto questo luogo, 12'700 ettari di terreno messo "gentilmente" a disposizione di chi voglia sperimentare "armi nuove".

È il **Poligono Interforze di Salto di Quirra**. Armi che disperdono nell'aria elementi tossici e nano-particelle poi assorbite dai terreni del pascolo.

Il Poligono che ha diffuso, diffonde e diffonderà ancora morte fra gli abitanti di una costa meravigliosa e fino a pochi decenni fa totalmente incontaminata.

Il costo di una singola sessione di test si aggira intorno ai 50'000 euro.

Un paradiso terrestre ferito, violentato dall'**idiozia umana**.

Se ne parla in **Materia Oscura**, il documentario di **Massimo D'Anolfi** e **Martina Parenti** presentato al **Festival di Berlino** nel 2013.

L'unica voce narrante del film è quella rubata a una radio che svela il **ritrovamento di "veleni" radioattivi nelle ossa dei pastori sardi** disseppelliti un paio d'anni fa.

Anche il paradiso è in vendita.

La **Materia Oscura** forse è qualcosa che sta dentro di certi uomini.

Ci sono circa **113, le basi militari in Italia**, solo quelle conosciute.

Trentino Alto Adige - 2

1. Cima Gallina [Bz]. Stazione telecomunicazioni e radar dell'Usaf.
2. Monte Paganella [Tn]. Stazione telecomunicazioni Usaf.

Friuli Venezia Giulia - 6

3. **Aviano [Pn]. Deposito nucleare** e centro di telecomunicazioni dell'Usaf.
4. Roveredo [Pn]. Deposito armi Usa.
5. Rivolto [Ud]. Base USAF.
6. Maniago [Ud]. Poligono di tiro dell'Usaf.
7. San Bernardo [Ud]. Deposito munizioni dell'Us Army.
8. Trieste. Base navale Usa.

Veneto - 19

9. Camp Ederle [Vi]. Quartier generale della Nato e comando della Setaf della Us Army, che controlla le forze americane in Italia, Turchia e Grecia.
10. **Vicenza:** Comando Setaf. Quinta Forza aerea tattica [Usaf].

Probabile deposito di testate nucleari.

11. Tormeno [San Giovanni a Monte, Vi]. Depositi di armi e munizioni.
12. **Longare [Vi].** Importante deposito d'armamenti.
13. Oderzo [Tv]. Deposito di armi e munizioni
14. Codognè [Tv]. Deposito di armi e munizioni
15. Istrana [Tv]. Base Usaf.
16. Ciano [Tv]. Centro telecomunicazioni e radar Usa.
17. Verona. Air Operations Center [Usaf] e base Nato delle Forze di Terra del Sud Europa; Centro di telecomunicazioni [Usaf].
18. Affi [Vr]. Centro telecomunicazioni Usa.
19. Lunghezzano [Vr]. Centro radar Usa.
20. Erbezzo [Vr]. Antenna radar Nsa.
21. Conselve [Pd]. Base radar Usa.
22. Monte Venda [Pd]. Antenna telecomunicazioni e radar Usa.
23. Venezia. Base navale Usa.
24. Sant'Anna di Alfaedo [Pd]. Base radar Usa.
25. Lame di Concordia [Ve]. Base di telecomunicazioni e radar Usa.
26. San Gottardo, Boscomantivo [Ve]. Centro telecomunicazioni Usa.
27. Ceggia [Ve]. Centro radar Usa.

Lombardia - 4

28. **Ghedi [Bs].** Base dell'Usaf, stazione di comunicazione e **deposito di bombe nucleari.**
29. Montichiari [Bs]. Base aerea [Usaf].
30. Remondò [Pv]. Base Us Army.
108. Sorico [Co]. Antenna Nsa.

Piemonte - 2

31. Cameri [No]. Base aerea Usa con copertura Nato.
32. Candelo-Masazza [Vc]. Addestramento Usaf e Us Army, copertura Nato.

Liguria - 3

33. La Spezia. Centro antisommergibili di Saclant.

34. Finale Ligure [Sv]. Stazione di telecomunicazioni della Us Army.
35. San Bartolomeo [Sp]: Centro ricerche per la guerra sottomarina.

Emilia Romagna - 6

36. Monte San Damiano [Pc]. Base dell'Usaf con copertura Nato.
37. Monte Cimone [Mo]. Stazione telecomunicazioni Usa con copertura Nato.
38. Parma. Deposito dell'Usaf con copertura Nato.
39. Bologna. Stazione di telecomunicazioni del Dipartimento di Stato.
40. Rimini. Gruppo logistico Usa per l'attivazione di bombe nucleari.
41. Rimini-Miramare. Centro telecomunicazioni Usa.

Marche - 1

42. Potenza Picena [Mc]. Centro radar Usa con copertura Nato.

Toscana - 7

43. Camp Darby [Pi]. Il deposito Setaf.
44. Coltano [Pi]. Importante base Usa-Nsa per le telecomunicazioni.
45. Pisa [aeroporto militare]. Base saltuaria dell'Usaf.
46. Talamone [Gr]. Base saltuaria dell'Us Navy.
47. Poggio Ballone [Gr]. Centro radar Usa con copertura Nato.
48. Livorno. Base navale Usa.
49. Monte Giogo [Ms]. Centro di telecomunicazioni Usa con copertura Nato.

Sardegna - 16

50. **La Maddalena - Santo Stefano [Ss]. Base atomica Usa**, base di sommergibili, squadra navale di supporto alla portaerei americana "Simon Lake".
51. Monte Limbara [tra Oschiri e Tempio, Ss]. Base missilistica Usa.
52. Sinis di Cabras [Or]. Centro elaborazioni dati [Nsa].
53. Isola di Tavolara [Ss]. Stazione radiotelegrafica di supporto ai sommergibili della Us Navy.
54. Torre Grande di Oristano. Base radar Nsa.
55. Monte Arci [Or]. Stazione di telecomunicazioni Usa con copertura Nato.
56. Capo Frasca [Or]. Eliporto ed impianto radar Usa.
57. Santulussurgiu [Or]. Stazione telecomunicazioni Usaf con copertura Nato.
58. Perdasdefogu [Nu]. Base missilistica sperimentale.
59. **Capo Teulada [Ca].** Da Capo Teulada a Capo Frasca [Or], all'incirca 100 km di costa, 7'200 ettari di terreno e più di 70 mila ettari di zone "off limits":
poligono di tiro per esercitazioni aeree ed aeronavali della Sesta flotta americana e della Nato (P.I.S.Q.).
60. Cagliari. Base navale Usa.
61. Decimomannu [Ca]. Aeroporto Usa con copertura Nato.
62. Aeroporto di Elmas [Ca]. Base aerea Usaf.
63. **Salto di Quirra [Ca]. Poligoni missilistici.**
64. Capo San Lorenzo [Ca]. Zona di addestramento per la Sesta flotta Usa.
65. Monte Urpino [Ca]. Depositi munizioni Usa e Nato.

Lazio - 6

66. Roma. Comando per il Mediterraneo centrale della Nato e il coordinamento logistico interforze Usa. Stazione Nato.
67. Roma Ciampino [aeroporto militare]. Base saltuaria Usaf.
68. Rocca di Papa [Rm]. Stazione telecomunicazioni Usa con copertura Nato, in probabile collegamento con le installazioni sotterranee di Monte Cavo.
69. Monte Romano [Vt]. Poligono saltuario di tiro dell'Us Army.
70. Gaeta [Lt]. Base permanente della Sesta flotta e della Squadra navale di scorta alla portaerei "La Salle".

71. Casale delle Palme [Lt]. Scuola telecomunicazioni Nato sotto controllo Usa.

Campania - 13

72. Napoli. Comando del Security Force dei Marines. Base di sommergibili Usa.

73. Aeroporto Napoli Capodichino. Base aerea Usaf.

74. Monte Camaldoli [Na]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

75. Ischia [Na]. Antenna di telecomunicazioni Usa con copertura Nato.

76. Nisida [Na]. Base Us Army.

77. Bagnoli [Na]. Sede del più grande centro di coordinamento dell'Us Navy di tutte le attività di telecomunicazioni, comando e controllo del Mediterraneo.

78. Agnano. Base dell'Us Army.

80. Licola [Na]. Antenna di telecomunicazioni Usa.

81. Lago Patria [Ce]. Stazione telecomunicazioni Usa.

82. Giugliano [Na]. Comando Statcom.

83. Grazzanise [Ce]. Base saltuaria Usaf.

84. Mondragone [Ce]: Centro di Comando Usa e Nato sotterraneo antiatomico, dove verrebbero spostati i comandi Usa e Nato in caso di guerra

85. Montevergine [Av]: Stazione di comunicazioni Usa.

Basilicata - 2

79. Cirigliano [Mt]. Comando delle Forze Navali Usa in Europa.

86. Pietraficcata [Mt]. Centro telecomunicazioni Usa e Nato.

Puglia - 8

87. Gioia del Colle [Ba]. Base aerea Usa di supporto tecnico.

88. Brindisi. Base navale Usa.

89. Punta della Contessa [Br]. Poligono di tiro Usa e Nato.

90. San Vito dei Normanni [Br]. Base dei Servizi Segreti. Electronics Security Group [Nsa].

91. Monte Iacotenente [Fg]. Base del complesso radar Nadge.

92. Otranto. Stazione radar Usa.

93. Taranto. Base navale Usa. Deposito Usa e Nato.

94. Martinafranca [Ta]. Base radar Usa.

Calabria - 3

95. Crotone. Stazione di telecomunicazioni e radar Usa e Nato.

96. Monte Mancuso [Cz]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

97. Sellia Marina [Cz]. Centro telecomunicazioni Usa con copertura Nato.

Sicilia - 15

98. **Sigonella [Ct]**. Principale base terrestre dell'Us Navy nel Mediterraneo centrale, supporto logistico della Sesta flotta. Ospita diversi squadroni tattici dell'Usaf: elicotteri del tipo HC-4, caccia Tomcat F14 e A6 Intruder, gruppi di F-16 e F-111 equipaggiati con **bombe nucleari del tipo B-43**, da più di 100 kilotoni l'una.

99. Motta S. Anastasia [Ct]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

100. Caltagirone [Ct]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

101. Vizzini [Ct]. Diversi depositi Usa.

102. Palermo Punta Raisi [aeroporto]. Base saltuaria dell'Usaf.

103. Isola delle Femmine [Pa]. Deposito munizioni Usa e Nato.

104. Comiso [Rg]. La base risulterebbe smantellata.

105. Marina di Marza [Rg]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

106. **Augusta [Sr]**. Base della Sesta flotta e deposito munizioni.

107. Monte Lauro [Sr]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

109. Centuripe [En]. Stazione di telecomunicazioni Usa.

- 110. Niscemi [Cl]. Base del NavComTelSta.
- 111. Trapani. Base Usaf con copertura Nato.
- 112. Isola di Pantelleria [Tp]: Centro telecomunicazioni Us Navy, base aerea e radar Nato.
- 113. Isola di Lampedusa [Ag]: Base della Guardia costiera Usa.

Abbreviazioni:

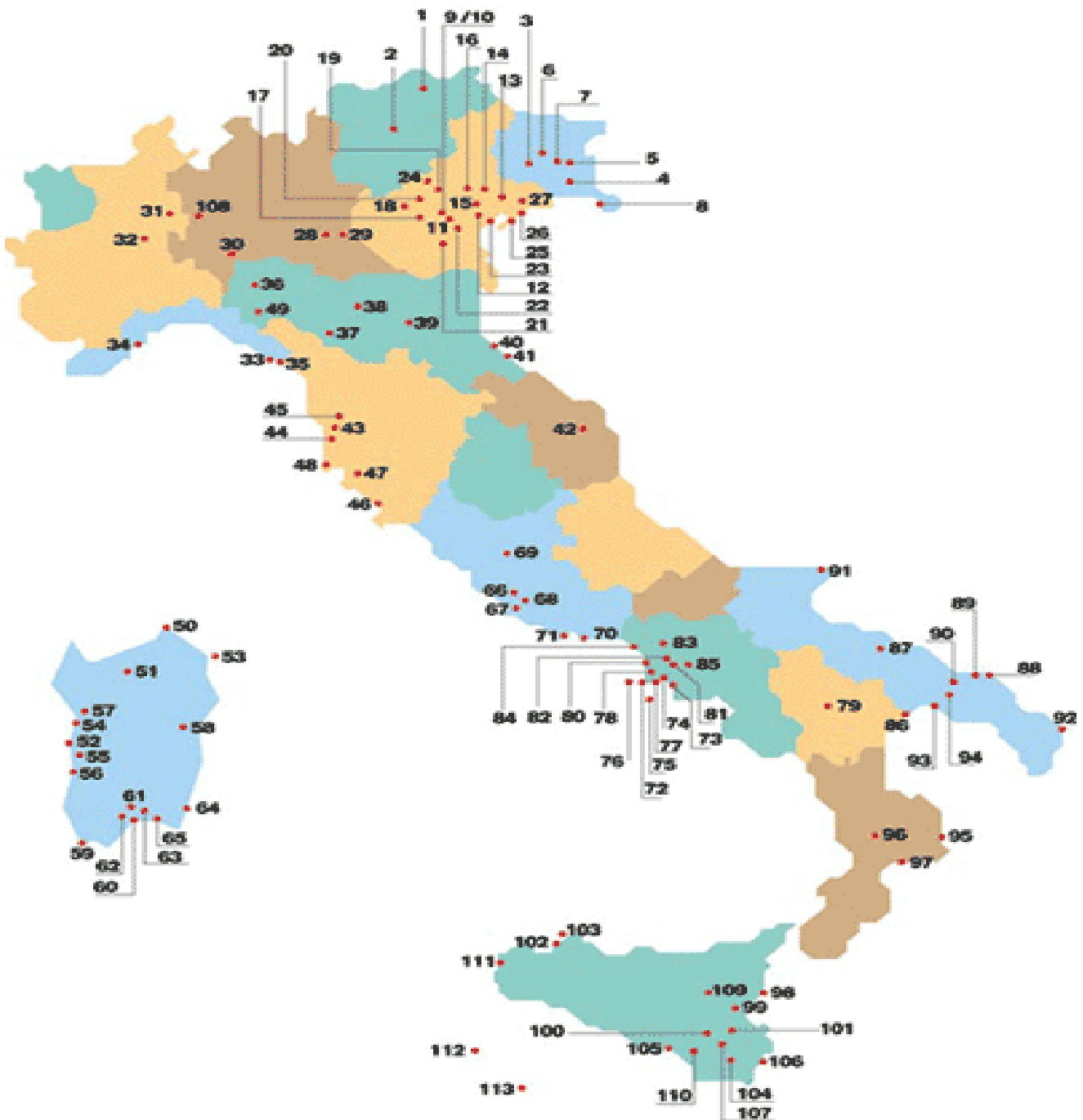
Usaf: aviazione

Navy: marina

Army: esercito

Nsa: National security agency [Agenzia di sicurezza nazionale]

Setaf: Southern european task force [Task force sudeuropea] (2)



Secondo il **Rapporto Greenpeace International del 2006**, in Europa ci sono ancora circa **480** bombe atomiche di proprietà e sotto controllo degli USA, distribuite in **Belgio** (Volkel, 20 ordigni), **Germania** (Buchel, 20 ordigni), Ramstein, 130 ordigni), **Paesi Bassi** (Lakenheath, 110 bombe), **Regno Unito** (Lakenheath, 110 ordigni), **Turchia** (Incirlik, 90 ordigni) e **Italia**.

Dal 1954 ai cittadini europei è stato negato il diritto ad essere informati sulla presenza di **ordigni nucleari USA-NATO** nei propri paesi e sui rischi per la salute. Nonostante il numero delle armi è stato ridotto da circa 7'000, presenti negli anni 70, le restanti **480** sono sufficienti per cancellare l'Europa dalla faccia della terra. (3).

Dalla fine della 2 da guerra mondiale sul territorio italiano sono state accumulate 90 testate nucleari americane:

base militare di Aviano – 50 bombe, potenziale fino a 170 kiloton, provincia di Pordenone;

base militare di Ghedi Torre – 40 bombe, potenziale fino a 170 kiloton, vicino Brescia.

Secondo un rapporto del Dipartimento della Difesa americana, le bombe hanno un potenziale distruttivo pari a **900 volte quello di Hiroshima**.

1. Regione Friuli Venezia Giulia

1.1. Base militare di Aviano

Aviano è un'infrastruttura militare italiana concesso in uso *all'aeronautica militare statunitense*, l'Usaf, dal 1955.

Ordigni atomici degli USA sono stati dislocati per la prima volta in Italia nel 1957. In base ad un **accordo segreto STONE AX del 03.12.1960**, entrato in vigore il 24.05.1961, mai comunicato al Parlamento, la **Repubblica Italiana e gli Stati Uniti d'America** hanno stabilito che le strutture della base aerea di Aviano sarebbero state rese disponibili alle forze armate statunitensi nel quadro del **programma nucleare strategico degli USA**. Si stima che la base contiene **50 bombe** a gravità **tipo B-61, destinati a lancio da parte dei velivoli statunitensi F-16C/D**.

La base aerea di **Ghedi Torre** contiene **40 bombe** a gravità **tipo B-61, destinati a lancio da parte dei velivoli italiani Tornado PA-200**. (4)

Il 16.02.2005 nel consiglio regionale della regione autonoma **Friuli Venezia Giulia** è stata presentata una interrogazione sulla questione della **base militare di Aviano**, in riferimento alla presenza in loco di **testate nucleari**.

Secondo il rapporto **U.S. Nuclear Weapons in Europe**, pubblicato dal **Natural Resources Defense Council**, gli USA mantengono in Europa un numero di bombe nucleari 3 volte superiore a quello che finora si conosceva e che dei **90 ordigni situati in Italia, 50 si trovano nella Base Usaf di Aviano**.

I consiglieri del gruppo di RC hanno chiesto alla giunta regionale *"a chi è affidato il monitoraggio dei livelli di inquinamento prodotti dalla base di Aviano ed il controllo ambientale in caso di incidente, con conseguente inquinamento batteriologico, chimico o nucleare; quali misure di sicurezza sono previste, in caso di incidente, o di fuga di materiale radioattivo o di altra natura (chimica o batteriologica)"*.

I consiglieri inoltre hanno chiesto *"se la prefettura di Pordenone si è dotata di un protocollo di intervento, in caso di incidente con rischio di contaminazione del territorio e/o della popolazione da materiale radioattivo, chimico o"*

batteriologico, ed in tal caso in cosa consiste detto protocollo; se detto protocollo prevede il coinvolgimento dei comuni limitrofi".

Infine l'interrogazione chiede **"se non si ritiene di dover chiedere al Governo nazionale, lo smantellamento della base militare suddetta, in considerazione della sua pericolosità e, oltretutto, della sua ormai inutilità strategico militare, nello scenario internazionale".**

Sulla questione dell'illegalità della presenza di armi nucleari sul territorio italiano si era invece incentrata un'interrogazione al Presidente della regione Illy presentata il 12 febbraio 2005 dalla consigliera Bruna Zorzini.

La consigliera ricordava **"come lo spiegamento delle armi statunitensi in Europa sia regolato da una serie di accordi segreti che i governi europei non hanno mai sottoposto ai rispettivi parlamenti"** e che il **Trattato di Non-proliferazione delle armi nucleari** all'articolo 2 recita **"Ciascuno degli stati militarmente non-nucleari, si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente".**

Ad Illy viene chiesto se **"non intenda adoperarsi per pretendere dal Governo nazionale la necessaria trasparenza nei confronti dell'istituzioni e della società regionale intera rendendo pubblici gli accordi segreti in base ai quali fu realizzata la base USAF di Aviano, sollecitando al pari garanzie certe per la sicurezza delle nostre popolazioni che prevedano l'attivazione ed il potenziamento di sistemi di monitoraggio della radioattività".**

Inoltre la consigliera, ricordando ad Illy di essersi espresso **a favore del processo di moratoria delle armi di distruzione di massa**, sollecita a realizzare lo statuto della regione autonoma, che all'art. 4 consente di **"mettere in campo quelle azioni nei confronti delle Autorità governative che ci consentano il ritiro dal nostro territorio regionale delle bombe tattiche che il mutato scenario internazionale ai nostri confini non giustifica più". (5)**

Nel 1998 **il Centro Oncologico di Aviano in Friuli Venezia Giulia** segnala che all'interno della **base NATO di Aviano il tasso di radioattività nell'aria è di 5 volte superiore alla media nazionale**. La base si trova a soli **15 km da Pordenone. (6).**

Sempre in questa area, a novembre 2013 un'indagine condotta dalla **ASL di Pordenone** rileva la presenza di **idrocarburi in una falda freatica** vicinissima a quella base NATO: la causa sembra imputabile alle rotture delle condotte di carburante. **(7).**

Durante la riunione dei **Ministri degli Esteri della Nato a novembre del 2010 a Lisbona**, Germania, Belgio, Olanda, Norvegia e Lussemburgo hanno sollevato obiezioni sulla permanenza di armi atomiche USA in Europa. Solo 2 nazioni non hanno mai manifestato il desiderio di disfarsi dell'arsenale nucleare americano presente sul proprio territorio: **l'Italia e la Turchia**. Nel rapporto USA del 2010 **"non strategic nuclear weapons in Europe: a fundamental NATO debate"**, si parlava dell'intenzione di **"raggruppare le armi nucleari in meno località geografiche"**. **Italia e Turchia** hanno accettato una riallocazione dell'arsenale europeo concentrandolo sul proprio territorio e precisamente nelle basi sotto controllo degli Usa di **Aviano in Italia e Incirlik in Turchia**.

A questo proposito, gli attivisti di **Avaaz.org** avevano lanciato una petizione online per chiedere ex presidente del Consiglio Berlusconi e ai ministri Frattini e

La Russa di opporsi al piano della Nato di trasferire in Italia le armi nucleari americane da tutta l'Europa, e di intraprendere i passi necessari allo **smantellamento degli armamenti nucleari nei siti di Aviano e di Ghedi Torre.**

Come ricorda **Greenpeace**, “*Gli ordigni nucleari USA-NATO sono stati rimossi dal Canada, dalla Grecia, dalla Danimarca e dall'Islanda. Eppure ognuno di questi paesi continua a far parte in maniera attiva della NATO. Quando l'Europa non verrà più considerata come un teatro di possibili guerre nucleari, un deposito o una portaerei degli Stati Uniti, la Guerra Fredda sarà finalmente conclusa*”. (8, 9).

Uno studio austro-statunitense presentato a Vienna l'08.12.2014, simulando un'esplosione nucleare nella **base aerea di Aviano, nel Friuli**, ha ipotizzato che le conseguenze di una catastrofe nucleare potrebbero provocare la morte di almeno 234'000 persone.

La simulazione è stata elaborata dal **Natural Resources Defenze Council di Washington** e della **Zentralstalt fur metereologie und geodynamic di Vienna**

Se la popolazione fosse debitamente avvertita e protetta, si avrebbero 82'000 vittime: 26'000 morti per l'esplosione e 56'000 feriti provocati dalle conseguenze delle **radiazioni**. Se invece gli abitanti non fossero protetti in alcun modo, il conto dei morti salirebbe a **234'500 morti**, per la maggior parte feriti dai micidiali effetti della nube tossica che si verrebbe a creare.

Ricordiamo che nell'esplosione atomica di Hiroshima morirono 90'000 persone. (10)

1.2. Il Poligono militare “Cellina-Meduna”

A gennaio 2014 **l'eurodeputato Andrea Zanoni** del gruppo **Democratici e Liberali** ha presentato un'interrogazione alla **Commissione Europea** sulla preoccupante **contaminazione da Torio 232** registrati nell'area del **Poligono militare Cellina-Meduna di Cordenons, San Quirino, Vivaro e San Giorgio della Richinvelda, in Provincia di Pordenone.**

Zanoni fa parte della **Commissione Envi ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare al Parlamento Europeo**, e chiede che **«l'Ue intervenga per evitare la contaminazione dalla sostanza tossica e radioattiva. I dati dell'Arpa pubblicati a fine dicembre parlano chiaro. Bisogna evitare ogni rischio per l'ambiente e la salute dei cittadini».**

L'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) del Friuli Venezia Giulia ha infatti comunicato i dati delle analisi effettuate a fine dicembre al Comando della 132esima **Brigata Ariete** dell'esercito di Cordenons alla **Regione, alla Provincia e alla Prefettura di Pordenone, ai Comuni interessati ed all'Azienda per i servizi sanitari (ASL).** Si legge in una nota di Zanoni:

*“In 4 degli 8 bersagli (carcasse di carri armati utilizzati per l'addestramento a fuoco) analizzati dall'Arpa, è stata riscontrata una **presenza di Torio 232** notevolmente superiore al livello normalmente presente in natura, avente origine artificiale e presumibilmente collegata alle attività di addestramento militare. Si tratta probabilmente dell'eredità lasciata dalle esercitazioni svoltesi tra gli anni '80 e '90 nel sito: tra il 1986 e il 2003, infatti, le compagnie dell'Esercito italiano avevano in dotazione **missili anticarro spalleggianti “Milan”, che emettevano Torio 232** (gli stessi utilizzati nel Poligono interforze di Quirra in Sardegna, tristemente noto per gli effetti prodotti dalla contaminazione da torio 232)».*

Il Comando della Brigata Ariete, che gestisce l'area demaniale **“Poligono Cellina-Meduna”**, a ridosso del **Sito d'Interesse Comunitario (SIC)**, aveva già effettuato monitoraggi ambientali e rilevato limiti superiori alla soglia consentita di **cadmio, antimonio, piombo, nichel, zinco, rame e vanadio in 3 degli 8 siti** utilizzati dai militari per gli addestramenti. Le aree interessate dal campionamento sono state recintate con paletti di ferro e filo spinato per impedire l'accesso a uomini e animali, anche con cartelli di divieto di accesso nel raggio di **300 metri**.

Il SIC “Cellina-Meduna”, con il vicino il **SIC delle Risorgive del Vinchiaruzzo**, sono gestiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia e gli ambientalisti chiedono da tempo un regolamento che stabilisca le attività vietate e quelle consentite all'interno dell'area e nelle zone limitrofe. **I due fiumi** che scorrono in questa zona, **il Cellina ed il Meduna**, formano depositi ghiaiosi con **una notevole biodiversità, rappresentata da molte specie faunistiche e vegetali iscritte a diverse liste di specie da salvaguardare**.

Zanoni nell'aprile 2013 aveva già fatto un sopralluogo nel poligono ed ora nella sua interrogazione sottolinea che **«il Torio 232 è un metallo radioattivo che emette particelle 6 volte più pericolose per la salute umana rispetto a quelle rilasciate dall'uranio impoverito e che raggiunge il massimo della tossicità circa 20-25 anni dopo il suo utilizzo**.

Inoltre si rischia di devastare l'area dei **“Magredi”** tutelata quale **Sito SIC e Zona a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 2009/147/CE** in ragione della **grande varietà della flora e della fauna** presenti. Sono urgenti approfondite verifiche sulla falda acquifera, visto che si tratta di terreni molto permeabili e i veleni presenti possono essere facilmente veicolati **nel sottosuolo** e poi direttamente **nella falda**. È necessario caratterizzare tutta l'area del **SIC** con campionamenti sulla matrice **del suolo, del sottosuolo, dell'acqua e dell'aria**. Dopo la caratterizzazione, utile a determinare il fenomeno di inquinamento sotto il profilo dell'estensione, dell'intensità e della tipologia delle sostanze inquinanti, bisogna passare immediatamente alla **fase della bonifica**». (11).

2. Sardegna, l'isola più militarizzata d'Europa

Per tanti turisti Sardegna è solo mare e spiagge da sogno.

Si parla pochissimo dell'altra faccia della **Sardegna: è l'isola più militarizzata d'Europa**.

Sull'isola ci sono il **61 % delle servitù militari italiane, i 3 più grandi poligoni d'Europa**.

Qui in Sardegna esplode **l'80% delle bombe in Italia, 35'000 ettari di terreno non accessibili ai cittadini, perché occupati da servitù militari** e aree demaniali connesse.

La Sardegna è militarizzata da più di 50 anni.

Tutto ebbe inizio dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando a Washington venne disegnato il ruolo dell'Italia nello scacchiere della Guerra Fredda e venne definito il ruolo della Sardegna come crocevia strategica nello scenario internazionale.

La Sardegna era il cuore del sistema politico-militare creato dall'alleanza atlantica nello scenario europeo.

Parla **Michele Piras, Membro della IV Commissione Difesa**, nominato **nell'Assemblea Parlamentare della Nato dalla Presidente Laura Boldrini**:

"La maggior parte degli italiani ha conoscenza parziale della mia terra, spesso limitata alle bellezze naturalistiche e del paesaggio, ai profumi della tavola... Ma la Sardegna è come mille cieli sopra un continente, mille realtà spesso nascoste al passante distratto. Il 61% delle servitù militari dell'intero territorio nazionale è ubicato nell'Isola, il restante 39% è ... ripartito fra Friuli Venezia Giulia (31%) e il resto del Paese. Fra servitù di terra e aree marine interdette alla navigazione ed alla attività civile la Sardegna si attesta nell'intorno del **35'000 ettari**, senza considerare gli spazi aerei interdetti. 3 più grandi poligoni d'Europa alloggiano in terra sarda. Poligoni sperimentali, nei quali si spara terra-mare, aria-terra e mare-terra, dove si svolgono possenti esercitazioni (anche in affitto) e si mette in mostra il made in Italy dell'industria bellica. Come in un supermercato".

Quirra, Perdasdefogu, Villaputzu... Tumori e leucemie dei soldati, dei pastori, malformazioni dei bambini, degli animali...

Nel 1990 il Sindaco di Villaputzu, una piccola frazione di Quirra, la prima volta pubblicamente denunciò l'insorgenza di tumori...

Nel 2001 un'altra denuncia, di un medico di base e del sindaco-medico di **Villaputzu** fa emergere i dati sull'incidenza di tumori al **sistema emolinfatico (leucemia, linfoma Hodgkin, mieloma)**.

Una indagine porta alla luce drammatica situazione anche a **Escalaplano**, un paese confinante al Poligono di Quirra: 2'600 abitanti, **14 bambini nati con gravi malformazioni genetiche**. (12)

"L'occupazione militare, - dice **Michele Piras**, - ha causato problemi evidenti alle economie locali: da una parte ha causato una economia pressoché dipendente dalla presenza del poligono ..., dall'altra gli indicatori socioeconomici e demografici mostrano chiaramente una correlazione con lo spopolamento Se la questione della correlazione fra impatto ambientale ed alcune forme tumorali è ancora questione dibattuta, in un contesto peraltro nel quale **le omissioni e gli insabbiamenti sono all'ordine del giorno, quella della contaminazione del territorio è chiara ed evidente**. Ad esempio, le indagini ambientali condotte nel P.I.S.Q. hanno portato a dichiarare **contaminati 800 ettari di territorio**. Una operazione di bonifica costerebbe decine di milioni di euro. E se molti escludono la presenza di uranio impoverito, i medesimi confermano **la presenza oltre norma di una sostanza radioattiva ... come il **Torio 232** e di metalli pesanti in abbondanza**. Del resto è difficile pensare che una attività come quella possa considerarsi eco-compatibile. In altri casi (come quello di Capo Frasca) in quasi 60 anni (tutti e tre i poligoni vennero istituiti nel 1956) non sono mai state condotte analisi ambientali né bonifiche di alcun tipo. **E la coscienza ambientale del Paese negli anni '60 non era certo quella attuale**".

Il Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze, P.I.S.Q., che svolge tuttora attività militari missilistiche e di collaudo, è attivo dal 1956. Ma il futuro rischia di essere persino più fosco. I poligoni sardi saranno sempre più al centro (lo si legge anche in un'interrogazione dell'onorevole e sua collega di partito **Claudia Zuncheddu**) delle **sperimentazioni di nuove tecnologie: radar, satelliti, droni**.

Capo Teulada viene definito dalle istituzioni un "unicum" in Italia per la possibilità di attività congiunte di Aeronautica, Marina ed Esercito.

I cittadini sardi non hanno mai ricevuto adeguata e completa informazione dalle istituzioni sul tema della salute pubblica e dei rischi ambientali.

*"L'informazione esistente deriva principalmente da un percorso iniziato prima negli anni '80, - dice **Michele Piras** - quando **il Presidente Melis** pose con forza la questione del disequilibrio nella ripartizione del peso delle servitù militare, poi proseguito nei '90 e nel ventennio successivo con una imprescindibile attività svolta dai comitati. Una opera di fondamentale rilevanza che finalmente è stata assunta dalla politica e che ha determinato - più di recente - l'intervento della magistratura. Si consideri che tutto ciò è avvenuto in **aperto conflitto con i vertici delle Forze Armate** ed anche con le posizioni da sempre tenute dal **Ministero della Difesa**. In questo momento il dibattito è aperto, esiste una determinazione assunta all'unanimità dalla **Commissione d'indagine sull'uranio impoverito del Senato** (XVI legislatura) che **propone la chiusura di Frasca e Teulada e la ripermetrazione, riqualificazione e riconversione del P.I.S.Q.**, ... che sta facendo discutere la maggioranza di governo e che potrebbe segnare un cambiamento di orientamento fra l'attuale governo e quello di Enrico Letta. ... Ed esiste anche una questione che allude al diritto delle popolazioni locali ad essere risarcite ed a conoscere piani ed entità delle risorse per la riconversione prima che ci si ritrovi in un deserto: **ancor più poveri sul piano economico e circondati dall'inquinamento**".*

Il Poligono del Salto di Quirra ospita regolarmente la sperimentazione di armamenti e la dimostrazione da parte delle aziende produttrici a potenziali clienti. Il 40% delle attività che vi si svolge è privata, non pubblica. Il poligono viene affittato a chi ne faccia richiesta per **50'000 euro l'ora**.

Come si può accettare che in nome dell'interesse privato, spesso straniero, venga avvelenato un territorio?

Coloro che si oppongono alla dismissione delle basi utilizzano come argomento la presunta ricaduta occupazionale affermando che essa porterà ad un ulteriore impoverimento dell'isola. Ma bisognerebbe piuttosto capire ciò a cui si è dovuto rinunciare in termini di mancato sviluppo, potenzialità economiche inesprese, competenze e intelligenze inutilizzate, sovranità sottratta.

Le bonifiche nei poligoni militari sardi, un territorio, dal Nord al Sud dell'isola, contaminato da metalli pesanti, radioattivi, tossici, discariche e carcasse di bersagli, per ora sono rimaste solo sulla carta.

Lo stanziamento destinato allo scopo è irrisorio, 75 milioni complessivi per 10 poligoni in Sardegna. E la bonifica portata avanti in "tempi record" alla Maddalena è ora sotto la lente dell'autorità giudiziaria per evidenti negligenze.

La Sardegna ha dato due **Presidenti della Repubblica all'Italia, Segni e Cossiga**. Una programmazione democratica dello sviluppo della regione, che parte dal Governo, della dismissione dei poligoni, della bonifica dei territori inquinati e della riqualificazione ambientale e sociale possono fare "rinascere" la terra sarda. (13)

2.1. Il Poligono di Quirra

Quirra è una località sarda che dal 1956 ospita il Poligono militare di addestramento Interforze tra le colline di **Perdasdefogu** e lo specchio di mare di **Capo San Lorenzo**. Un'indagine dell'"Unione sarda" denuncia la cosiddetta "**Sindrome di Quirra**" e aumento delle **leucemie** nella zona: **40 civili e 23 militari. Hanno cancro i pastori che vivono nei pressi dell'installazione**

militare. Imputato numero uno sono le **“polveri di guerra”**: **nano-particelle di metalli pesanti**, causate da esplosioni a temperature elevatissime, raggiungibili solo con l'utilizzo di **proiettili arricchiti all'uranio impoverito.** (14)

Nel corso delle prove di fuoco **l'uranio**, presente sul terreno e negli ordigni, si sbriciola e rilascia sul terreno e nell'aria una polvere metallica pericolosa.

Nano-particelle che, una volta respirate, impiegano 60 secondi per raggiungere il sangue, pochi minuti per superare la barriera dei polmoni e dopo 60 minuti hanno già invaso il fegato. (15)

Il Poligono di addestramento Interforze occupa circa **7'200 ettari**, il Poligono più grande d'Europa, ed è usato non solo da militari, ma, secondo **Mariella Cao**, portavoce del comitato dell'opposizione alle basi militari in Sardegna e nel mondo **“Gettiamo le Basi”**, **“dato in affitto alle vari multinazionali delle armi, che lo usano come palestra per fare esperimenti, test, collaudi, showroom per vendere le armi, per fare vedere come funzionano bene razzi e missili”**.

WWF ricorda come l'area di Quirra è un'area militare interessata per anni da esercitazioni militari, con dispersione sul terreno di grossi quantitativi di metalli tossici, come **alluminio, arsenico, bario, cadmio, cobalto, cromo, rame, piombo, ferro, nichel, antimonio, tallio, zirconio e zinco**, nonché di **sostanze radioattive, come torio ed uranio**. Nell'area sono presenti numerosi pastori con circa 15'000 animali da allevamento, cui si aggiungono gli abitanti delle aree circostanti, il personale militare e civile della base. (16).

Le analisi di uno studio del **2010** hanno mostrato una relazione diretta fra le attività del **Poligono di Quirra** dove è presente **l'uranio impoverito e le malattie degli uomini e degli animali nella zona circostante**.

Lo studio ha monitorato l'impatto sull'ambiente e salute nell'aria vicina al poligono, eseguito **dall'ASL di Cagliari e Lanusei**, analizzando gli allevamenti nelle campagne di **Perdasdefogu**, ha trovato che quasi in ogni ovile si trovano **agnelli nati con le malformazioni, nati con 2 teste o 6 zampe** oppure sventrati **e 65 % dei pastori della zona hanno il cancro**.

Paolo Carta informa che a **Villagrande** **“in un allevamento a San Lorenzo sorto 25 anni fa, i veterinari hanno segnalato una percentuale elevata di aborti tra il 1985 e 1990, negli ultimi 5 anni sono nati capretti senza organi genitali”**.

L'indagine dei veterinari è arrivata 10 anni dopo le richieste ufficiali alle istituzioni e ha analizzato per ora sono gli allevamenti: quasi 7 pastori su 10 residenti o che lavorano nella zona di Quirra **malati di leucemia**.

La Dott.ssa Antonietta Gatti dell'Università di Modena e consulente del Ministero della Difesa nella Commissione Parlamentare sull'uranio impoverito, ha riscontrato tracce di **“polveri di guerra”, nano-particelle dei metalli pesanti, fino a 70 km a nord da Quirra, a Baunei**.

La Dott.ssa Gatti ha trovato nei tessuti delle persone a Quirra le stesse nano-particelle trovate su **Valery, un militare sardo morto di leucemia** dopo aver prestato servizio militare sui **Balcani**.

Nel 2011 il Procuratore di Lanusei Domenico Fiordalisi ha avviato le indagini. Uno straordinario numero di associazioni, enti, persone hanno costituito parte civile: oltre 40, tra la Provincia di Cagliari, i comuni di Villapitzu, Villagrande, Ulassai, Tertenia, La Asl 4 di Lanusei, Legambiente, il comitato Gettiamo le basi, i famigliari delle persone morte.

Erano 2 assenti: La Regione Sardegna e ministeri dell'Ambiente e della Difesa.

Il Procuratore Fiordalisi ha aperto i lavori con la domanda rivolta al giudice: **“Può lo Stato decidere di difendere i suoi uomini e non invece se stesso?”.**

È in corso attualmente alla **COMMISSIONE PARLAMENTARE L'INCHIESTA AL SENATO SULL'ESPOSIZIONE A POSSIBILI FATTORI PATOGENI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'USO DELL'URANIO IMPOVERITO.**

In un'audizione davanti alla Commissione Parlamentare **il Procuratore Fiordalisi** ha denunciato la presenza all'interno e all'esterno del poligono di Quirra dell'**“inquinamento da radioattività”.**

Sull'ultima seduta No 80 del 10.07.2012, sull'andamento dell'indagine epidemiologica nell'area del Poligono di Salto di Quirra (P.I.S.Q.), è intervenuta la **dottoressa Loredana Musmeci, Direttore del Dipartimento Ambiente** e connessa prevenzione primaria **dell'Istituto superiore di sanità (ISS)**, in collaborazione ai Dottori Armando Benedetti e Antonio Onnis, i collaboratori della Commissione.

Il Dottor Onnis ha dichiarato che il picco nell'area di **Salto di Quirra**, delle **patologie tumorali** e della relativa mortalità si colloca tra il 2000 e il 2001, ma sarebbe utile estendere l'indagine al periodo 1998 - 2003.

Per l'area di **Escalaplano** dovrebbe essere approfondito il tema delle **malformazioni di neonati.**

Un altro tema di approfondimento potrebbe riguardare la storia clinica delle **168 persone** decedute per **patologie tumorali** i cui nominativi sono contenuti nel rapporto redatto dalla **Squadra mobile di Nuoro** per conto della **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei.**

La Dottoressa Musmesi ha proposto di effettuare uno studio retroattivo sugli ultimi 20 anni, almeno dal **1990** in poi, specificamente dedicato ai **pastori**, e che, in relazione a tale progetto, sono state chieste informazioni sui soggetti residenti nei comuni dell'area del **P.I.S.Q.**, a partire dal **1960.** Le ricerche devono essere svolte anche analizzando **la catena alimentare.** Il team della Commissione è in contatto con **l'Istituto Zooprofilattico** regionale, dal quale dovrebbe ottenere ulteriori dati dall'analisi di prodotti alimentari e riguardanti la presenza di **contaminazione da radionuclidi, come il Torio.** (17)

Si sta mobilizzando la **Rete nazionale antinucleare (Rna)** in Italia prendendo le iniziative **dell'era "Post-referendum"**, poiché resteranno irrisolti numerosi problemi.

Il 17 giugno 2011 Rna ha comunicato di aver mandato all'ex-**Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo** «Un pacco, partito dalla Sardegna, contenente vari documenti con immagini dei campionamenti, le ricerche con **contatore geiger**, le riprese degli animali portati a pascolare nel poligono e una provetta con dello **sterco** prelevato al **Poligono di Quirra.** Alla documentazione è stata allegata una lettera-appello alla Prestigiacomo «Affinché faccia la sua parte, una volta per tutte, magari congiuntamente al **Ministero della Sanità, nel promuovere un'indagine epidemiologica seria, definitiva e soprattutto trasparente.**».

Nella lettera di accompagnamento dei campioni prelevati al **Poligono di Quirra Rna** scrive:

«Visti i "dubbi" espressi dall'assessore provinciale alla sanità, "Capo Frasca come Quirra" (La Nuova Sardegna 16 Aprile 2011);

Viste le testimonianze come l'esperienza dell'ex aviare **Angelo Piras** ["Tumori anche a Capo Frasca" - Unione Sarda il 30 Gennaio 2011];

Rilevato il clima di Omertà criminale che circonda i poligoni militari con relative aree di sperimentazione e test di armamenti che hanno intrinseco scopo di morte e conseguenze disastrose a danno dei più per il vantaggio mercificato di pochi;

Visti i tempi lunghissimi e gli ostacoli che caratterizzeranno l'avvio di un'accurata indagine epidemiologica da parte delle Autorità territoriali competenti;

Considerato quanto emerso dai provvedimenti della Procura di Lanusei;

Intendiamo richiamare l'attenzione, l'interesse e la sensibilità del Ministro su quanto avviene nelle aree dei **Poligoni di Quirra e Capofrasca**.

Anche con questa Documentazione simbolicamente allegata.

Auspiciando immediato intervento a sostegno e supporto di un progetto di indagine epidemiologica ormai non più prorogabile.

Le annunciamo fin da ora che comunque, ed in ogni caso, Rna avvierà un sondaggio, non di opinione, famiglia per famiglia, teso a rilevare e sondare i casi di cancro, leucemie, vitiligine, disfunzioni tiroidee ed altre segnalazioni che saranno raccolte nell'Area di **Oristano** ed in particolare nei comuni **Arbus, S. Antonio di Santadi, Terralba, Aborea, Tanca Marchesa, Marceddì, Marrubiu, area del Guspinese**. Il sondaggio sarà somministrato in forma anonima, casa per casa, ma non sarà un sondaggio di "opinione" ed avrà l'obiettivo di costituire un primo passo verso il censimento di casi sospetti collegabili **all'impatto ambientale delle attività del Poligono militare**.

Sarà l'avvio di una campagna di pressione per un'indagine epidemiologica ufficiale e per l'abbattimento del muro di gomma che caratterizza l'assenza di informazione sul Poligono di Capo Frasca come già per Quirra». (18)

Le analisi **dell'Istituto zooprofilattico di Sassari** condotte nel novembre del 2011 non hanno riscontrato sostanze nocive superiori ai limiti di legge **in carne e latte** prodotti nella zona. **L'Istituto Zooprofilattico** ha effettuato le analisi su **451 campioni**, suddivisi tra acque ad uso zootecnico, pascolo, essenze arboree, mangimi e foraggi, organi e tessuti di animali, latte e formaggio, su un totale di **89 allevamenti di cui 23 nell'area del Poligono di Perdasefogu, 25 nell'area San Lorenzo - Villaputzu, e 41 nell'area di "controllo"** nei comuni di **Arzana, Baunei, Villagrande, Talana, Urzulei, Burcei e Sinnai**. Su **43 aziende** monitorate solo **7 sono risultate non conformi** per il superamento dei limiti in alcuni elementi definiti dalla normativa. **Il laboratorio di Foggia** incaricato di verificare eventuali elementi di natura radioattiva non avrebbe riscontrato dati preoccupanti circa la presenza di **torio e uranio**.

La Asl ha analizzato **oltre 80 sorgenti d'acqua** e il bestiame al pascolo sugli ettari di territorio utilizzato dai militari, ed i dati resterebbero entro i parametri della normativa vigente. **Francesco Pintus**, manager **dell'Asl di Lanusei**, ha sottolineato che non è stata riscontrata **"nessuna radiocontaminazione provocata da fattori esterni"**. I dati sembrano **non confermare una correlazione tra attività militari e danni alla salute riscontrati su uomini e animali**. **La Procura della Repubblica di Lanusei** intanto ha proseguito con le indagini perché le domande restano senza risposta: **chi è responsabile della**

sindrome di Quirra, e se non c'è, non si capisce **il motivo per il quale lo Stato ha deciso d'indennizzare chi abita vicino ai poligoni.** (19)

A marzo 2012 invece le indagini condotte hanno confermato **la presenza del Torio radioattivo su 12 campioni di ossa di pastori** che pascolavano le greggi presso **il Poligono di Quirra** in una zona ad alta intensità militare. Questo fatto ha confermato la gravità della situazione **d'inquinamento ambientale** in quell'area e **la pericolosità per la salute delle persone che lì risiedono.** **Il Poligono di Quirra è da oltre 30 anni è responsabile di una serie di gravissime malattie per la popolazione della zona.** Secondo **il procuratore di Lanusei Domenico Fiordalisi** la prova che c'è un nesso fra **le numerose morti** sospette per **tumori e leucemie tra i civili e l'inquinamento causato dagli esperimenti su armi** e munizioni, e dallo smaltimento illecito di rifiuti, è stata anche la presenza del **Cerio, un metallo praticamente assente in natura ma che viene usato per fabbricare artificialmente il Torio,** usato nelle armi.

Nella lista degli indagati della **procura dell'Ogliastra** erano soggetti che per anni dicevano il contrario: **Walter Mura, sindaco di Perdasefogu,** il paese più vicino e più colpito dalle malattie, altri **19 indagati,** compresi **6 generali, 2 colonnelli, il medico del poligono, Pierluigi Cocco, il docente universitario ed esperto ambientale, Francesco Riccobono.** A buon titolo avrebbe potuto entrarci persino **Veronesi,** che di fronte a chi gli chiedeva della situazione di Quirra, rispondeva che **“L'uranio impoverito non fa niente. Sono radiazioni alfa, con un range di un decimo di millimetro: uno se lo può anche mettere in tasca. Non è pericoloso”.**

Recenti ricerche compiute dalle **Aziende sanitarie di Cagliari e Lanusei** hanno rilevato tra i residenti nelle aree circostanti il poligono una percentuale anomala di **tumori al sistema emolinfatico, leucemie,** con punte superiori al **60% negli insediamenti più vicini al poligono.** (20)

La base **QUIRRA,** secondo informazioni datate ottobre del 2014, è stata indicata come **“sede del futuro poligono di guerra elettronica”**, la base sarà ampliata e modernizzata: sono previste la costruzione di una **“striscia tattica”** e di un aeroporto;

un centro-poligono di sperimentazione aero-spaziale;

una scuola per piloti ed un centro addestramento per la guerra elettronica con armi antimissile; sperimentazione di sistemi d'arma a guida laser, di aerei senza pilota.

Il problema della costruzione della striscia tattica è uno tra i più gravi: essa sarebbe costituita da un aeroporto con una pista lunga 2,3 km che dovrebbe sorgere sopra ad un sistema di **grotte carsiche** che si sviluppano per 12 km sotto la base: **le grotte di Is Ingutidroxus.** Queste grotte subiranno l'infiltrazione dal terreno sovrastante di **diserbanti,** usati per controllare la vegetazione vicino alla pista, e del **cherosene** disperso dagli aerei, **contaminando la riserva delle acque sotterranee e distruggendo il loro ecosistema. Nelle grotte si trovano specie animali protette come il geotritone sardo, in via d'estinzione.**

In questo aeroporto saranno testati degli aerei particolari, detti UAV (unmanned air vehicle) o droni: la loro caratteristica è il fatto di non aver bisogno di un pilota. Il governo italiano ha deciso di spendere nel 2008 per l'acquisto dell'ultimo modello di questi velivoli armati di mine anticarro e bombe a guida laser,

330 milioni di euro e progetta ora l'utilizzo di un UCAV (unmanned combat air vehicle), un aereo telecomandato capace di sfuggire ai radar, monitorare i territori e di volare per 14 ore. Per portare a termine il progetto sono state coinvolte varie industrie, tra cui **la Finmeccanica (italiana), la Dassault Aviation (francese), la Saab Aviation (svedese), la Eads (spagnola)**.

Le conseguenze dell'attività della base per la popolazione sono state devastanti. Oltre agli incidenti, causati da missili fuori controllo, ritrovamenti di materiale inesplosivo nelle zone limitrofe al poligono, si devono fare presenti l'abnorme **tasso di malattie, soprattutto tumori, malformazioni** rilevati tra la popolazione. Tra il 1971 ed il 2001 è stato registrato un forte movimento di migrazione degli abitanti di Armungia, Ballao, San Vito, Villasalto, Arzana, Escaplano, Ierzu, Perdasdefogu. (30)

2.2. La Base TEULADA – aeroporto DECIMOMANNU – il Poligono CAPO FRASCA

La base di Teulada si trova nella costa sud-occidentale di Sicilia ed è il secondo poligono d'Italia per grandezza: occupa una superficie di 720 km² su terra e 750 km² sul mare, è utilizzata per esercitazioni terra-terra, terra-mare, mare-terra. Avviata nel 1957, la base è affidata all'Esercito Italiano e messa a disposizione della **NATO**. Le sempre crescenti attività militari, i continui bombardamenti e le cannonate hanno portato alla **distruzione delle dune naturali di Capo Teulada** ed all'inaridimento della terra.

L'accumulo degli ordigni inesplosi è tale da rendere il 40 % dell'area non più bonificabile.

Oltre ai danni all'ambiente, la base ha portato vari problemi anche a livello economico, soprattutto nei riguardi della **pesca nella zona di Teulada e Sant'Anna Arresi**. I pescatori, infatti, sono dovuti spesso rimanere a terra durante lo svolgersi delle attività militari, vedendo impedito lo svolgersi del loro lavoro. Spesso si sono opposti al fermo ed hanno lottato per ottenere un indennizzo per le giornate di lavoro perse in vari modi: alla fine degli anni '90 hanno in parte ottenuto questi risarcimenti; successivamente gli accordi non sono stati rispettati ed i giorni di fermo sono diventati **365 all'anno**.

DECIMOMANNU

A Decimomannu si trova l'aeroporto che occupa una superficie di 18,16 km². Nasce nel 1940, ma la costruzione delle strutture attuali, basata sugli standard della **NATO**, risale al 1955. È stato utilizzato per l'addestramento delle aviazioni Canadese, Statunitense, Britannica, Tedesca ed Italiana, ora è utilizzato solo dalle ultime due, in stretto collegamento col Poligono di tiro di **Capo Frasca**.

In aeroporto si svolgono esercitazioni aria-aria ed aria-superficie.

Inoltre, l'aeroporto è il teatro della più importante esercitazione aerea annuale organizzata dall'Aeronautica Militare Italiana: la **Spring Flag**, dove sono impegnati militari italiani, francesi, tedeschi, inglesi, spagnoli, americani, greci e turchi, che si preparano a costituire una "Coalition of the Willing" (coalizione di volenterosi). All'edizione del 2008 hanno partecipato, in qualità di osservatori e potenziali acquirenti di armi, gli addetti militari delle ambasciate di Algeria, Brasile, Egitto, Emirati Arabi, Finlandia, Giordania, Kuwait e Romania.

CAPO FRASCA

È **il Poligono di tiro** che occupa una superficie a terra di **14,16 km² (1'470 ha)** più 3 miglia di fascia costiera ed un'area di 3 miglia quadrate a mare, interdette alla navigazione. Vi si svolgono attività di tiro a fuoco aria-terra e mare-terra. Nel territorio interessato, la pesca è vietata e si trovano spesso ordigni inesplosi; inoltre il **vicino paese di Sant'Antonio di Santadi, dopo l'espropriazione dei terreni, è praticamente morto.**

2.3. Vittime militari. La Sindrome Balcani-Quirra nel Poligono Interforze Salto di Quirra (P.I.S.Q.)

Gennaio 2001. Il medico di base e il sindaco di Villaputzu, A.Pili, oncologo, primario del reparto pneumologia presso l'ospedale Binagli di Cagliari, denuncia il tasso anomalo di leucemie tra la popolazione residente nella frazione di Quirra in vicinanza del poligono. Nel 2011 si contavano **8 casi** sui circa **150 abitanti**. Nel **2006** si contano **20 casi** tra i residenti di Quirra e altri **16 casi** tra persone residenti a **Villaputzu, Muravera, San Vito** collegabili al poligono (ex militari, dipendenti civili, familiari dei residenti di Quirra, proprietari di orti e vigneti prossimi al poligono).

Febbraio 2002. La stampa si occupa del **“caso Quirra”**. Una indagine giornalistica fa emergere anche il **“caso Escalaplano”**, paese confinante con il **Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze Salto di Quirra (P.I.S.Q.)** che registra un inquietante tasso di alterazioni genetiche: su una popolazione di **2'600 abitanti si contano 14 bambini nati con gravi malformazioni**. I pastori che utilizzano le aree del **poligono** denunciano la frequenza di **nascite di animali deformati, aborti spontanei e feti malformati**.

Marzo 2002. La forte pressione dell'opinione pubblica costringe **il Ministro alla Difesa** ad aprire un'indagine scientifica sul **Poligono Interforze Salto di Quirra**.

Luglio 2003. In **Parlamento il Ministro Giovanardi nega la presenza di uranio impoverito nei poligoni sardi**. “Ignorando” le conclusioni dell'Asl 8, asserisce che la causa delle patologie è da attribuirsi **all'arsenico della miniera** dismessa, ufficialmente trasformata in miniera d'argento. **Il Ministro** ribadisce sulla stampa le sue tesi e sottolinea: **“Confermo pure che l'uranio impoverito è a rischio zero per la salute umana”**.

9 ottobre 2003. Il Comandante del P.I.S.Q. rende noto il risultato delle indagini condotte dalla Procura militare: “Nel poligono di Perdasefogu è esclusa la presenza di uranio sotto qualsiasi forma”.

Giugno 2004. Arrivano i risultati della perizia di parte affidata dal **Ministro alla Difesa** e il **sottosegretario Cicu** annuncia: **“Terreno inquinato, ma dall'arsenico non dall'uranio”**.

Dicembre 2005. Indagine epidemiologica affidata dalla Regione sarda al consorzio d'impresa **Epidemiologia, Sviluppo, Ambiente, ESA**. I casi noti dei **150 abitanti di Quirra** vengono diluiti sulla popolazione di 10 Comuni di **31.000 abitanti**.

MILITARI colpiti dalla Sindrome di Quirra

1. LORENZO MICHELINI

Nato a Padova, **deceduto** il 8-7-1977. Arruolato nel novembre 1976, addestramento in Puglia, assegnato al Poligono Salto di Quirra.

Prima diagnosi: gastrite e duodenite bulbare. **Diagnosi finale:** LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA e INSUFFICIENZA RENALE, COLLASSO CARDIOCIRCOLATORIO, EDEMA POLMONARE, LEUCOSI RECIDIVA.

2. ROBERTO BONINCONTRO

Nato e residente a Volla (Na), **deceduto** il 23 marzo 1996. Anni 23.

Arruolato nel luglio 1992, Car a Macomer, assegnato al PISQ (Capo San Lorenzo), congedato nel luglio 1993. **Primi sintomi:** mal di gola e febbre persistente; 1994 diagnosi dell'istituto Pascale di Napoli: LINFOMA HODGKIN.

3. ANTONIO VARGIU

Nato a San Nicolò Gerrei (CA), **deceduto** a Firenze il 22-6-2001. Anni 25.

Dal 9-1-95 addestramento militare al **CAR di Taranto**. Dal 4-2-95 al 8-1-96 assegnato al P.I.S.Q. **Primi sintomi:** febbre e tosse. **Diagnosi:** LINFOMA NON HODGKINS (Policlinico di Firenze divisione oncologica ospedale Careggi). Novembre 2000, trapianto midollo osseo. Lentamente perde voce e udito.

4. Generale G. M.

Deceduto il 4-3-1999. Anni 69. Dal 1958 al 1990 in servizio al P.I.S.Q. con il grado di colonnello. Riconoscimento della causa di servizio per forte

indebolimento della colonna vertebrale.

1997, **sintomi:** febbre, spossatezza. **Diagnosi:** MIELOMA MULTIPOLO. Confermata all'ospedale oncologico di Cagliari.

5. DOMENICO DI FRANZIA

Nato a Pozzuoli, **deceduto** nel maggio 1998. Dall'agosto 1986 al luglio 1995 in servizio a **Perdasdefogu** come **sottufficiale dell'Aeronautica** addetto alla manutenzione di apparati centro-radio e ponti-radio. 1995, accusa **forti cefalee**; 1997 ricovero d'urgenza, diagnosi: **TUMORE CEREBRALE.**

6. D. F.

Anni 65. Arruolato nel 1954, dal '59 al '74 circa in servizio a "**Salto di Quirra**". 2001, **diagnosi:** LEUCEMIA con TRICOLEUCOCITI.

7. FABIO CAPPELLANO

Nato a Chieri (TO), residente a Lamezia Terme (Catanzaro). Anni 24.

Arruolato il 14-12-1998, congedato il 3-12-2001. Addestramento a Cassino, in servizio presso il Reggimento Alpini all'Aquila. Novembre, dicembre 1999: effettua esercitazioni nei **poligoni di Quirra e Capo Teulada**. Settembre 2000, a causa di una colica si sottopone ad accertamenti clinici. Prima **diagnosi: tumore.**

Seconda diagnosi: NEOPLASIA TESTICOLARE METASTASI RETROPERITONALE e POLMONARE (ospedale L'Annunziata di Cosenza). Gennaio 2001, intervento chirurgico presso l'Istituto nazionale per lo Studio dei Tumori di Milano.

8. CHRISTAN CARDIA

Nato e residente a Silius (CA). Anni 27. Arruolato il 25-1-1993, addestramento al Car di Taranto. Dal 24-2-1993 al 26-1-1994 in servizio al P.I.S.Q. **Primi sintomi:** ottobre '93, forti mal di testa e lacrimazione all'occhio destro. Il giorno dopo il congedo, il 27 gennaio la clinica oculistica dell'ospedale San Giovanni di Dio (CA) diagnostica "un'epifora, una modica ipertermia ed ecchimosi congiuntivale a carico dell'occhio destro, neoformazione endorbitaria" e dispone il ricovero. 23 marzo, intervento chirurgico, drenaggio del dotto lacrimale inferiore e della tumefazione sottorbitaria. **Nuova diagnosi:** LINFOMA LINFOCITICO B della

regione etmoido-orbitaria (confermata dalla Clinica Aresu di Cagliari). **Ha perso la vista all'occhio destro.**

9. STEFANO PILLERI

Nato a Sinnai, anni 25. Arruolato in Marina nel febbraio 1998, addestramento a La Spezia, imbarcato per 90 giorni e trasferito al P.I.S.Q. **Primi sintomi:** debolezza e febbre persistente. **Diagnosi:** LINFOMA NON HODGKIN

10. A. M.

Nato e residente a Tertenia (NU). Anni 22.

Per 5 anni frequenta a **Perdasdefogu l'Istituto professionale**, situato **davanti all'ingresso della base**. Arruolato il 3-1-2000, Car a Taranto, specializzazione a Viterbo. Dal 3 marzo 2000 in servizio al P.I.S.Q.

Primi sintomi: stanchezza, respiro affannoso, fitte al petto e al ventre.

Prima diagnosi: appendicite acuta (ospedale di Lanusei – NU).

Seconda diagnosi: sospetto LINFOMA.

Terza diagnosi: LINFOMA HODGKIN a prevalenza linfocitaria. Intervento chirurgico per l'asportazione della neoformazione mediastinica. Da giugno a dicembre ciclo chemioterapico presso l'ospedale Businco (Ca). Febbraio 01, radioterapia.

11. Massimo M.

Arruolato in Marina, servizio di leva al P.I.S.Q. Leucemia linfoblastica acuta.

Deceduto il 26 luglio 2003.

12. GENERALE RENZO INGHILLERI

Deceduto il 19-7-1993. **Vicecomandante del P.I.S.Q 1974-1978.**

In pensione dal 1987. Primi sintomi: maggio '92. **Diagnosi:** linfoma Hodgkin.

13. P. R.

Militare in pensione. Leucemia. **Deceduto.**

14. S. L.

Servizio di leva Marina a **Quirra e La Maddalena**. LEUCEMIA, in cura, segnalato a **Gettiamo le Basi**, confermato dal procuratore militare di Cagliari nell'audizione resa nel 2005 alla **Commissione d'indagine del Senato**.

15. E. P.

Servizio di leva Marina - **Quirra e La Maddalena**. LEUCEMIA, in cura, segnalato a **Gettiamo le Basi**, confermato dal procuratore militare di Cagliari nell'audizione resa nel 2005 alla **Commissione d'indagine del Senato**.

16. M.V.

Militare in pensione. Tumore alla gola, diagnosi 2003. In cura.

17. G.

Militare in pensione. Diagnosi dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari (2005): carcinoma alla prostata

18. F.R. anni 9, figlia di un militare.

LEUCEMIA diagnosi 2005.

Dipendenti VITROCISSET residenti a **Muravera e San Vito e Villaputzu.**

Totale dipendenti: Capo S.Lorenzo 89; Perdas 20.

1 MARIO ATZORI. LEUCEMIA, **deceduto**

2 MADEDDU LEUCEMIA, in cura

3 MARIO – MIELOMA, **deceduto** nel 2004.

4 F.S. – MIELOMA, in cura.

CAPO FRASCA

1. LUCIANO FALSARONE

Anni 48. Deceduto il 16 gennaio 2004. Residente a Santa Giusta.

Maresciallo dell'Aeronautica in servizio dall'età di 17 anni. Lavoro come elettricista al poligono di Capo Frasca. **Diagnosi:** LEUCEMIA

2. GIANNI FREDDA

Nato a Campanedda (Sassari), **deceduto** l'8 settembre 2002.

Servizio di leva 1996-1997 **CAR Viterbo, Capo Frasca. Primi sintomi:** agosto 1999, febbre altissima. Ricovero a Sassari, diagnosi: infiammazione al cervello. Ricovero a Milano (San Raffaele, Carlo Besta), conferma diagnosi: **tumore al cervello.**

3. MAURIZIO SERRA

Nato a Castelsardo (SS), **deceduto** 16 maggio 2004, 25 anni.

Servizio di leva a **C.Frasca**, congedato febbraio 1998. Maggio 1999 attacco epilettico. Ricovero in neurologia (SS) e Ozieri, **diagnosi:** ASTROCITOMA FIBRILLARE (tumore al cervello) Conferma: San Raffaele Milano. Cicli chemioterapia Oncologico CA.

TEULADA

1. GIUSEPPE PINTUS.

Servizio di leva. Leucemia linfoblastica acuta. **Deceduto** nel 1994

2. GIANFRANCO FLORIS

Nato a Tertenia 21-1-1965, **deceduto** l'8 febbraio 2001 all'età di 36 anni.

Servizio di leva dal settembre 1985 al settembre 1986, assegnato al primo reggimento di fanteria corazzata di Capo Teulada con mansioni di **carrista.** Riprende a lavorare come manovale e si trasferisce all'isola d'Elba. Luglio 1999, primi sintomi; **diagnosi:** stomatite. **Seconda diagnosi:** carcinoma al cavo orale, 16-11-99. Cicli di chemioterapia a Milano presso l'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori. Febbraio 2000, ricovero presso l'ospedale Villa Santa Chiara di Pisa. Luglio 2000 ricovero nel reparto oncologia dell'ospedale di Porto Ferraio, intervento di trachetomia. Dimesso nel dicembre rientra in Sardegna dove muore dopo 2 mesi.

3. VINCENZO Z.

Servizio in **Bosnia**, varie esercitazioni a C. Teulada. **Bambino malformato.**

Il Fabio Cappellano (PISQ, Capo Teulada) vedi N°7 Quirra.

LA MADDALENA

DAVID ZULIAN

Arruolato volontario nella Marina, servizio a **La Maddalena.** Primi sintomi nel settembre 1990, **ricoveri:** ospedale Catinaro di Trieste, ospedale civile di Udine, **deceduto** per leucemia nel febbraio.

3 commissioni scientifiche, 1 commissione d'inchiesta al Senato.

L'uranio 238 è un metallo residuale di reazioni nucleari impiegato, a partire dal 1991, in molti teatri di guerra, compresi Afghanistan e Iraq.

Di grande efficacia bellica, **è debolmente radioattivo e chimicamente tossico.**

Sotto il nome di **"Sindrome dei Balcani"** rientra tutta la problematica **sull'uranio impoverito**, in riferimento ai soldati che hanno partecipato alle operazioni **di pace in Bosnia e in Kosovo.**

I soldati sono stati mandati nei **Balcani** senza le necessarie precauzioni; i responsabili sapevano dell'utilizzo dell'uranio, e soprattutto non hanno informato i soldati dei pericoli connessi all'uso di questo materiale. (21).

Nel 2009 in una lettera al sito **Vittimeuranio.com** la moglie di un militare romano di 49 anni, chiedendo che sia fatta giustizia, ha rivelato che il marito è

morto a novembre per un **adenocarcinoma, un tumore maligno** presumibilmente di origine polmonare. Il militare era stato in missione **in Kosovo, a Pec, dal 2000 al 2001**, con la mansione di **radiologo**.

Ai drammatici effetti dell'uranio impoverito è dedicata un'inchiesta, «L'Italia chiamò» (libro e dvd, Edizioni Ambiente, 2009), di 3 giornalisti: **Leonardo Brogioni** (uno dei fondatori dell'associazione culturale Polifemo), **Angelo Miotto** (*PeaceReporter*) e **Matteo Scanni** (coordinatore della Scuola di giornalismo dell'Università Cattolica e autore di film e cortometraggi).

I protagonisti del film documentario sono 4 militari italiani che hanno partecipato alle **missioni di pace in Bosnia, Kosovo e Iraq**: 3 di loro, malati di tumore, affrontano una difficile quotidianità. Il quarto, **Luca Sepe**, è morto nel 2004 e nel documentario viene raccontato dalle parole del padre: **«Da quando si è ammalato ed è deceduto mio figlio, a casa mia non si sorride più, c'è sempre un silenzio di tomba, non ci sono più feste comandate né compleanni, per noi il tempo si è fermato»**, - dice **Antonio Sepe**.

RACCONTI DEI SOLDATI

Emérico Laccetti, 47 anni ed è sopravvissuto a un **linfoma non Hodgkin** (tumore maligno del tessuto linfatico):

*«La prima volta che ho sentito parlare dell'uranio impoverito è stato leggendo un giornale gratuito distribuito nella metropolitana di Roma, - racconta. - Nessuno dei miei superiori si è mai fatto vivo quando stavo male, l'unica telefonata interessata è stata quella della **Commissione Mandelli**, che dal 2000 lavorava per accertare gli aspetti medico-scientifici dei casi di tumore segnalati sui militari impegnati in Bosnia e Kosovo».*

Salvatore Donatiello, ex sergente di Sparanise (Caserta), colpito da **linfoma non Hodgkin** durante le esercitazioni al Poligono interforze di **Capo Teulada**, in Sardegna:

«Dormivamo e mangiavamo nelle tende, camminavamo su terreni non bonificati e c'erano dappertutto resti di proiettili di ogni tipo, anche americani».

Angelo Ciaccio, colpito nel 2007 da **leucemia mieloide acuta** (patologia tumorale delle cellule del midollo osseo): ha la testa rasata e deve portare sempre una mascherina sulla bocca dopo il trapianto al midollo; è stato sottoposto a decine di sedute di chemioterapia. *«Ho prestato servizio a Sarajevo, alla caserma Tito Barrak, - spiega, - ma penso di essermi ammalato in Iraq per i continui bombardamenti».*

Gli autori hanno allegato al lavoro **un video, girato dai soldati** e tuttora classificato come **riservato**, che mostra le procedure standard adottate durante l'**Operazione Vulcano**, una **bonifica effettuata in Kosovo nel novembre 1996**. I soldati seppelliscono in una buca le armi e le munizioni abbandonate dall'esercito americano e dagli alleati, poi le fanno brillare: **una nuvola radioattiva copre il cielo. Nessuno indossa tute o maschere di protezione**. A distanza di pochi anni il destino dei 14 uomini della **squadra Vulcano** è segnato: 8 si ammalano, 2 muoiono di tumore, altri 2 mettono al mondo figli con **gravi malformazioni**, scoprendo dagli esami microbiologici che anche il liquido seminale può trasformarsi in agente contaminante.

«Solo in Kosovo gli americani e i loro alleati hanno sparato 31'000 proiettili "speciali" e scaricato l'equivalente di **10 tonnellate di uranio impoverito**, - scrivono gli autori di «**L'Italia chiamò**» -, hanno sperimentato con disinvoltura armi in grado di perforare come burro la corazza di un tank, sprigionando nell'impatto radiazioni e polveri». (22, 23)

“L'uranio impoverito non fa niente. Sono radiazioni alfa, con un range di un decimo di millimetro: uno se lo può anche mettere in tasca. Non è pericoloso”. Così **Umberto Veronesi** ha risposto a Cagliari a chi gli chiedeva cosa pensasse degli ultimi sviluppi del caso del **poligono di Quirra**, nei dintorni del quale si registrano livelli di mortalità per cancro e deformazioni alla nascita di animali e la salute delle persone decisamente fuori dal normale. Nonostante la maggior parte dell' uranio introdotto nell'organismo verrebbe espulso dalle urine, la parte non eliminata si accumulerebbe **nelle ossa e nei reni** generando tutti gli effetti tipici dell'**avvelenamento da metalli pesanti**.

Angelo Bonelli, presidente dei Verdi:

“Le uscite di Veronesi sul nucleare e sull'uranio impoverito sono francamente sconcertanti. Come dimostrano le **operazioni nel Golfo, nei Balcani (con numerosi militari italiani colpiti da linfomi di Hodgkin), in Somalia, e l'operazione Enduring Freedom**, l'uso dell'uranio impoverito ha provocato **leucemie e tumori nei militari**, mentre è impossibile calcolare le conseguenze sulle popolazioni civili perché **non sono mai state fatte indagini**. Le affermazioni di Veronesi sono tanto più sconcertanti visto che in Italia ci sono sentenze dei tribunali che dicono l'opposto, come quella di Firenze del 19 dicembre 2008 che ha definito **le responsabilità del Ministero della Difesa per le patologie di un militare italiano in servizio durante la missione Ibis in Somalia proprio in conseguenza dell'esposizione all'uranio impoverito; o come la sentenza del Tar Campania che ha condannato sempre il Ministero della Difesa a risarcire il danno biologico per un tumore alla tiroide di un militare italiano esposto all'uranio impoverito, dimostrando il nesso di causalità tra la malattia e l'esposizione**”. (24)

Lo scienziato **Enzo Tiezzi**: **“Un chilo di plutonio disperso nell'ambiente rappresenta il potenziale per 18 miliardi di cancro al polmone. Un milionesimo di grammo costituisce una dose letale”**. (25)

Parla **Marie Claude Melis**, di origine francese, mentre commenta la decisione del Tribunale civile di Cagliari che ha condannato il **Ministero della Difesa** a risarcire con 584'000 euro i familiari di **Valery Melis**, il militare di Quartu morto nel febbraio 2004 dopo una lunga malattia che lo aveva colpito 4 anni prima, di ritorno da una **missione in Kosovo**:

“Stavamo aspettando da 7 anni questo risultato e finalmente è arrivato. Era ciò che voleva mio figlio: che fosse riconosciuta la causa del suo male. I soldi non lo faranno ritornare. Valery si è battuto per questo quando era in vita e noi abbiamo continuato la sua battaglia”.

Il Giudice Vincenzo Amato ha ritenuto responsabile l'Esercito di essere stato a conoscenza dei rischi a cui i soldati andavano incontro negli anni 90, durante le missioni balcaniche. “Deve ritenersi, - scrive il giudice - che il **linfoma di Hodgkin** sia stato contratto dal giovane Valery Melis proprio a causa dell'esposizione ad **agenti chimici e fisici** potenzialmente nocivi durante il servizio militare nei Balcani, atteso che proprio i detriti reperiti nel suo organismo hanno ben più che

attendibilmente causato alterazioni gravi alle cellule del sistema immunitario come rilevato con frequenza di gran lunga superiore della media per i militari rientrati dai Balcani".

Il militare morì a 27 anni, il 4 febbraio 2004, dopo aver a lungo combattuto contro il linfoma che lo aveva colpito. Nel 1997 e nel 1999 aveva partecipato alle **missioni in Albania e Kosovo**, nel contingente interforze che partecipò alla guerra nei Balcani. Molti altri soldati sardi si sono ammalati di ritorno da missioni in scenari internazionali, fra questi:

il maresciallo Marco Diana, che continua la sua battaglia,

Salvatore Vacca, fante del 151/o Reggimento della Brigata Sassari, scomparso a 23 anni nel settembre 1999 per una leucemia acuta.

Francesco Palese, ideatore e curatore del portale **Vittimeurario.com**, ha detto che almeno **200 militari italiani morti e ci sono almeno 1'500 militari malati che soffrono in silenzio, sparsi in tutta Italia, in particolare al Sud**". (26)

Il blog **Vittimeurario** riporta nel suo sito una scheda con la provenienza geografica di 75 militari deceduti al 15.12.2009 per possibile contaminazione da uranio impoverito suddivisi per regione e provincia. Si tratta solo dei casi denunciati pubblicamente, dal nostro sito, dai familiari o dalle altre associazioni.

CAMPANIA – 14 MORTI, **SARDEGNA** – 11 MORTI, **PUGLIA** – 9 MORTI, **LAZIO** – 7 MORTI, **SICILIA** – 5 MORTI, **LOMBARDIA** – 5 MORTI, **TOSCANA** – 4 MORTI, **VENETO** – 4 MORTI, **LIGURIA** – 2 MORTI, **CALABRIA** – 2 MORTI, **FRIULI** – 2 MORTI, **EMILIA ROMAGNA** – 2 MORTI, **UMBRIA** – 1 MORTO, **ABRUZZO** – 1 MORTO, **regione sconosciuta** – 6 MORTI

Il Ministro della Difesa Arturo Parisi nelle sue due audizioni del 9 ottobre 2007 e del 6 dicembre 2007, ha indicato rispettivamente in 37 e 77 i casi di morte e in 255 e 312 i casi di malattia, dunque delle cifre sensibilmente discordanti tra loro, mentre la **Sanità Militare (GOI, Gruppo Operativo Interforze della Sanità Militare)** ha indicato in **158 i casi di morte e in 1833 i casi di malattia (vedi audizione del Senato del 4 ottobre 2007)**. (27)

Al 2011 il **Gip del Tribunale di Lanusei, Paola Murru**, ha emesso un decreto di sequestro preventivo dell'intero **Poligono di terra di Quirra e di Capo San Lorenzo a causa del disastro ambientale**. Il decreto di sequestro vieta completamente ogni attività agropastorale all'interno dell'area e quindi devono essere allontanati dal perimetro del poligono tutti i capi di bestiame che vi pascolano. Secondo il giudice esisterebbero prove che le esercitazioni e l'attività che si sono svolte finora provochino **gravi danni alla salute degli uomini e degli animali**. L'area interessata dai sequestri, eseguiti dal **Corpo Forestale dello Stato e della Squadra mobile della questura di Nuoro**, si estende su **375 ettari**. Il magistrato non ha invece interdetto nel poligono «Una attività militare, industriale e commerciale, preventivamente autorizzata dal Ministero della Difesa».

La **Procura della Repubblica di Lanusei** ha proseguito con l'inchiesta sulla presenza di **uranio impoverito nel Poligono di Perdasefogu-Salto di Quirra**, dopo le **morti di alcuni allevatori** della zona e le **malformazioni riscontrate in diversi animali**. Secondo il Procuratore della Repubblica, **Domenico Fiordalisi**, tutta **l'acqua dell'area sarebbe contaminata da nano-particelle provenienti dai brillamenti di munizionamento eseguiti nel poligono**».

Fiordalisi ha disposto il sequestro probatorio di tutte le sorgenti, i canali, pozzi e condutture che si allacciano all'acquedotto di Quirra **«In quanto esistono prove inconfutabili che l'animale nato anni fa con due teste è nato all'interno di Quirra».**

La Procura ha proceduto con la **riesumazione dei corpi delle vittime di tumore al sistema linfo-emopoietico** che vivevano nella **zona del Poligono**. Secondo il giornale sardo **La Nuova Sardegna**, dai documenti acquisiti nel Poligono di Perdasdefogu e in altri, oltre che negli uffici del **Ministero della Difesa**, risulterebbe che **«Paesi dell'Est Europa che facevano parte del Patto di Varsavia, durante la Guerra Fredda, abbiano fatto esercitazioni in Sardegna».** **«Il sequestro del poligono di Quirra in Sardegna è una svolta importante che può finalmente portare all'individuazione della verità sull'uso dell'uranio impoverito nelle esercitazioni militari da parte del Ministero della Difesa».**

Il Presidente nazionale dei Verdi **Angelo Bonelli** aggiunge:

«Chiediamo che il Ministero della Difesa apra i suoi archivi e il Ministro della Difesa La Russa dica tutta la verità, rendendo noto da quando e in quali poligoni è stato usato l'uranio impoverito mettendo a rischio la salute dei militari e delle popolazioni che vivono nei pressi dei poligoni».

«In Italia ci sono decine di poligoni su cui grava il sospetto della presenza di materiale radioattivo e di uranio, - conclude Bonelli. - Per questa ragione chiediamo subito che si attivi una commissione d'inchiesta aperta ai famigliari delle vittime dei tumori nelle forze armate che da anni cercano risposte. Chiediamo inoltre che si provveda immediatamente ad avviare un'indagine epidemiologica realizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che indaghi sull'incidenza di tumori e malattie causate dalla radioattività nelle aree limitrofe ai poligoni militari».

«Finalmente il Poligono di Quirra è stato posto sotto sequestro e sono state vietate le attività agropastorali nell'area risultata gravemente inquinata, dove da troppo tempo molte persone si ammalano di gravissime patologie. Ora però, è necessario e imprescindibile portare avanti il piano di monitoraggio ambientale e epidemiologico necessario a chiarire le cause dei decessi e delle malattie che colpiscono persone e animali e bloccare le esercitazioni militari».

Così **Vincenzo Tiana, Presidente di Legambiente Sardegna e Vittorio Cogliati Dezza, Presidente nazionale di Legambiente** hanno commentato la notizia del sequestro dell'area da parte del **Gip Lanusei**:

«Ci auguriamo un rapido intervento da parte dei Ministeri dell'Ambiente e della Salute per mettere in sicurezza i territori e l'ambiente marino, l'immediata moratoria delle esercitazioni, la bonifica sia a terra che a mare dei residuati delle esercitazioni compiute finora, la valutazione rigorosa, con le procedure della VIA (valutazione di incidenza) della VAS (valutazione ambientale strategica) e della compatibilità paesaggistica, del danno ambientale e sanitario, che preveda anche misure di compensazione ambientale, la messa in sicurezza del territorio, la richiesta alla Regione della formazione di un comitato con gli enti locali per intraprendere un'indagine multidisciplinare che studi un programma di sviluppo territoriale, per ridiscutere l'intero quadro delle servitù militari in Sardegna, per garantire a questa terra uno sviluppo più sano e compatibile con la riconversione del territorio ad usi civili". (28).

Il presidente di Legambiente Sardegna Vincenzo Tiana ha dichiarato:

"è urgente intervenire subito con la bonifica delle zone più contaminate e contemporaneamente stabilire una moratoria per le esercitazioni militari. I risultati delle analisi sulle salme hanno confermato la gravità di una situazione che denunciavamo da anni. Ora non è più consentito rimandare le decisioni ad ulteriori verifiche. Bisogna intervenire subito per mettere in sicurezza la popolazione e ristabilire l'equilibrio ambientale gravemente compromesso". (29)

2.4. Il Polo industriale Cagliari - Sarroch - Pula - Teulada

Uno studio epidemiologico condotto da 8 ricercatori di fama internazionale su 75 bambini di Sarroch e pubblicato il 27.02.2013 sulla **"Mutagenesis"**, una prestigiosa rivista di epidemiologia edita dall'università di Oxford, dimostra come i piccoli che abitano vicino al polo industriale sono esposti agli effetti sull'atmosfera delle **guerre simulate** condotte ogni anno al poligono interforze «presentano incrementi significativi di **danni e di alterazioni del Dna** rispetto al campione di confronto estratto dalle aree di campagna».

Scrivono i ricercatori: «I nostri risultati sono in linea con quelli ottenuti da altri studi simili come quelli compiuti alla **centrale termica di Taichung in Taiwan e a Pancevo (nota come città dei tumori), dove si trova il più grande polo petrolchimico della Serbia**».

2 siti che gli epidemiologi di tutto il mondo indicano come aree a forte **rischio di neoplasie** e di altri mali provocati dall'inquinamento atmosferico.

Scrivono i ricercatori: «La qualità dell'aria rappresenta una questione ambientale di importanza primaria nelle aree industrializzate, con potenziali effetti sulla salute dei bambini residenti nelle aree circostanti. La zona industriale di Sarroch, in provincia di Cagliari, ospita la più grande centrale elettrica del mondo e la seconda più grande raffineria di petrolio e parco petrolchimico d'Europa. Il sito industriale produce una complessa miscela di inquinanti atmosferici che comprendono **benzene, metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici**».

«A tal proposito, – scritto su **Mutagenesis**, – abbiamo condotto uno studio trasversale per valutare l'entità della diffusione di **malondialdeide-deossiguanosina nell'epitelio nasale di un campione composto da 75 bambini di età compresa tra i 6 e 14 anni** frequentanti le scuole elementari e medie di **Sarroch**, mettendoli a confronto con un campione di 73 bambini delle zone rurali. Inoltre, sono stati analizzati i livelli di alterazioni consistenti del Dna in uno studio composto da un sottocampione di 62 bambini».

Prosegue la relazione: «Sono state rilevate le concentrazioni di **benzene ed etil-benzene** nell'aria dei **giardini della scuola** di Sarroch e in villaggio rurale attraverso campioni diffusivi. Le misurazioni esterne sono state effettuate anche in altre aree di Sarroch e in prossimità del sito industriale. **I livelli esterni di benzene e di etil-benzene sono risultati significativamente più alti nei giardini della scuola di Sarroch** rispetto al villaggio rurale. Elevate concentrazioni sono state inoltre rilevate nelle vicinanze del polo industriale».

«Sia i livelli medi di malondialdeide-deossiguanosina, sia i livelli di alterazioni del Dna – è scritto nello studio – sono risultati significativamente più elevati nei bambini delle scuole di Sarroch rispetto al campione di confronto».

«Il nostro studio, – scrivono i ricercatori, – dimostra che i bambini residenti in prossimità del **polo industriale di Sarroch** presentano incrementi significativi di danni e alterazioni del DNA», rispetto agli standard di riferimento.

L'Università di Cagliari è stata incaricata dalla Procura di indagare le condizioni delle acque nella costa orientale e di recente dell'atmosfera: nel corso della prima fase è stata accertata **una concentrazione anomala di derivati degli idrocarburi nei mitili e negli organismi filtratori**.

L'inchiesta giudiziaria sull'area industriale di Sarroch che stanno svolgendo dal 2010, ora estesa **fino al poligono di Teulada**.

Secondo **Vincenzo Migaleddu, responsabile dell'Isde (International Society of Doctors for the Environment Sardegna)**, è allarme in tutta l'isola, **«Contaminati 445'000 ettari»**.

«Stiamo parlando del **Dna**, della sua capacità di esprimersi, – avverte **Migaleddu**, – e le conseguenze possono essere tumori e altre patologie importanti»

Non è certo la prima volta che ricercatori autorevoli denunciano il rischio che la presenza industriale e quella delle attività militari incida sulla salute umana:

«C'è lo **studio Sentieri**, – spiega **Migaleddu**, – che indica con chiarezza quali sono i livelli di mortalità legati ai siti industriali. **In Sardegna la situazione più critica è quella di Porto Torres** ma anche gli altri siti, dal **Sulcis a Sarroch**, rappresentano un pericolo ormai accertato, sul quale stranamente si continua a sorvolare».

I numeri sono sconcertanti: **«La Sardegna ha 445'000 ettari di terra contaminata, stiamo peggio della Campania che ne ha 345'000. Nell'isola 4'000 persone vivono vicino a siti industriali. Si discute spesso dei 30'000 ettari di servitù militari e molto meno delle servitù industriali, altrettanto pericolose per la salute. Ed è strano, perché negare l'esistenza di un problema come questo è un non senso»**.

Migaleddu punta l'indice soprattutto sulla politica:

«Purtroppo la nostra classe dirigente ignora questi problemi, ma è sbagliato, non bisogna aver paura di dire la verità. La Sardegna è contaminata, dobbiamo prenderne atto per cercare soluzioni e intervenire. Serve un'inversione di tendenza, le bonifiche devono venire prima di qualsiasi altra cosa perché lo stato di salute del territorio si riflette inevitabilmente su quello delle popolazioni».

I bambini sono le prime vittime di questa situazione allarmante.

«Sono i più vulnerabili, – avverte **Migaleddu**, – e la ricerca pubblicata su **Mutagenesis** lo conferma pienamente». (31)

2.5. La Base a Santo Stefano sull'isola dell'Arcipelago della Maddalena. Cronistoria di un crimine: 1972-2008

In 36 anni la base nucleare militare Usa, nell'arcipelago di La Maddalena, agevolata dalle istituzioni italiane a tutti i livelli (**Comune, Regione, Parlamento, Governo**) ha provocato l'inquinamento radioattivo (**Cobalto, Torio, Plutonio, Cesio ecc**) nelle acque, con conseguenti malattie della popolazione che abita nell'isola. 36 anni di omertà e di distorsione della verità.

Anno 1964

Il Pentagono necessita di una base appoggio per la manutenzione e la riparazione dei sommergibili nucleari nel Mediterraneo. Iniziano trattative segrete con lo Stato Italiano. Un decreto del comando militare della Sardegna stabilisce una occupazione d'urgenza di circa 40'000 m² di terreno, di proprietà privata, situati nel versante Est **dell'isola di Santo Stefano, a Sud dell'isola di La**

Maddalena. Gli accordi presi dal Governo Italiano e quello Usa sono, a distanza di 50 anni, ancora coperti dal segreto di Stato. Nonostante le richieste dei Presidenti della Regione per desecretizzarli. L'ultima è stata inoltrata al Governo dal governatore Renato Soru. Secondo il Ministero della Difesa italiano, Santo Stefano non è altro che **un sito appoggio per i sottomarini a propulsione nucleare della Nato**. Ma l'isola ha ospitato solo ed esclusivamente forze militari americane, mai una rappresentanza degli altri paesi alleati. E l'importanza effettiva della Base è stata resa nota dalla stampa oltreoceano, che ha diffuso alcuni documenti del Pentagono. In questi documenti, la Maddalena è indicata come **“una delle basi militari statunitensi (e non sito appoggio della Nato) più importanti nel Mediterraneo”**.

Anno 1972

Il 17 luglio, l'incrociatore Usa **Springfeld** arriva a La Maddalena e nel mese di agosto l'arcipelago ospita anche la nave appoggio **Fulton e tre sommergibili nucleari del tipo Hunter – Killer**.

Il 14 Settembre. I primi contingenti Usa sbarcano nell'isola di Caprera. Inizia la recinzione di una vasta area e, prima che qualcuno osi protestare, i militari fanno sapere che **“il comando marino di La Maddalena assicura che rimarrà aperta la Casa di Garibaldi a Caprera. E che le opere in costruzione saranno accessibili a tutti. La marina Usa potenzierà le sue attrezzature nella base e intenderebbe acquistare il villaggio Piras per alloggiarvi il personale”**. Si comincia a parlare di base americana lasciando intendere che si tratta di una specie di impianto turistico, da cui la popolazione ricaverà benefici.

Il 16 Settembre. La stampa fa sapere dell'accordo in via di perfezionamento tra gli Usa e l'Italia per **la cessione di una base appoggio per sommergibili atomici a La Maddalena**. In questo momento i Sardi non hanno ancora la più vaga idea di cosa succederà a Santo Stefano, a causa del **segreto** che ha caratterizzato le trattative fino a quel momento. L'ambasciata italiana a Washington dichiara di non saperne nulla. **Andreotti** è capo del Governo di centro-destra e **Medici Ministro degli Esteri**. E scoppiano le prime polemiche, tra notizie e smentite. Una delle quali assicura: **“Santo Stefano non ospiterà la VI flotta americana. E non ci sono pericoli di contaminazioni radioattive”**.

Il 19 Settembre. Gli americani chiedono ufficialmente al Comune di La Maddalena 340 appartamenti per i militari e le loro famiglie. Gli alloggi dovranno essere pronti non più tardi dell'agosto '73.

Il 22 Settembre. A Washington viene data notizia che Santo Stefano sarà trasformata in una importante **base di appoggio per sommergibili a propulsione nucleare della VI flotta americana** che opera nel Mediterraneo. In evidente contrasto con ciò che aveva appena fatto sapere il Governo presieduto da **Andreotti**. La base, secondo il Pentagono, è diventata indispensabile per contrapporre i sommergibili americani alla presenza sempre maggiore dei colleghi sovietici.

Quindi, secondo il governo Usa, la base di La Maddalena è utile in funzione antisovietica, ed è nata con questo preciso scopo. **Nel 2005 però il ‘pericolo’ russo sia sparito da tempo, ma gli americani sono rimasti**. I politici italiani cadono dalle nuvole, tutti affermano di non sapere assolutamente niente delle intenzioni americane.

Ma non è vero. Il 13 settembre il sindaco di **Santa Teresa Gallura**, paese turistico a pochi chilometri da La Maddalena, invia una lettera al comando **Nato**: **“La nostra amministrazione manifesta il proprio parere favorevole all'insediamento**

americano e si propone per essere scelta come residenza dei familiari dei militari americani impegnati con le forze Nato nel nostro territorio”.

Possibile che il Parlamento non ne sappia niente?

Il 5 ottobre. L'ammiraglio Birindelli, portavoce italiano degli americani, dichiara: “La marina Usa non ha chiesto una base operativa per le sue navi o i suoi sommergibili, ma solo una sede per sistemare i familiari dei marinai di una sua nave”. Sta smentendo quello che ha dichiarato Washington due settimane prima?

Il 6 Ottobre. Il ministro degli Esteri Medici dichiara: “Non esiste a La Maddalena una base navale americana e tantomeno una base della VI flotta. Esiste soltanto l'attracco principale di una nave appoggio per sommergibili incaricati di sorvegliare i sommergibili sovietici”. In linea con ciò che ha dichiarato Birindelli, ma in antitesi con quello che è trapelato dal Pentagono.

La sera stessa, ha luogo davanti al Senato la prima manifestazione militarista contro la base maddalenina. Prima di una serie infinitamente lunga.

Il 20 Ottobre. L'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Deligia tira le somme. Durante la seduta consiliare, il consigliere Pedroni si incarica di tracciare una serie di vantaggi e svantaggi che la base potrà, eventualmente, apportare.

I lati negativi: Lievitazione dei prezzi di mercato, possibile turbamento dell'equilibrio morale della cittadinanza, sul piano della salute pubblica e della conservazione dell'ambiente.

Lati positivi: presenza di mille uomini, che comporta la costruzione in loco di 42 appartamenti per ufficiali, 298 alloggi per marinai, spacci di vario genere, uffici bancari, un commissariato, un ufficio postale, un cinema e uffici vari.

Quindi, vantaggi economici e a livello di servizi accessibili a tutti.

E il Consiglio Comunale, dopo attenta e ponderata riflessione, decide all'unanimità che pur di contribuire al benessere economico dell'isola, si può ben correre qualche **piccolo rischio di contaminazioni radioattive**. È anche vero che Chernobyl è distante 14 anni, **e forse non avevano la piena**

consapevolezza di quello che è il pericolo nucleare. Ma c'è da dire che La Maddalena è in Gallura, una delle zone più belle della Sardegna e dell'Italia intera, a poche decine di km dall'esclusivissima, **ricchissima e**

sponsorizatissima Costa Smeralda. Non esiste, in Gallura, un Comune definibile come economicamente povero, soprattutto tra le località costiere.

Il turismo è il grande traino dell'economia gallurese, e **La Maddalena, accettando la presenza di una base nucleare, ha compromesso il proprio sviluppo turistico**. Tanto è vero che, mentre i paesi limitrofi prosperano grazie al mare, il Comune di La Maddalena non può competere col turismo che ravviva le strade **di Porto Cervo, Porto Rotondo, San Teodoro, Palau, Santa Teresa** etc.

Il Parco Nazionale istituito nel '96 dovrebbe assicurare la preservazione della qualità dell'Arcipelago, ma la convivenza del Parco con una base nucleare appare quantomeno anomala.

In pratica, nel '72 i politici maddalenini decisero di affidare la loro sorte ai sommergibili americani piuttosto che alla valorizzazione delle loro spiagge, e allo sfruttamento di quella grande risorsa che è il turismo.

Il 19 Dicembre. La stampa fa sapere: “I sommergibili nucleari sono dotati di moderni sistemi di sicurezza contro le radiazioni”. Saranno anche dotati di tutti i sistemi di questo mondo, ma è una creazione imperfetta, come qualsiasi cosa concepita dall'uomo: la perfezione non appartiene all'essere umano, e un

sommersibile può avere un incidente e si vedrà che è successo più di una volta o avere guasti o altro. E né il comando americano, né quello italiano, hanno mai reso pubblico un piano di sicurezza, o un progetto per lo sgombero dell'Arcipelago.

Anno 1973

Il 6 Aprile. La nave appoggio **Gilmore, la grande balia dei sommergibili nucleari**, getta le ancore al pontile di Santo Stefano. È lunga 170 metri. È addetta al rifornimento e alla riparazione di eventuali danni dei sommergibili e sarà presenza fissa a Santo Stefano.

Agosto. Si comincia a capire che la base non è stato questo grande affare. I maddalenini cominciano a lamentarsi sempre più spesso, e sempre più a voce alta. Si rendono conto che sono stati truffati. I militari, la stampa, i politici, hanno promesso mari e monti alla gente in modo da accettare l'insediamento bellico. In realtà, la gente si aspettava un riscontro economico perché gli era stato garantito da chi, la base, aveva fatto di tutto per averla.

E cioè i politici, i giornalisti e i militari che tenevano alla propria carriera.

Anno 1974

Durante quest'anno i Sardi faranno i conti per la prima volta con **il cobalto**. I meno ingenui se lo aspettavano, ma la maggior parte della popolazione rimase di stucco. E ci furono le classiche sterili polemiche, le inutili manifestazioni volute dai partiti italiani dell'opposizione che, però, qualche mese prima non si opposero con decisione alla base, e in pratica non hanno mai avuto la minima intenzione di farlo. Tranne il partito radicale guidato da **Pannella**. Che, tra l'altro, fu malmenato e buttato in mare durante un raduno.

Prima che la base entrasse ufficialmente in funzione, la stampa isolana spiegò che non **ci sarebbe mai stato un pericolo di contaminazione radioattiva**. Scrisse **l'Unione Sarda** nel dicembre del '72: **"L'energia nucleare costituisce una fonte di inquinamento minore di quante non lo siano molte altre che ci minacciano più da vicino nel quotidiano. È un combustibile pulito e poco nocivo all'uomo, se certe norme di sicurezza vengono adottate. Dal 1971 i mari di tutto il mondo sono percorsi da più di 100 sottomarini atomici americani, e mai si sono avuti casi di contaminazione. Il Camen dopo uno studio approfondito, ha fatto sapere che i controlli eseguiti hanno sempre dato valori identici a quelli della radioattività naturale e quindi l'ormeggio dei sottomarini non è da ritenersi un pericolo per l'ambiente"**.

Intanto c'è subito da dire che gli americani **fecero le analisi dovute nelle acque dell'arcipelago prima dell'installazione della base**. Ma i risultati di queste analisi non sono mai stati rese noti, nonostante svariate richieste alle ambasciate, al governo e ai comandi militari americani, da parte delle associazioni ambientaliste e non. Quindi non si sa quali fossero le condizioni del mare maddalenino prima dell'installazione della base, e ogni nuova analisi non può quindi essere raffrontata con quelle precedenti la costruzione della base.

Il 24 febbraio. Preoccupazione a La Maddalena. Sostituiti all'improvviso i marinai statunitensi imbarcati sulla **GILMORE**. **Si teme possa trattarsi di precauzioni per i rischi di contaminazione nucleare.**

Il 22 marzo. Primo intervento del **Pretore di Roma Gianfranco Amendola sulle pagine del Messaggero: "Basi infette"**.

Il Giappone ha costretto gli USA a ritirare dai propri porti i sommergibili atomici perché risultati radioattivi ed inquinanti. I dati forniti dalla U.S. Navy erano falsificati e i prelievi avvenivano in altre zone. Anche La Maddalena corre gli stessi rischi: vi sarebbero rinvenute, infatti, **tracce di Cobalto 60**.

Amendola scrisse: "La prossima settimana la commissione di tecnici mandata dal Ministero della Difesa sarà a La Maddalena. Per predisporre una **serie di prelievi ed esami delle acque, dei sedimenti e degli animali dell'Arcipelago di La Maddalena**". Ma quando la commissione si recherà a Santo Stefano, troverà l'isola deserta: la Gilmore stanotte alle una e trenta ha mollato gli ormeggi. Destinazione Barcellona, ci rimarrà per un imprecisato numero di giorni. E quindi non ci sarà la prossima settimana, quando i tecnici saranno in Sardegna per effettuare i controlli. Gli americani garantiscono che la gita in Spagna è stata programmata tre mesi prima.

Il 5 aprile. Il consiglio comunale di La Maddalena si riunisce d'urgenza e compila un ordine del giorno in cui, partendo dalle notizie diffuse dalla stampa nazionale su accertate **tracce di cobalto 60**, chiede al governo di "**smantellare la base se sarà effettivamente trovata la presenza di inquinante radioattivo**". **Ma l'inquinante è già stato trovato! E i politici maddalenini continuano la farsa.**

L'11 aprile. "**Allarme! L'onda radioattiva**" secondo intervento sul **MESSAGGERO di Gianfranco Amendola**. Gli stessi dati del CNEN evidenziano dal 1972 un aumento della diffusione del **cobalto e del manganese** attribuibili ai sommergibili. **A La Maddalena sono saltate tutte le regole di prevenzione per l'individuazione di un sito nucleare.**

Il 30 aprile. **L'Istituto Superiore di Sanità decide** di effettuare indagini in proprio. È sempre lo stesso gioco: l'Istituto Superiore di Sanità manda una commissione di esperti in villeggiatura che si affretteranno a rassicurare la popolazione, ormai in subbuglio.

Il 18 maggio. **Manifestazione degli studenti degli istituti scolastici di La Maddalena: la quasi totalità degli studenti con i cortei e i sit-in chiedono l'allontanamento della base nucleare americana.**

Il 13 giugno. Nell'imminenza delle elezioni regionali, la Dc fa sapere che nell'arcipelago di La Maddalena sono stati **potenziati i controlli contro l'inquinamento**. Una serie di apparati per la rilevazione della radioattività saranno messi a disposizione delle Asl.

Il 13 ottobre. Organizzata dal "**Comitato contro il fascismo nel Mediterraneo**", e con l'adesione di moltissime sigle di piccoli raggruppamenti, si è svolta a La Maddalena una manifestazione contro la base americana. Si registrano alcuni incidenti.

Il 29 novembre. Il settimanale **KIRN**, lancia il suo "**Alerte au cobalt 60**". Il servizio viene ripreso dalla agenzia di stampa **FRANCE PRESS** e rimbalza in Italia attraverso **l'ANSA**.

Il settimanale degli autonomisti corsi accredita la versione del pericolo nucleare e rivela un grave episodio. Secondo **KIRN**, **un carico di rifiuti della GILMORE sarebbe stato di recente rifiutato, perché intrattabile, da un impianto di Porto Torres. Gli stessi rifiuti sarebbero stati sotterrati in una località imprecisata di La Maddalena diventata immediatamente radioattiva alle rilevazioni Geiger.**

Il 30 novembre. Conferenza stampa dei comandi americani di La Maddalena per smentire le affermazioni del settimanale **KIRN**. I residui ci sono, ma il loro indice

di pericolosità sarebbe **al di sotto dei limiti**. Non vengono però fornite informazioni sulla natura dei residui.

Il 3 dicembre. La stampa fa sapere che “a La Maddalena sono stati disposti nuovi controlli, e una serie di rilevatori nuovi saranno installati dal Ministero della Sanità”.

Ma come? **Non erano già stati installati il 13 giugno, appena prima delle elezioni regionali? L'ennesima promessa truffaldina.**

Anno 1975

Il 4 gennaio. La Regione nomina una propria Commissione scientifica per accertare la situazione ambientale a La Maddalena. La Commissione è formata da tre esperti:

1) un fisico nucleare, il Prof. Mario Ladu dell'Università di Cagliari;

2) un esperto in medicina preventiva per gli esposti alle radiazioni, Prof. G. Paolo Nizzardi;

3) un esperto in meteorologia, il Generale Alberto Lorrai.

Il 12 febbraio. I tecnici del **CNEN** e dell'**ISS** eseguono prelievi marini. Per la prima volta effettuano anche un campionamento sul **latte** prodotto a La Maddalena, e sul **pesce pescato** in vendita nel mercato maddalenino.

Il Professor Ladu dichiara: “Nell’attesa dell’installazione in serie di laboratori di radioattività, verranno effettuati periodici prelievi di campioni, che saranno esaminati nei laboratori di analisi italiani”.

Ma allora questi laboratori non sono stati installati nemmeno il 3 dicembre?

Anno 1976

Il 01 febbraio. Secondo la stampa locale, si sarebbero registrati a La Maddalena 5 casi di **cranioschisi nelle nascite degli ultimi tempi. La pesante incidenza della mortale malformazione cranica dei neonati è imputabile ad agente esterno, tra i quali si affaccia l'ipotesi della radioattività.**

Il 15 - 16 agosto. Nella notte attentato incendiario negli uffici della Naval Support Office di La Maddalena e a 9 macchine di militari americani in tre diverse località della Gallura. Pressoché contemporaneamente, sono state distrutte le auto targate AFI a La Maddalena, Palau e Santa Teresa.

Il 18 Agosto. La Marcia internazionale degli antimilitaristi non violenti si conclude a La Maddalena con due giornate di manifestazioni. Corteo, sit-in e comizio di **Pannella**, con alcuni momenti di tensione.

Il 19 agosto. La seconda giornata della Marcia registra gravi incidenti. Gli antimilitaristi vengono caricati dalla polizia quando un gruppo cerca di erigere un muro simbolico in un tratto della banchina militare. Feriti e contusi soprattutto fra i manifestanti. Paolo Buzzanca, segretario regionale del Partito Radicale, cade in mare e viene ricoverato in ospedale. **Pannella** attribuisce la responsabilità ad un gruppo di provocatori inseriti nelle fila della stessa polizia.

Il 20 agosto. Interrogazioni parlamentari, documenti di organizzazioni politiche e dichiarazioni stigmatizzano il comportamento della Polizia.

Il 21 agosto. Viene sporta una denuncia giudiziaria alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania Contro gli Agenti di Pubblica Sicurezza, ritenuti responsabili di lesioni aggravate, di rapina e addirittura di tentato omicidio.

Il 12 maggio. L'ex presidente statunitense **Nixon**, rivela che nel 1973, in occasione della guerra arabo-israeliana, pose le forze armate americane in stato di allarme nucleare. Nel sistema militare planetario, anche **S. Stefano entrò per**

la prima volta nelle operazioni decise dalla Casa Bianca.

Il 22 settembre. Comunicato stampa del Comando Marina italiano di La Maddalena diramato nella serata. Il RAY è entrato nella rada della Maddalena il mattino di oggi per riparazioni nella parte prodiera dello scafo. L'autorità militare italiana conferma che l'incidente non avrebbe impegnato l'apparato di propulsione e che non sussisterebbe pericolo di inquinamento marino.

Il 23 settembre. Scoppia nella stampa sarda e nazionale il caso dell'incidente al sommergibile atomico americano.

Il pretore Gianfranco Amendola dichiara che ormai è assurdo negare la situazione di pericolosità esistente a La Maddalena: **"Tutti ci auguriamo che non accada mai niente, ma se così fosse non sarebbe né un incidente né un fatto da attribuire al caso fortuito o a forza maggiore. Sarebbe un vero e proprio crimine commesso dolosamente in quanto prevedibile ed evitabile".**

Nascono 2 interrogativi inquietanti nei confronti della Marina Militare Italiana:

1) Perché l'intervento delle autorità militari non sia avvenuto al limite delle acque territoriali e possibilmente sul luogo dello stesso incidente;

2) Perché la Marina Italiana abbia potuto controllare i danni solo dopo 48 ore dall'incidente e con il sommergibile già nelle acque dell'Arcipelago maddalenino.

Il 24 settembre. Pesante gioco di comunicati. **Il Ministro della Difesa, Attilio Ruffini**, in un telegramma al Sindaco di La Maddalena afferma che: *"Incidente al sommergibile e presenza unità militari in acque Maddalena non costituiscono alcun pericolo per popolazione. Nessuna indicazione allarme è stata segnalata dai rilevatori radioattività che costantemente controllano livelli guardia"*.

L'Istituto Superiore della Sanità pubblica il testo del telegramma spedito a firma del suo Direttore al Laboratorio provinciale incaricato delle analisi, ed al Sindaco di La Maddalena. *"Avendo conosciuto dai giornali incidente accaduto sommergibile nucleare americano presso isola La Maddalena, ravvisiamo opportunità prelievo immediato anche fuori periodicità campioni **sedimenti, alghe, latte** soliti punti et possibilmente prossimità incidente"*.

Il 1° ottobre. Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Tempio invia una comunicazione giudiziaria a 12 esponenti del partito radicale per i fatti occorsi in occasione della manifestazione dell'agosto del 1976.

Marco Pannella e gli altri imputati sono chiamati a rispondere di radunata sediziosa, istigazione di militari a disobbedire alle leggi, resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio e porto abusivo di armi.

Anno 1978

Il 19 maggio. Il Comando Marina italiano di La Maddalena afferma, in una lettera al Sindaco, che a S. Stefano non sono stati sbarcati missili a testata nucleare.

Il 25 luglio. Il CORRIERE DELLA SERA, in un articolo firmato da Gianfranco Ballardini, rivela che i dati della radioattività nell'arcipelago maddalenino nei mesi da **luglio ad ottobre dello scorso 1977 hanno registrato un brusco aumento.** Nelle acque di La Maddalena sarebbero state trovate tracce anche **di cobalto 58 e di cobalto 60, come di radio-nichel, di radio-zinco e di radio-ferro.**

Il 5 agosto. Secondo il Presidente del CNEN il brusco aumento di radioattività nelle acque dell'arcipelago maddalenino, per quel periodo, sarebbe stato riscontrato anche in altre località e sarebbe attribuibile alle ricadute delle **esplosioni nucleari in atmosfera effettuate dalla Cina.**

Il 10 settembre. Due militari americani della base di S. Stefano che rientravano da Napoli, vengono arrestati per possesso di **droga.** I Carabinieri ritengono di

aver assestato un duro colpo al traffico di droga, anche "pesante", che vede protagonisti militari americani.

Anno 1981

Il 10 luglio. *Dopo quasi 5 anni ancora un caso di cranio schisi a La Maddalena. Si tratta del sesto caso.*

Le autorità sanitarie escludono esplicitamente qualsiasi collegamento della malformazione con la presenza nucleare americana.

Il 16 luglio. Un comunicato *dell'Assessore regionale alla Sanità, Emanuele Sanna, da notizia della costituzione di una Commissione tecnico-scientifica per accertare le cause delle malformazioni nelle nascite a La Maddalena.* In particolare l'indagine deve accertare se l'incidenza è superiore alla media regionale e nazionale, individuare tutte le possibili cause e l'eventuale rapporto con la presenza della base americana.

Anno 1984

Il 7 novembre. *Il Consiglio Comunale di La Maddalena chiede unanimemente al Governo l'allontanamento della base USA dall'Arcipelago.*

Il 22 novembre. Intervista del direttore della NUOVA SARDEGNA al **Ministro alla Difesa Spadolini**. Secondo Spadolini, La Maddalena non diventerà una seconda Comiso e *"non esistono missili nucleari CRUISE, tipo Comiso, alla Maddalena né nelle acque territoriali italiane"*.

La base americana sarebbe *"Uno speciale punto di attracco oggetto di vari accordi, nel 1954, nel 1972 e poi nel 1978 tra il governo italiano e il governo degli Stati Uniti. Si tratta di un punto di supporto logistico e mai si è pensato di trasformarlo in base operativa"*. I lavori a terra non riguardano il punto concesso agli americani, ma *"la realizzazione di un deposito munizioni convenzionale finanziato con fondi NATO"*. *"Nessun deposito è previsto per le armi e le convenzioni esistenti a bordo dei sommergibili"*.

Anno 1986

Il 15 aprile. Dopo l'attacco libico a Lampedusa il Sindaco di La Maddalena chiede al Governo nazionale l'allontanamento della base USA da La Maddalena. La richiesta trova giustificazione nella minaccia di Gheddafi di una rappresaglia sulle basi americane nelle isole. La Nave-balia non è agli ormeggi di S. Stefano, e la rada è controllata dalla nave portaelicotteri della Marina Italiana VESUVIO.

Il 6 luglio. Un giornalista della NUOVA SARDEGNA, che al seguito della Commissione Difesa del Senato aveva visitato le installazioni sotto roccia in costruzione, pubblica un servizio sul bunker. Largo almeno una decina di metri, il tunnel in costruzione a forma circolare dovrebbe essere lungo almeno 1'500 metri. Da esso si diramerebbero 29 gallerie profonde ciascuna almeno 70 metri.

Anno 1987

I sardi chiedono a gran voce l'allontanamento della base Usa. E lo vorrebbero fare tramite **un referendum popolare. Che lo Stato nega.** Perché "la Regione Sardegna non ha competenze sull'argomento, in quanto gli accordi internazionali e quelli militari sono di competenza esclusiva dello Stato".

In pratica, il popolo sardo non ha la possibilità di far sapere il proprio volere.

Lo Stato, escludendo la Regione, esclude i politici eletti dai Sardi e i Sardi stessi. E la base Usa, intanto, grava sul groppone degli isolani.

Durante questo stesso anno, **il Presidente della Regione Mario Melis** (Partito sardo d'Azione) tenta in ogni modo di ottenere l'allontanamento della base nucleare. **Tutto inutile, il Governo rispedisce le richieste al mittente.**

Anno 1988

Il 30 ottobre. Mentre continua il dibattito e la polemica sulla decisione del Governo nazionale di opporsi al referendum regionale, **GREENPEACE diffonde i dati di una propria ricerca sull'armamento nucleare in dotazione anche ai sommergibili americani di base a La Maddalena. La ricerca, operata su documenti declassificati della US NAVY, rivela che già da più di due anni i sommergibili d'attacco sono dotati di CRUISE e di altri missili e mine a capacità nucleare. In particolare la Nave appoggio di S. Stefano avrebbe stoccati nelle proprie stive ben 34 CRUISE TOMAHAWK.**

Il 23 novembre. Mentre è in corso una difficile riunione della Giunta Regionale perviene all'Assessore regionale alla Sanità un fonogramma della **USL n°1 di Sassari che annuncia l'allarme nucleare a La Maddalena.** La rete di rilevamento locale avrebbe registrato un salto di 4 punti di radioattività. Si appura immediatamente che si tratta di **un falso allarme dovuto al sistema di rilevamento andato in "tilt".**

Il fisico Prof. Ladu dichiara inaffidabile il sistema di sorveglianza e di allarme in servizio nell'arcipelago maddalenino.

Il 1° dicembre. L'UNIONE SARDA pubblica i clamorosi risultati del sondaggio, che ha commissionato alla società Abacus-Sintel di Milano, circa l'orientamento degli elettori sardi sui referendum antinucleari. **68 sardi su 100 l'11 dicembre avrebbero votato contro la Base americana di La Maddalena e a favore dei referendum consultivi.**

Anno 1989

Il 15 maggio. Spettacolare **assalto di GREENPEACE** alla nave appoggio americana di S. Stefano. A mezzogiorno dalla nave **SIRIUS** si lanciano all'arrembaggio i gommoni con la scritta "**mare senza nucleare**". GREENPEACE offre ai 50 giornalisti al seguito i dati essenziali che caratterizzano la base statunitense di La Maddalena. Tratti dai documenti del Pentagono, ormai declassificati, dicono che la **nave officina ha assistito nel 1987 ben 23 sommergibili nucleari, che è la principale sede di stoccaggio dei missili TOMAHAWK della VI Flotta e che questi missili - ed altri a capacità nucleare - fanno parte del mix di armamento dei sommergibili assistiti a S. Stefano.**

2003

Ottobre. Il sottomarino nucleare americano Hartford si incaglia tra le secche dell'isola di Caprera. La popolazione, allarmata dal rumore e dalla forte scossa, come di terremoto, si preoccupa e il pensiero corre subito alla base americana. "**Macché, dichiarano i militari italiani, - è stato semplicemente un piccolo terremoto in Corsica**".

Ma dalla Francia fanno sapere che "**niente affatto, qua non c'è stato nessun terremoto. Né piccolo, né grande**".

Dopo 20 giorni, a novembre, un giornale americano riporta la notizia di quello che è successo: **il sottomarino dell'Uss Navy si è schiantato e ha riportato gravi danni allo scafo e all'elica.** L'Hartford si è trovato in seria difficoltà. Tanto è vero che l'ammiraglio americano responsabile della flotta Usa è stato defenestrato dal Pentagono. Ma in Italia si nega: "**Sì, c'è stato un piccolo incidente al sottomarino, niente di grave**".

Ma le associazioni ambientaliste ormai sono in stato di allarme. **Il Wwf Gallura, guidato da Andrea Quilichini e Paola Buioni,** trovano la collaborazione con

l'associazione Corsa Abcd. Gli ambientalisti riescono a procurarsi dei campioni di **alghe** e hanno il colpo di genio di mandarle a un istituto di ricerca indipendente. In grado, quindi, di fare ricerche accurate e di non subire pressioni esterne. La scelta ricade sul **CRIIRAD francese, guidato dal professore Bruno Chareyron. 2004**

E a gennaio i francesi fanno sapere: *“A La Maddalena, per fortuna, non c'è un disastro nucleare in corso. Ma nelle alghe sono state trovate tracce di **Torio234 in quantità anomala, una sostanza inquinante e radioattiva, figlia dell'uranio impoverito**”.*

Le Asl sarde si svegliano e ordinano una nuova serie di esami, appoggiandosi a degli istituti specializzati statali e il risultato conferma la presenza del **Torio**.

La Maddalena è inquinata davvero, allora!

Ma gli americani e i militari italiani, però non alzano un sopracciglio: **“Il Torio 234 esiste in natura, non è collegato con la presenza dei sommergibili”.**

Ma gli ambientalisti insistono: **“La quantità ritrovata è fuori dalla norma, fate qualcosa”.** Ce n'è troppo, insomma. *“Anche nell'isolotto dell'Asinara è stata registrata la stessa quantità di **Torio234**, eppure non ci sono sottomarini”*, - dichiarano i militari.

E l'argomento è chiuso. **Ma il CRIIRAD non si ferma. Il professor Chareyron chiede all'ambasciata americana i risultati delle analisi fatte a La Maddalena dagli americani prima che costruissero la base. Per constatare che il Torio fosse presente in tale abnorme misura anche prima dell'arrivo dei sottomarini, e capire se effettivamente la radioattività non è da correlarsi alla presenza della base. Ma l'ambasciata americana non si degna di rispondere. Chareyron si arrabbia, a questo punto vuole vederci chiaro e manda le alghe in Belgio, per una ulteriore serie di esami. È la famosa 'spettrometria alfa', in grado di stabilire definitivamente cosa si annida tra le alghe di La Maddalena. In Sardegna non esistono attrezzature così sofisticate da consentire questo tipo di analisi. Ad aprile Andrea Quilichini del Wwf porta a La Maddalena Cristian Cocco di Striscia la Notizia, e spiega la situazione: servono altre analisi per stabilire la provenienza del Torio234. Ma, dopo la puntata di Striscia dedicata al problema radioattivo, non cambia assolutamente niente. I politici partoriscono, in alternanza e a seconda dell'arrabbiatura della popolazione, frasi sovversive con rassicurazioni bonarie. Nel frattempo l'istituto belga manda a Chareyron il risultato della spettrometria alfa. Siamo a maggio, e il CRIIRAD avverte: **“Guardate che nelle alghe di La Maddalena abbiamo trovato plutonio. E questo elemento in natura non esiste davvero”.** Gli ambientalisti organizzano una conferenza stampa e la notizia si diffonde: **“La base di Santo Stefano sputa fuori niente meno che plutonio”.****

Le Asl e gli scienziati italiani pagati per monitorare il territorio cascano ancora una volta dalle nuvole.

E a giugno promettono: *“Faremo nuove analisi più approfondite, e vedremo se troveremo anche noi il plutonio”.* Il governo Usa e quello italiano non si scompongono: *“Il plutonio trovato deriva dagli esperimenti nucleari fatti negli anni '50 e '60 in tutto il mondo. La sostanza è presente a La Maddalena, perché è presente in tutto il mondo”.*

Gli ambientalisti: “Bene, allora mandateci i risultati delle analisi fatte prima dell’arrivo degli americani, così vediamo se il plutonio inquinava l’arcipelago anche 40 anni fa”. Ma gli americani i risultati non mandano e le analisi sono ancora top secret.

Chareyron ha spigato nel 2004: **“Le ricerche fatte dagli apparati statali non indipendenti sono fatte bene per trovare i materiali radioattivi, ma sono troppo limitate. Per esempio: gli istituti di ricerca statali analizzano materiali radioattivi presenti nell’aria, che insieme al pulviscolo atmosferico si depositano ovunque. Lo cercano, e se il materiale è presente lo trovano di sicuro. Però non sono preposte a cercare e trovare i gas radioattivi, cioè i prodotti inquinanti che rimangono allo stato gassoso. Che non si depositano sulle superfici ma che sono altrettanto pericolosi, perché agiscono nei polmoni. Inoltre nei loro monitoraggi sono presenti alcune lacune. Il plutonio, l’americio, il carbonio 14, il kypto 85 e il tritio non vengono misurati. Soprattutto quest’ultimo è un elemento presente in grande quantità nei reattori nucleari. E queste sono solo alcune delle mancanze che hanno gli istituti di ricerca statali”**.

2005. Nel gennaio del 2005 Legambiente svolge una sua personale indagine e conferma la presenza di plutonio, ma anche questa volta non succederà niente. Troppi interessi dietro, la base Usa rimane ancorata al porto di Santo Stefano. E, anzi, intende espandersi: gli americani nel 2004 hanno ottenuto dalla Regione Sarda e dal comune di La Maddalena la concessione per una espansione edilizia di 50'000 m³, quando **l’80 % dei Sardi, secondo un altro sondaggio, se avesse la possibilità di esprimere il proprio parere in merito, caccerebbe via a pedate la base nucleare.**

Ma lo Stato nega la possibilità del sondaggio, perché la Regione Sarda (e i Sardi) non ha la competenza necessaria in materia. Che spetta solo ed esclusivamente allo Stato. (32)

Quando il 20 ottobre 2003 un sommergibile statunitense Hartford a propulsione nucleare di 6'000 tonnellate di stazza e armato di missili Tomahawk si incaglia su alcuni scogli, al largo dell’isola di Caprera e in tutto l’arcipelago della Maddalena viene udito un fortissimo boato che fa precipitare fuori dalle case gli abitanti dell’isola, un’associazione e il Wwf della Gallura hanno avuto la prontezza di far analizzare le acque davanti alle bocche di Bonifacio dall’Istituto di Ricerca Indipendente CRIIRAD (Commission de recherche et d’information independantes sur la radioactivité), subito dopo l’incidente, diretta dall’ingegnere e fisico nucleare Bruno Chareyon.

I risultati erano allarmanti: nelle **alghe rosse** prelevate nella zona dell’incidente il 17 e il 18 novembre, e il 9 dicembre, è stata trovata una forte concentrazione di **Torio 234, tra i 3'900 e i 4'700 becquerels**, un po' meno in alghe verdi, ma in quantità da **4 a 7 volte superiori al normale.**

Il Torio 234 è il primo discendente **dell’uranio 238 e anche un componente del combustibile nucleare che alimenta i sommergibili**, e questo farebbe propendere per la tesi dell’inquinamento dovuto all’incidente. Anche se «*si tratta di valori enormemente alti che non è possibile commisurare con quelli antecedenti all’incidente perché le autorità italiane e americane non hanno mai reso noto il risultato delle rilevazioni periodicamente effettuate nelle acque della Sardegna*», - ha detto il **deputato dei Verdi Mauro Bulgarelli**, che ha presentato il

16.01.2004 un'interrogazione urgente ai **Ministri dell'Ambiente, della Difesa, della Salute e alla Presidenza del Consiglio**, chiedendo l'apertura di **un'inchiesta parlamentare sul «caso la Maddalena»**.

«**L'abnorme presenza di uranio 238 e suoi derivati** potrebbe anche essere conseguenza dell'attività dei poligoni militari disseminati nell'isola, nei quali vengono utilizzati **proiettili all'uranio impoverito** nelle esercitazioni o nelle dimostrazioni organizzate dai vari fabbricanti di armi. E' necessario che le autorità militari rendano note tutte le misurazioni della radioattività effettuate nel corso degli anni. Lo Stato italiano e quello francese, inoltre, devono avviare un monitoraggio comune, affidando ad autorevoli studi di ricerca indipendenti il rilevamento del reale inquinamento radioattivo delle acque sarde», - ha detto **Bulgarelli**. (33)

Poligoni di **Teulada** e di **Santo Stefano all'isola dell'arcipelago della Maddalena** sono stati da poco abbandonati dagli americani, le basi dove venivano riparati sommergibili, che, essendo **a reazione nucleare**, potrebbero aver rilasciato nell'ambiente **il materiale radioattivo**.

A giugno 2012 **la Commissione Parlamentare** d'inchiesta sull'uranio impoverito ha approvato all'unanimità la relazione **Scanu: la chiusura dei Poligoni di Capo Teulada e di Capo Frasca** e la riconversione del **Poligono di Quirra** in un centro polivalente internazionale tecnologico-scientifico. (34)

Il plutonio, cesio 137 ad altri radioisotopi hanno contaminato il Mediterraneo e le acque costiere italiane, come hanno certificato le analisi del **CRIRAD** di Parigi e **dell'Università della Tuscia nell'Arcipelago della Maddalena**.

In **l'Arcipelago della Maddalena, nell'isola di Santo Stefano, dal 1972 al 200, per quasi 40 anni** c'era un distaccamento di sommergibili atomici della VI flotta, una presenza **mai autorizzata dal Parlamento Italiano**.

In questo parco marino nazionale non vi è stata alcuna bonifica e Washington non ha pagato il conto dell'inquinamento provocato dalle sue attività belliche. In compenso, la popolazione locale è afflitta da patologie tumorali, e da decenni nascono bambini con gravi malformazioni. (35)

Bonificare i terreni e il mare dalle **nano-particelle e dal Torio**, che è peggio dell'uranio, ed è stato trovato in queste zone persino nel **miele**, non è una impresa semplice. Secondo le stime ufficiali delle forze armate statunitensi, i tempi di bonifica di un'area militare si aggirano intorno ai **15-30 anni**.

Questo periodo è stato confermato anche dallo studio del **CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche**, per l'area del mare di **Capo Teulada, Sardegna**.

Il magistrato ha iniziato il processo del disastro ambientale, ha decretato il **sequestro dell'intero Poligono** per oltre 6 mesi e la **riesumazione di 15 salme** di pastori morti di leucemia e linfomi, su cui l'Arpa e il perito scelto dalla procura il fisico **Evandro Lodi Rizzini**, hanno effettuato delle analisi.

Salme che, all'analisi dei consulenti scientifici della Procura di Lanusei, hanno rivelato una presenza di **Torio 232 radioattivo** nelle ossa in 12 salme e **altri metalli pesanti cancerogeni**, metalli la cui presenza, oltre i limiti di legge, è stata riscontrata in alcune zone del poligono dove si trovano fonti che confluiscono in **un ramo di acquedotto della zona**. (36)

232Th, Torio, ha un'emivita di oltre **14 miliardi di anni**, l'esposizione al torio in aria può portare ad un aumento del rischio di **cancro ai polmoni**,

al pancreas, ai reni e al sangue. L'ingestione di torio provoca danni al **fegato**. **Torio radioattivo si accumula nelle ossa.** (37)

Un'indagine epidemiologica ha dimostrato che alla **Maddalena** la diffusione dei linfomi **non-Hodgkin, neoplasie maligne del tessuto linfatico, tipica malattia dei Balcani e Quirra**, nella popolazione locale si è registrato **l'aumento del 178 %**. L'aumento di questo tipo di linfoma si è verificato anche fra **Villaputzu e Perdasdefogu**. **Il Procuratore Fiordalisi** dice:

*“La fonte del **torio** è un razzo che è stato utilizzato in Europa, **il missile anticarro Milan**, prodotto dalla società MBDA, partecipata da 25 % dalla Finmeccanica. Nelle versioni fabbricate prima del 1999, il Milan conteneva il torio nel suo sistema di guida, in Sardegna per le esercitazioni e le sperimentazioni sono stati utilizzati quasi 2'000”.*

Ad ogni lancio il torio si disperdeva nebulizzato nel territorio. Le indagini del **Procuratore di Lanusei Fiordaliso** hanno evidenziato come il Poligono sia stato utilizzato come **discarica militare** da parte dell'esercito:

*“In località **Is Pibiris nel comune di Perdasdefogu** è stata trovata una discarica di rifiuti militari pericolosi larga 1 ettaro. Le sostanze estremamente nocive si riversavano nelle falde acquifere, in terreno carsico e finivano nel fiume e nei corsi d'acqua che alimentavano le mandrie e gli animali nei vari ovili, dove si sono verificati i casi di pastori deceduti”.*

La Commissione Uranio Impoverito al Senato ha votato all'unanimità per la chiusura del Poligono, ma evidente che i tempi per le bonifiche saranno molto lunghi. (38).

In Corsica era stato emergere dai medici di base il problema delle malformazioni genetiche. La popolazione si era affidata all'associazione **CRIIRAD** che aveva confermato la presenza di **Torio 400 volte superiore alla norma, 100 volte più alta di quella rilevata a Sellafield**, alla NPP in Inghilterra, dove vengono riprocessate le scorie nucleari di tutta Europa.

Il 30 ottobre 2014 il blog antimilitarista **Il minatore rosso** ha informato che la nave **Maior** dopo aver fatto tappa a Beirut e Monfalcone sarebbe di nuovo sbarcata in Sardegna **a Santo Stefano nell'Arcipelago della Maddalena** il 4 novembre.

La nave tutta gialla che trasporta la morte sui mari di tutto il mondo, si conosce molto bene per averla vista svariate volte nel porto di **Sant'Antioco** scaricare armi e mezzi blindati, destinati al **poligono di Teulada**. (39)

3. Sicilia.

3.1. La Base militare di Sigonella. “Triangolo della morte” Lentini – Carlentini – Francofonte, provincia di Siracusa

In Sicilia si sono verificati alcuni incidenti nucleari mantenuti segreti, provocati da mezzi delle forze armate USA di stanza a **Sigonella**. Le conseguenze hanno provocato **leucemie fulminanti nei bambini**. Nonostante sia stata depositata una documentata denuncia nel 2006 alla **Procura della Repubblica di Siracusa**, non è stato adottato alcun provvedimento di bonifica del sito, né tantomeno si è fatta giustizia. (40)

L'inquinamento del polo di Augusta-Priolo, incidenti militari, basi nucleari, rifiuti tossici e speciali, - queste sono le possibili cause delle **morti dei bambini del comune siciliano Lentini**.

A novembre 2006 **l'avvocato Santi Terranova, legale dell'Associazione per bambini leucemici "Manuela e Michele"**, ha presentato la denuncia alla **Procura della Repubblica di Siracusa** sulle tante morti sospette per **leucemia** che si registrano nel territorio di Lentini e paesi limitrofi da almeno 20 anni. A Lentini, in Sicilia, i bambini muoiono di leucemia più che in ogni altra parte d'Italia. Questo il dato che si ricava **dall'Atlante delle mortalità per tumori** e per patologie cronico degenerative in provincia di Siracusa istituito nel 1995 a cura del Registro Territoriale di Patologia dell'ASL 8 di Siracusa sotto l'egida della Provincia Regionale di Siracusa e dell'Istituto di Igiene dell'Università degli Studi di Catania.

In provincia di Siracusa si osserva un aumento della mortalità per **leucemia nel sesso maschile** negli anni 95-2002. Nell'ottobre del 1994, il Ministero della Sanità e dell'Ambiente è stato interpellato con una denuncia di forte crescita delle mortalità per leucemia nella zona del **triangolo Lentini - Carlentini - Francofonte della provincia di Siracusa**.

In tutto il mondo l'incidenza della **leucemia** nelle sue varie espressioni cliniche è in continuo aumento. **L'Italia**, tra l'altro, nell'ambito dei paesi occidentali, vanta il poco invidiabile **primo posto nell'incidenza della malattia** con 10-12 nuovi casi all'anno ogni 100'000 abitanti.

Uno dei fattori principali di rischio sono **le radiazioni**, come possono confermare gli esiti tragici della **bomba atomica in Giappone e del disastro di Chernobyl**, che hanno confermato la responsabilità delle radiazioni nucleari nell'insorgenza delle leucemie.

Altri fattori possono essere **irritanti chimici** - la presenza di sostanze inquinanti nell'aria, per esempio il **benzene, altri idrocarburi e i pesticidi**, appaiono oggi una causa determinante dell'aumento dei casi di leucemia.

VI È RADIOATTIVITÀ NOCIVA A LENTINI?

J. W. Gofman, autore del libro **"Radiation and human health"** ha svolto un'indagine sugli effetti della radioattività. Nel suo libro illustre scienziato nomina 2 incidenti: "...Il 21.1.1968 un bombardiere B-62 americano che trasportava quattro bombe H cadeva sul ghiaccio della Groenlandia disintegrandosi e spargendo **rottami radioattivi** su un'area vastissima di terra e di mare. Subito dopo vennero organizzati i lavori per eliminare i frammenti radioattivi dal suolo e dal ghiaccio e a questi lavori parteciparono centinaia di operai dalla Danimarca e dalla Groenlandia, spesso con la sola protezione di un paio di guanti. ... da allora la Groenlandia è diventata un posto malsano. **Già l'anno successivo la mortalità era raddoppiata**, e quando sono arrivati i **tumori** si è formata un'associazione fra gli operai che parteciparono ai lavori. La malattia che ha colpito di più in Groenlandia è **la leucemia**, che normalmente si associa al **plutonio**. ... **Anche in Italia c'è poco da stare allegri. Non si sa, per esempio, che effetto avrà sul sistema immunitario dei siciliani di Lentini la radioattività delle scorie nucleari nascoste dagli americani nel suolo.**"

Cosa lega Lentini agli americani? A Lentini è dislocata la **base militare di Sigonella, o SAIGONELLA**, come la chiamano gli 8'000 militari americani che, da oltre 40 anni, ci vivono e lavorano.

Nel 1968, in Groenlandia, precipitò un aereo americano carico di bombe H e in quel luogo **la leucemia** divenne una delle più frequenti cause di morte.

Anche a Lentini, il 12.7.1984, precipitò un aereo americano.

Un quadrigetto C141B "Starlifter" dell'US Air Force si schiantò in **C.da Sabuci-S.Demetrio, alle porte di Lentini**, dopo essersi levato in volo da Sigonella diretto **a Nairobi in Kenia** e nell'impatto morirono 9 militari americani.

Gli americani giunsero sul posto qualche minuto dopo lo schianto ed ostacolarono militarmente l'intervento dei mezzi di soccorso locali e fu sottratta l'indagine alle Autorità italiane.

Le autorità USA mantennero il massimo riserbo sul carico trasportato dal velivolo ma alcuni organi di stampa ipotizzarono **la presenza a bordo di armi nucleari.**

Racconta un amico dell'Associazione: *"... sentì il rumore di un aereo che volava a bassa quota. Ci affacciammo tutti nel giro di qualche istante. Io presi la macchina fotografica e riuscì a scattare qualche fotogramma appena qualche secondo dopo l'assordante boato. Notai che il luogo in cui era appena caduto l'aereo era sorvolato da un elicottero americano. Nel breve volgere di alcuni minuti giunsero sui luoghi i mezzi di soccorso americani. Ricordo che da un automezzo dei pompieri, forse per il forte calore che emanavano i resti del velivolo, esplose un serbatoio contenente una sostanza schiumosa investendo un po' tutti quelli che erano accorsi. Un militare americano, armato di un grosso fucile a pompa, accortosi che io stavo scattando delle foto, si avventò verso di me tentando di strapparmi dalle mani la macchina fotografica. Non vi riuscì perché ebbi il tempo di scappare. La zona venne circondata dai militari americani che impedirono l'accesso a chiunque, anche ai Carabinieri, agli Agenti di Polizia ed ai Pompieri che intervennero circa un quarto d'ora dopo l'incidente".*

La zona dove precipitò l'aereo americano venne transennata e, per almeno una quarantina di giorni, la SS 194 che collega Catania a Ragusa, fu interdetta al traffico veicolare.

Un altro incidente aereo si verificò nel **Giugno del 1985**. Un aereo dell'aviazione americana, in volo verso **la base di Sigonella**, perse quota sui cieli di Lentini.

Il pilota riuscì ad evitare l'abitato, dirigendosi in campagna. L'aereo si schiantò al suolo e i militari che si trovavano a bordo persero la vita. L'area rimase invalicabile, per diversi mesi, fino a quando tutti i pezzi del velivolo precipitato non furono raccolti.

Identico protocollo era stato adottato in occasione dell'incidente avvenuto nel Luglio del 1984. **Cosa trasportavano i due aerei americani sui cieli di Lentini, cosa precipitò sul suolo di Lentini?**

L'ipotesi che l'aereo precipitato alle porte del paese trasportasse diverse **centinaia di chili di uranio impoverito** come contrappeso per la stabilità del volo è stata proposta da un **biologo e docente di genetica molecolare all'Università di Messina, il Professor Elio Insirello**, il quale ha spiegato come per circa un mese dallo schianto sia stato **prelevato uno strato di terreno** nella zona interessata dall'incidente, procedura che viene di solito attuata **per decontaminare le zone colpite da radioattività.** (41)

L'infrastruttura militare di Sigonella è classificata dai vertici militari statunitensi quale **"Special Ammunitions Depot"** (Deposito di munizioni speciali), in quanto è a Sigonella che viene effettuato **lo stoccaggio delle bombe nucleari del tipo B57** utilizzate per la guerra antisottomarino. Essa è l'unica base aeronavale degli USA nel Mediterraneo preposta a questo scopo e **le bombe antisom** custodite

sono stimate intorno alle **100 unità**. Esse vengono messe a disposizione oltre che ai P-3C "Orion" della Us Navy, anche agli aerei britannici da pattugliamento marittimo "Nimrod MR.2" che operano nel bacino in ambito NATO. Una ventina circa di queste **testate nucleari** sono destinate ai velivoli "Atlantic" debitamente preposti in forza al 41° stormo dell'Aeronautica Italiana che ha sede presso l'aeroporto di Sigonella. Il numero delle testate nucleari ospitate a Sigonella cresce in particolari periodi di esercitazioni o di crisi internazionale, quando la base aeronavale funziona da centro di manutenzione per le armi nucleari destinate alle unità navali della VI flotta ed ai velivoli aerei imbarcati.

Periodicamente vengono dislocate a Sigonella anche **le testate nucleari del tipo B-43, B-61 e B-83** con potenza distruttiva variabile da 1 Kiloton a 1,45 Megaton, in dotazione ai caccia dell'US Air-Force operativi nelle basi tedesche e britanniche e presso la **base aerea di Aviano (PN)** e che vengono periodicamente trasferiti nel Mediterraneo.

Secondo le fonti di informazione sembra verosimile che **la base di Sigonella smaltisca i rifiuti prodotti in enorme quantità nell'ampio complesso militare proprio in territorio di Lentini, in C.da Armicci**. È questa un'area, trasformatasi in una vera e propria bomba ecologica, nella quale confluiscono anche i rifiuti prodotti dai comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta. Nel passato, anche recente, **la DIA di Catania ha avviato numerose indagini allo scopo di accertare e reprimere reati di natura ecologica, quali quelli attinenti alle discariche abusive, ed in più di un caso sono stati accertati forti interessi della mafia. Quello delle discariche abusive è un problema che attanaglia il territorio di Lentini da moltissimo tempo**.

Nel giugno 1988 sul territorio di Lentini sono state scoperte **le discariche abusive in C.da Biviere** (alle cave di tufo dismesse), **in C.da Serravalle, in C.da Scalpello-Armicci e in C.da Nasche di Zanne**. Il 13.6.1988 i CC di Lentini segnalano alla competente Autorità Giudiziaria (l'ex Pretura Circondariale di Lentini) il rinvenimento in C.da Scalpello-Armicci di Lentini di un TIR e di 2 containers stracolmi di **rifiuti c.d. "speciali" (rifiuti ospedalieri)**. A questo proposito la Magistratura avviò diversi procedimenti di cui l'esito non è noto. Invece le Forze dell'Ordine operanti sono venuti a conoscenza che nelle discariche scoperte nelle C.da Scalpello-Armicci, Serravalle, Nasche di Zanne, venivano stoccati abusivamente **rifiuti ospedalieri provenienti da diverse USL del Nord Italia**.

Tonnellate di scatole di cartone contenenti viscere ed organi umani, flebo, siringhe, buste di plastica dalle quale fuoriuscivano liquami maleodoranti, cartelle cliniche, lastre radiografiche e chissà quant'altre specie di rifiuti delle sale operatorie e dei reparti di radiodiagnostica delle **USL 67, la USL 25 e della Regione Veneto del Nord Italia** venivano, chissà da quanto tempo, scaricate nelle cave di tufo dismesse alle porte di Lentini.

La base di Sigonella smaltisce i propri rifiuti prodotti in enorme quantità nell'ampio complesso militare proprio in **territorio di Lentini**, in contrada Armicci. Vengono smaltiti anche i rifiuti speciali ospedalieri prodotti nel grande ospedale della vicina base americana che si occupa della salute degli 8'000 soldati di stanza a Sigonella e di tutti altri assegnati alle diverse altre basi della Marina Militare Usa dislocate nel Mediterraneo. Da parte delle istituzioni italiane il controllo non c'è. Per lo "Zio Sam" non valgono le leggi italiane.

Neppure **l'Epa (Agenzia Federale di Protezione Ambientale degli Usa)** ha l'autorità di monitorare le basi militari all'estero.

La Marina USA affida lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri prodotti nelle infrastrutture sanitarie della base di Sigonella alla ditta **Giano Ambiente Srl**. Fondata nel 1983, **la Giano Ambiente Srl** fa parte del **Gruppo Giano S.p.a.** con sede a Messina e ufficio di rappresentanza a Milano e opera nel settore della bonifica, trasporto, smaltimento e trattamento dei *rifiuti d'ogni genere prodotti in Italia, Germania, Francia ed Austria*, con un fatturato annuo di 4 milioni di euro. Essa è anche una delle aziende di fiducia della Marina Militare italiana: la Direzione commissariato in Sicilia le affida la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti delle basi navali di Augusta, Messina e Catania.

La ditta esegue, inoltre, lo smaltimento dei rifiuti industriali e tossici prodotti negli impianti di **Priolo e Gela** di proprietà delle principali aziende petrolchimiche. Amministratore e principale azionista della Giano è il manager **Gaetano Mobilia**, rinviato a giudizio nell'aprile 2004 con l'accusa di turbativa d'asta, falso e abuso d'ufficio.

Il nome di **Gaetano Mobilia** è comparso nel **Rapporto Ecomafia 1998** di **Legambiente**: il manager messinese sarebbe legato alla **Odm di Giorgio Comerio**, più volte sotto inchiesta per **traffici di rifiuti radioattivi e tossicocivi**. Mobilia ha fatto anche parte del consiglio d'amministrazione della **Servizi Ambientali di Filippo Duvia**, società coinvolta nello scandalo dei rifiuti occultati nella **discarica di Pitelli a La Spezia**. (42, 43)

La splendida terra di Sicilia non è una pattumiera nucleare e dei rifiuti tossici. Bisogna smettere di ipotecare le terre degli altri.

La Sicilia deve essere terra dei bambini di Lentini, di Carlentini, di Francofonte. Dei bambini che devono nascere sani. In nome dei bambini nati e di quelli che sono stati avvelenati. Nessuna tecnologia, nessun progresso tecnico deve esistere se uccide bambini.

3.2. Il Poligono di tiro Drasy o Riserva Naturale Punta Bianca?

Il Poligono di tiro Drasy a Punta Bianca vicino ad **Agrigento** in Sicilia è all'uso per gli esercizi militari dal 1956.

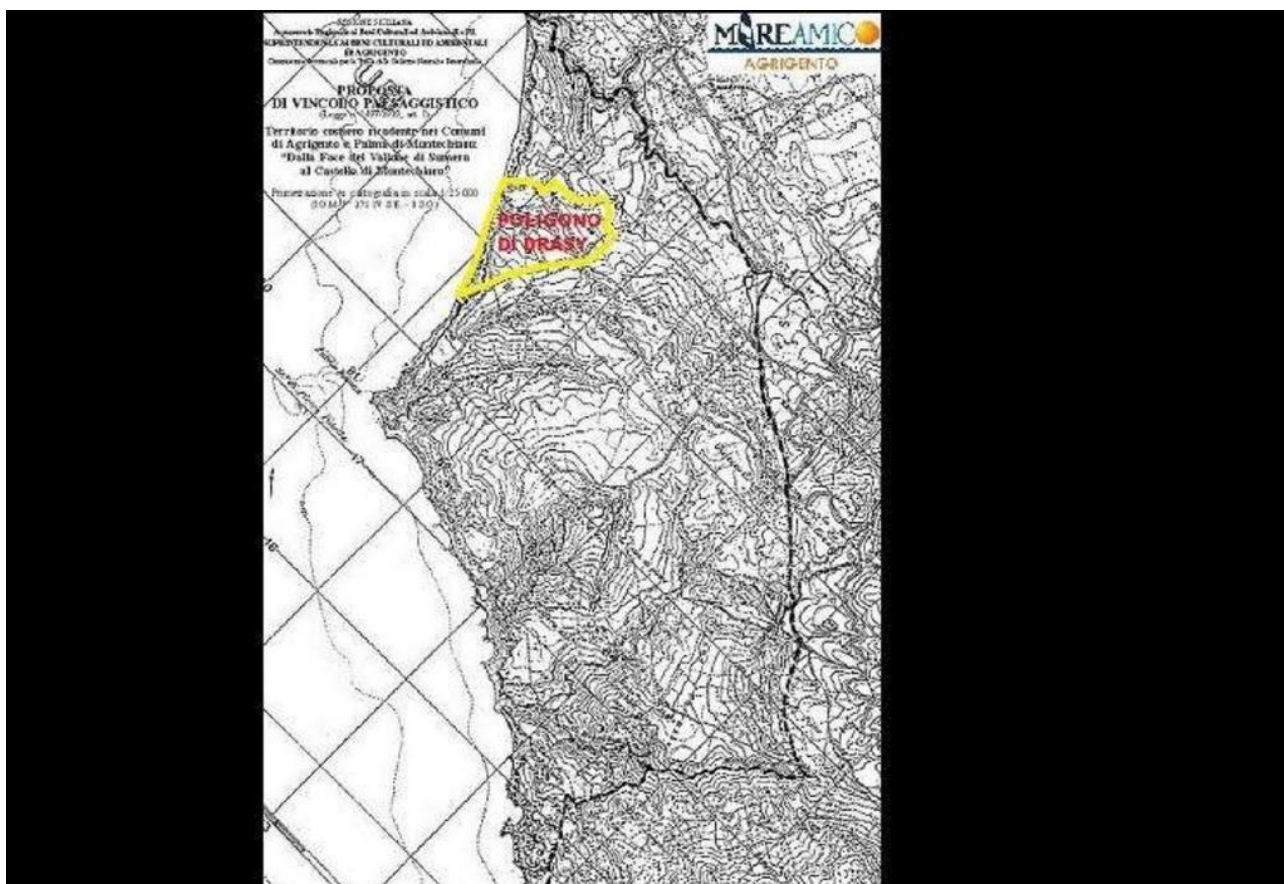
Situato tra Fumaloro e Fiumenaro, il Poligono si trova a soli 10 km circa dal **Parco Archeologico la Valle dei Templi**, imponente testimonianza della **Magna Grecia in Sicilia, sito storico culturale**, dichiarato nel 1997 dall'**Unesco** "**Patrimonio mondiale dell'Umanità**".

Il Parco Archeologico, ampio circa 1300 ettari, conserva uno straordinario patrimonio monumentale e paesaggistico che comprende i resti dell'antica città di **Akragas, adesso Agrigento**. Nella **Valle dei Templi** si trova uno dei maggiori complessi archeologici del Mediterraneo, immerso in un paesaggio agricolo di rara bellezza prevalentemente costituito da **ulivi centenari e mandorli**.

Akragas fu una delle più importanti colonie greche della Sicilia, fondata circa il 582 a.C., circondata da una cinta muraria lunga 12 km e dotata di 9 porte. La colonia raggiunse fama e potenza sotto il **tiranno Terone** e, soprattutto, durante gli anni della **democrazia** instaurata dal **filosofo akragantino Empedocle**. In questo periodo furono costruiti **10 templi dedicati agli dei della Magna Grecia** di stile dorico, principali esempi dell'arte e della cultura greca.

Durante **le guerre puniche** Akragas fu base dei Cartaginesi contro i Romani che nel 210 a.C. la conquistarono e ne mutarono il nome in **Agrigentum**. Il Parco è considerato un'importante meta turistica, la più grande fonte di turismo della città di Agrigento nonché una delle principali di tutta la Sicilia. Nel 2011 **il Parco Archeologico la Valle dei Templi** è stato visitato da circa 600'000 visitatori. (44)

Oltre al Parco Archeologico, **il Poligono di tiro Drasy a Punta Bianca** si trova sul territorio che rappresenta uno degli ultimi paradisi paesaggistici e naturalistici della Sicilia, individuato con decreto regionale del 13 aprile 2001 come **Riserva Naturale Punta Bianca** da istituire. (45)



Era il lontano 23 novembre del 1996, quando l'associazione ambientalista **Marevivo** inoltrò alla Commissione provinciale per la tutela dei beni culturali ed ambientali di Agrigento e all'Assessorato regionale del territorio ed ambiente la proposta di vincolo per il territorio costiero "dalla foce del vallone di Sumera al Castello di Palma di Montechiaro". Il 9 aprile del 1999 la Commissione diede il proprio parere positivo e due anni dopo, nel 2001, l'Assessorato regionale rilasciò la dichiarazione di **"notevole interesse pubblico del territorio"**.

D'allora non è più accaduto nulla.

La Commissione dei beni culturali ed ambientali di Agrigento riunitasi il 09.12.1999, ha rilevato che l'area offre le seguenti caratteristiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

L'area ricade in parte nel territorio del **comune di Agrigento** ed in parte in quello di **Palma di Montechiaro**, nella zona della fascia costiera, con un'estensione in lunghezza di km 7 circa, allargandosi in profondità di circa 3 km.

Zona mostra la presenza di numerosi esotici calcarei, terziari e mesozoici, il suolo è argilloso e gessoso-solfifero.

Questo tratto di territorio costiero, attualmente di non facile accesso, è caratterizzato da una **scarsa antropizzazione**. La modesta presenza di infrastrutture e di insediamenti ha consentito di conservare un carattere di semi-naturalità di grande interesse anche comunitario (**Direttiva CEE n. 79/409 sulla "conservazione degli uccelli selvatici"** e n. 92/43 relativa alla **"conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché' della flora e della fauna selvatiche"** recepita con decreto del Presidente della Repubblica n.357/1997).

Il territorio caratterizzato da arbusti e alberelli sempreverdi, **di grande interesse floristico**, dove si registrano anche numerosi **endemici** di particolare interesse e **specie rare insolite per la flora europea, come la Palma nana (Chamaerops humilis)**.

Flora di questo territorio è rappresentata da *Pistacio Rhamnetalia alaterni*, *Pistacio Euphorbietum dendroidis*, *Rhamnetosum*, *Rhamnus alaternus*, *Arundo pliniana*, *Ceratonietum*, *Chamaerops humilis*, *Lygeum spartum*, *Lupsia galactites*, *Echium plantagineum*, *Salsola longifolia*, *Thymelaea hirsuta*.

Le specie riscontrate, che contribuiscono a rendere questo territorio tra **le aree a più elevata biodiversità vegetale sul territorio di Sicilia**, hanno una forte componente **endemica** o di interesse fitogeografico. Tra queste, sono maggiormente **minacciate** alcune di grande interesse biologico-naturalistico e meritevoli di considerazione **ai fini della salvaguardia della biodiversità locale**: *Lavatera agrigentina*, *Iberis semperflorens*, *Onobrychis aequidentata*, *Limonium narbonense*, *Echium arenarium*, *Satureja nervosa*, *Satureja fruticulosa*, *Orobanche minor*, *Carlina sicula*, *Iris juncea*.

Tra i **mammiferi e i rettili** ci sono i dati degli avvistamenti di *istrice*, *volpe*, *coniglio selvatico*, *chiotteri*, *roditori e insettivori*, *geco comune*, *lucertola comune*, *luscengola*, *biacco*, *colubro di Esculapio*, *biscia dal collare*.

Tra **avifauna** che caratterizza questo territorio va sottolineata la presenza di **falco grillaio**, che in colonia utilizza le pareti rocciose in periodo primaverile e estivo, **la coturnice**, **la ghiandaia marina**, caratteristica per il suo piumaggio blu-azzurro pallido, il dorso castano e le ali blu intenso con margini neri e la coda verdastra, che nidifica in buche nelle piccole pareti rocciose, **la poiana**, **il gheppio**, **il fratino**, **il piccione selvatico**, **il colombaccio**, **il barbagianni**, **la cappellaccia**, **tottavilla**, **lo scricciolo**, **il saltimpalo**, **il beccamoschino**, **l'occhiocotto**, **la cinciallegra**, **la ghiandaia**, **il corvo imperiale ecc.**

Nei periodi di migrazione, grazie alla scarsa antropizzazione, questo territorio diventa un punto di concentrazione e di sosta in cui è possibile osservare molte specie: **tuffetto**, **svasso**, **berta**, **garzetta**, **airone rosso**, **mignattaio**, **fischione**, **germano reale**, **marzaiola**, **moretta**, **falco pecchiaiolo**, **nibbio bruno**, **falco di palude**, **albanella reale**, **quaglia**, **porciglione**, **folaga**, **gru**, **beccaccia di mare**, **cavaliere d'Italia**, **pernice di mare**, **corriere**, **piviere dorato**, **piovanello tridattilo**, **gambecchio**, **piovanello pancianera**, **pittima reale**,

pettegola, pantana, voltapietre, fraticello, mignattino, tortora, cuculo, rondone, gruccione, upupa, usignolo, codirosso, culbianco, monachella, tordo, sterpazzola, beccafico, capinera, balia, rigogolo, averla capirossa. Saltuariamente sono state avvistate altre specie tra i quali l'airone bianco maggiore, la cicogna bianca, il fenicottero, l'oca selvatica, il biancone, il falco pescatore, il falco cuculo, l'occhione, la pavoncella, il gabbiano corso, il gufo di palude.

Tutta l'area costiera si ritiene abbia un alto interesse culturale per la rilevanza paesaggistica, dovuta sia all'ambiente naturale, che grazie alla **scarsa antropizzazione** dei luoghi ha mantenuto valori molto alti, sia alla presenza degli elementi culturali di interesse storico presenti quali il **Castello medievale**, gli insediamenti archeologici, nonché quelli d'interesse **etno-antropologico**, che testimoniano la storia di questo territorio sin dalla **preistoria**.

A Monte Grande, culminante alla quota di **267,0 m s.l.m.**, gli scavi condotti dal 1987 hanno messo in evidenza uno straordinario **complesso archeologico, unico al mondo, legato alla estrazione e alla lavorazione dello zolfo, la presenza del grande santuario databile nel II millennio a.C.** situato a Baffo Superiore di Monte Grande e caratterizzato da grande recinti circolari nel cui ambito dovevano svolgersi festivals religiosi e di un altro santuario dell'età del rame.

Tutto il territorio offre un panorama eccezionale, dal mare si vede, anche in lontananza, **Punta Bianca**, come un **faro naturale**. Il contrasto cromatico tra il blu del mare limpido ed il bianco dei **trubi**, rocce bianche di origine calcarea e argillosa, quasi modellati dall'azione scultorea della natura, costituisce un segno di grande rilievo **estetico**. (46)

Nel complesso proposto della Riserva Naturale entrerebbe anche **il Castello di Montechiaro**, sitato a Palma di Montechiaro, in prossimità di Marina di Palma, l'unico dei castelli chiaramontani in Sicilia edificato su un costone roccioso sul mare. Realizzato nel **1353 su ordine di Federico III Chiaramonte** fu, per la sua posizione strategica, di grande importanza nella storia della lotta contro i pirati. (47).

58 anni dell'esistenza del Poligono di tiro. 58 anni di proteste della popolazione locale e degli ambientalisti, denunce, interrogazioni. Quasi 20 anni non si risolve la questione di Riserva Naturale, da istituire sul posto del poligono di tiro.

Nel Poligono spara artiglieria, fanno esplosioni con blindati e carri armati, i boati fanno tremare la terra di mezza provincia, i vetri delle abitazioni e persino i fragili colonnati dei templi greci. Sparano dal 1° ottobre all'inizio estate, quando inizia la stagione balneare. Un crimine contro la natura, cultura, l'ambiente e l'uomo che si perpetua da 58 anni ...

Il territorio sembra un deserto roccioso: crateri dovunque, solchi aridi e profondi, le lacerazioni e le ferite lasciate dalle ogive sparate dai reparti dell'esercito italiano e delle forze armate Usa di stanza in Sicilia. I bossoli, i residui di munizioni... Durante le esercitazioni di fine anno 2013, i mezzi pesanti del 4° Reggimento genio guastatori e del 6° Reggimento "Lancieri Aosta" di Palermo hanno reso completamente inagibile il sistema viario di Punta Bianca.

Le autoblindo **cacciacarri "Centauro"**, prodotte dal consorzio Iveco-Fiat-Oto Melara, hanno disseminato nella **Riserva Naturale** promessa i proiettili esplosi

dalle mitragliatrici MG-42/59, munite di 4'000 cartucce da 7,62 mm, e dai cannoni da 105 millimetri. **“La stessa potenza di fuoco dei carri Leopardi 1 e dei maggiori carri armati a disposizione delle forze Nato”**, - vantano le aziende produttrici dei “Centauri”. I cannoni possono sparare tutti i tipi di proiettili dello stesso calibro stipati negli arsenali dell'**Alleanza Atlantica**, compresi i famigerati **penetratori cinetici calibrati** che usano l'energia cinetica per penetrare dentro la corazzatura dei bersagli.

“Nel momento di massima velocità, il proiettile può raggiungere i 975 metri al secondo, con conseguente generazione di 3,5 tonnellate di forza e una gittata massima di 6 km”, - spiegano i manager di **Oto Melara (Finmeccanica)**.

Una potenza immensamente distruttiva, i cui effetti sul territorio sono sotto gli occhi di tutti.

L'8 gennaio 2014 un intero pezzo collinare è franato giù sulla splendida spiaggia di Punta Bianca in mare. Ma smottamenti e frane sono all'ordine del giorno. “I boati e le vibrazioni causate dalle esercitazioni militari sono certamente una concausa e forse anche un elemento scatenante delle frequenti frane che hanno colpito la costa ...”, - afferma **Claudio Lombardo, presidente dell'Associazione Mareamico di Agrigento. (48)**

A preoccupare gli ambientalisti anche **l'inquinamento del suolo e delle acque** generato dai composti chimici dispersi con i tiri a fuoco e le grandi manovre di carri e blindati. Una contaminazione pericolosa per la salute e l'habitat naturale a cui non si sottraggono né **le spiagge di Punta Bianca, frequentate da turisti locali e internazionali nel solo periodo in cui le esercitazioni vengono sospese, da metà giugno a metà settembre**, né **il Parco Archeologico la Valle dei Templi**.

Le Associazioni **Legambiente, Mareamico e Marevivo** hanno più volte chiesto alle autorità regionali di effettuare controlli nel territorio per rilevare **la radioattività e metalli pesanti (cadmio, antimonio, piombo, nickel, rame, vanadio, zinco, etc.** Il 22 gennaio 2014, una delegazione di ambientalisti è stata convocata dalla Commissione Territorio e Ambiente del Senato, Presidente l'agrigentino Giuseppe Marinello, per approfondire le problematiche relative all'uso del poligono Drasy.

A marzo 2014 **l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)** ha prelevato i campioni del terreno nella zona. Le indagini diagnostiche sono state pesantemente condizionate dalle esercitazioni dei militari della Brigata Aosta. A settembre ARPA Sicilia ha trasmesso gli esiti analitici dei campioni prelevati in cui risultava la presenza **del cadmio, l'antimonio, il nickel, il piombo, il rame, il vanadio, lo zinco. (49)**

“In tutti i campioni non sono stati riscontrati concentrazioni di soglia di contaminazione secondo la tabella 1 all. 5 del Decreto legislativo 152/06”, - hanno detto i **Dottori Giuseppe Maragliano e Salvatore Montana Lampo**, rilevando in alcuni campioni il valore del **piombo** al limite massimo della tabella (97,71 mg/Kg contro max 100 mg/Kg) e, negli stessi campioni il valore alto dello **zinco. (50)**

Nel 2013 il **Generale dell'esercito Corrado Dalzini**, Comandante della Regione Militare Sud, in visita ufficiale ad Agrigento, espresse la disponibilità delle forze armate a lasciare il poligono a condizione che la Regione Siciliana fornisca

“un’alternativa idonea per le necessarie esercitazioni”. L’allora assessore regionale al territorio, l’agrigentina **Mariella Lo Bello**, prospettò in cambio l’utilizzo di alcune aree sequestrate alla criminalità organizzata nelle province di Caltanissetta e Palermo, e s’impegnò a istituire la Riserva a Punta Bianca entro l’estate 2013. La Lo Bello fu poi sostituita dal governatore Crocetta, prima da Mariarita Sgarlata e poi da Piergiorgio **Gerratana, ma ad oggi del decreto non esiste l’ombra.**

Il deputato regionale, **Lillo Firetto**, ha presentato il 03.12.2014 un’**Interrogazione** urgente al **Presidente della Regione** e all’assessore regionale al Territorio per conoscere quale sarà la destinazione futura della zona Drasy Punta Bianca ad Agrigento - **Poligono militare o Riserva Naturale e paesaggistica.**

Firetto sollecita il Governo della Regione a reperire un’altra area da destinare all’Esercito, che è favorevole al trasferimento, al fine così di rimuovere le condizioni di rischio ambientale nella zona rilevate dall’Arpa, e per il pericolo in cui versa il bene naturale minacciato negli aspetti paesaggistici a causa delle esercitazioni militari.

“Quest’area, – scrive **Firetto** nell’Interrogazione – si trova all’interno di una più ampia zona di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, Punta Bianca, assoggettata per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche a vincolo da parte dell’Assessorato Regionale, e da circa diciotto anni giace nei cassetti della Regione una richiesta di istituzione di una **riserva naturale orientata**, quella di **“Punta Bianca e Scoglio Patella”**.”

Il pregio ambientale ed il valore paesaggistico dell’area, – continua **Lillo Firetto** – non sono soltanto valori estetici e percettivi di quel territorio ma un compendio di valenze che mirano ad evidenziare l’aspetto scientifico di quella zona ed a configurare quell’interesse pubblico previsto dalla legge proprio in funzione della realtà rappresentata dalla risorsa ambiente stessa”.

Le esercitazioni militari vi si svolgono per 8 mesi l’anno, durante le quali viene impedito il transito e l’utilizzo dell’area sia ai cittadini che ai turisti, **mentre i boati e le vibrazioni generate dalle esplosioni effettuate con blindati e carri armati, sarebbero una concausa delle frequenti frane presenti nella zona, nonché di grossi crateri, verosimilmente causati da esercitazioni pesanti.**

“Alla luce di queste devastazioni ambientali, – conclude **Firetto** – è necessario che il Governo Regionale trovi al più presto un’area da destinare a poligono militare in sostituzione di Drasy il cui territorio con le marne gessose di Punta Bianca rappresenta un **patrimonio paesaggistico da salvaguardare.** Andrebbe in definitiva eliminato il peso del poligono militare e valorizzata ambientalmente ed economicamente un’area di grande pregio dell’agrigentino”.

(51)

Mentre tutto il mondo politico siciliano chiede al Governo della Sicilia di trovare un’altra area per effettuare le esercitazioni militari in sostituzione di Drasy, il 21.11.2014 a Punta Bianca sono tornati ad esercitarsi i militari americani, provenienti dalla base di Sigonella.... (52)

Il 15.12.2014 è arrivata la disposizione che le esercitazioni militari presso il poligono di tiro in località Drasy riprenderanno il 7 gennaio 2015 fino al 30 aprile, a cura del Comando Regione Militare Sud, con utilizzo di armi da fuoco. (53)

Le esercitazioni militari sono incompatibili con l'ambiente naturale e la sua numerosa fauna e flora, endemica o in estinzione, con la grande biodiversità di avifauna, comprendente anche specie migratorie, e sono incompatibili anche con il complesso etno-archeologico del II millennio a.C.

E sono inconciliabili con il **Parco Archeologico la Valle dei Templi, dal 1997 "Patrimonio mondiale dell'Umanità"**.

Quale delle due cose è più sensata?

Il Poligono militare dove sparano, e i boati delle esplosioni fanno tremare la terra di mezza provincia e fragili resti dei templi greci?

O la Riserva Naturale Punta Bianca, con il complesso archeologico preistorico e il Castello di Montichiario del 14mo secolo?

Guerra con la natura o pace e equilibrio?

E magari torneranno ancora la cicogna, il fenicottero, l'oca selvatica, l'airone, senza più avere paura degli spari...



Il Tempio di Zeus, Parco Archeologico la Valle dei Templi, Agrigento, Sicilia.

4. Porti navali in Italia dove vengono ospitati le navi a propulsione nucleare

Risultano 12 porti italiani in cui vengono periodicamente ospitati sottomarini o **unità navali a propulsione nucleare:**

Augusta, Napoli, Brindisi, Cagliari, Castellammare di Stabia, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Taranto, Venezia e Trieste.

Attualmente, **qual è il livello di contaminazione nucleare del Mar Mediterraneo, provocato dalle attività belliche della Nato?**

I cosiddetti "alleati" hanno trasformato lo Stivale in una portaerei per fare la guerra, **in violazione dell'articolo 11 della Costituzione italiana.**

L'Italia che ha abolito le centrali nucleari con due referendum popolari (1987, 2011), corre ancora il rischio che può verificarsi un incidente ai reattori atomici di bordo nelle aree marine di transito e a ridosso delle aree portuali delle città dove sostano unità nucleari.

Esiste inoltre il problema del **transito di scorie radioattive francesi (plutonio) nel Mediterraneo**. Il plutonio è un elemento radioattivo presente in vari reattori nucleari. Una dispersione di plutonio contaminerebbe il mare per oltre 24'000 anni (durata del dimezzamento radioattivo del plutonio). (54)

4.1. Il Polo Augusta-Melilli-Priolo in Sicilia

Augusta-Melilli-Priolo in Sicilia, Siracusa, è il Polo Petrochimico più grande d'Europa nato nel 1956. In Augusta, **sede di un'importante base della Marina militare italiana e del principale polo navale della VI Flotta delle forze USA e NATO del Mediterraneo, vengono ospitati unità navali a propulsione nucleare**.

L'indiscriminato scarico di sostanze inquinanti nell'atmosfera, nel sottosuolo e nel mare ha finito col provocare uno **squilibrio ecologico** dell'intera area e del mare. È avvenuto l'inquinamento delle falde acquifere dell'area circostante, con il loro progressivo abbassamento a causa del pompaggio ininterrotto per gli impianti di raffreddamento.

Studi ordinati in seguito a processi sulla **mortalità ad Augusta per cause tumorali** hanno evidenziato, per il periodo dal 1951 al 1980, il seguente aumento della mortalità rispetto alla media:

tra 1951-55, dell'8,9%,

tra 1976-80 del 23,7% per raggiungere punte del **29,9% nel 1980 con prevalenza di tumore polmonare nei maschi**.

L'Ufficio di Medicina del Lavoro di Messina ha riscontrato nelle **urine** dei lavoratori della ditta **Coemi** concentrazioni di **mercurio** molto sopra del limite massimo consentito.

Dal 1980 ad Augusta cominciano le prime segnalazioni di nascita di **bambini malformati**: nel 1980 su 600 nati si ebbero 13 bambini con malformazioni congenite di diverso tipo. Dal 1980 al 1989 la percentuale dei nati malformati ad Augusta è stata dell'1,9% contro una media nazionale dell'1,54% e una percentuale per l'Italia meridionale dell'1,18%.

Nel decennio successivo, dal 1990 al 2000, la percentuale ad Augusta aumenta fino ad una media dell'intero decennio del **3,18% con un picco nell'anno 2'000 con il 5,6% dei nati malformati**.

Ad Augusta risulta un eccesso anche delle **malformazioni genitali**: negli anni 1980-1989 interessavano il 214 per mille dei nati (contro la media nazionale era del 100 per mille), mentre nel decennio 1990-2000 i casi sono aumentati al **303 per mille**. In particolare, tra le malformazioni dell'apparato genitale, l'ipospadia nel periodo 1990-1998 in Augusta ha interessato il 132 per mille dei nati, contro un 79 per mille nella Sicilia Orientale.

Gli anni duemila hanno portato alcuni risultati positivi: uno di questi è **la Riserva naturale Saline di Priolo** istituita il 28 dicembre del 2000 per la salvaguardia **dell'avifauna migratoria** di cui la gestione è stata affidata alla **LIPU**. (55)

Il Golfo di Augusta, dove si trova il Polo Chimico e Petrolifero di **Augusta-Melilli-Priolo**, chiamato **“il golfo della morte”**. Il porto serve per rifornire di carburante la **VI Flotta USA** e le navi da guerra degli alleati **NATO**.

Durante la guerra di Libia, affrontata anche dalle forze italiane e americane, venivano impiegati 4 vascelli americani:

l’USS Providence (SSN 719),

l’USS Scranton (SSN 756),

l’USS Florida (SSGN 728),

l’USS Newport News (SSN 750),

ospitati nei porti di **Napoli** e **Augusta in Sicilia**.

Scranton e **Newport News** appartengono alla classe **“Los Angeles”**.

Realizzati negli anni '80, sono lunghi 110 metri, pesano 6'184 tonnellate, imbarcano 110 uomini, la loro spinta è assicurata **da un reattore ad acqua pressurizzata S6G, dove la S sta per Submarine platform, il 6 per Sixth generation e la G per General Electric**, la società realizzatrice **dell’impianto nucleare con una potenza di 165 MW**.

Florida è sottomarino della classe **“Ohio”**.

Varato negli anni '80, è lungo 170 metri e pesa 18'750 tonnellate, **il reattore nucleare è indicato con il codice S8G PWR (di ottava generazione)** con una potenza di **26,1 MW**. **Il suo carburante è l’uranio arricchito nell’isotopo U235, sostituito di norma ogni 7-8 anni invece dei 18 mesi previsti per i reattori degli impianti “civili” di terra.** (56)

Le soste e transiti intensificati nel **porto di Augusta** dei **sottomarini USA** sono state denunciate dalla **Campagna per la smilitarizzazione di Sigonella e da Legambiente Sicilia**.

Il consigliere **Alessandro Acquaviva**, con un’interrogazione al **Presidente della Provincia di Siracusa**, ha chiesto **“se sono state attuate dagli organi competenti tutte le procedure finalizzate a garantire alla popolazione la conoscenza sui rischi radiologici presenti e sulle eventuali misure di emergenza da adottare in caso di incidente nucleare. L’art. 130 del decreto legislativo 230/95, - dice Acquaviva, - prevede che le popolazioni che risiedono in prossimità degli impianti siano regolarmente aggiornate sulle misure di protezione sanitaria applicate, sulla natura e le caratteristiche della radioattività e suoi effetti sulle persone e sull’ambiente, sul comportamento da adottare in caso di incidenti e sulle autorità responsabili degli interventi di protezione e di soccorso. Le informazioni su quanto accade nel siracusano sono invece inesistenti”**.

In altri porti nucleari dove si è avuto accesso ai piani di emergenza, **La Spezia, Taranto, Gaeta, La Maddalena**, la loro valutazione ha dato esiti poco rassicuranti.

I punti di attracco e di fonda delle **imbarcazioni nucleari sono posti a distanze minime da aree densamente abitate**.

Non tutti sanno che **un sottomarino a propulsione nucleare è una centrale atomica** a tutti gli effetti. Un sottomarino a propulsione nucleare, tuttavia, è meno protetto rispetto ad una centrale atomica di terra in quanto ha bisogno, per esigenze di leggerezza e manovrabilità, di minori schermature esterne ed inoltre può essere soggetto a collisioni, affondamento, eccetera.

Uno studio pubblicato a novembre 2004 dal **Politecnico di Torino**, a firma di **Massimo Zucchetti**, docente di impianti nucleari, **Francesco Iannuzzelli**

(Peacelink) e **Vito Francesco Polcaro** (CNR) ha segnalato che *“I sistemi nucleari ... possono subire vari tipi di incidenti, anche molto gravi, con frequenza notevolmente maggiore rispetto ai sistemi nucleari civili. In campo civile esistono numerosi sistemi di sicurezza e di emergenza che sono obbligatoriamente presenti nel reattore nucleare, senza i quali l'impianto non ottiene il permesso di funzionamento da parte delle autorità preposte. Su un sottomarino, la presenza di questi sistemi è assai contenuta, per ragioni di spazio, di peso e di funzionalità. Inoltre, essendo vascelli militari, i sottomarini nucleari sono soggetti all'approvazione e alla responsabilità esclusivamente delle autorità militari, notoriamente e costituzionalmente poco sensibili al problema dell'impatto ambientale dei loro armamenti e della salute di coloro che li adoperano. Di conseguenza ci ritroviamo **col paradosso che reattori nucleari che non otterrebbero la licenza di esercizio in nessuno dei paesi che utilizzano l'energia atomica, circolano invece liberamente nei mari**”*.

*“I sottomarini sono progettati in genere per resistere alla pressione del mare non oltre 500 metri di profondità, - aggiungono i 3 ricercatori. - Se quindi uno di essi affonda e finisce a profondità maggiori, il vascello si danneggia irrimediabilmente e non si può fare affidamento sul contenimento di eventuali sostanze inquinanti a bordo. Siamo cioè di fronte ad una **bomba ecologica** aperta e soggetta ad interazione con le acque, incapace di impedire la dispersione nell'ambiente delle sostanze radioattive”*.

“Ricerche in corso dimostrano la correlazione fra la presenza di sommergibili a propulsione nucleare e la concentrazione di elementi radioattivi alfa-emettitori in matrici biologiche marine”, - ha segnalato lo studio del **Politecnico di Torino**.

La possibilità di un surriscaldamento del nocciolo del reattore per il mancato funzionamento del circuito di raffreddamento è più che reale, un incidente che può portare alle conseguenze catastrofiche.

Il fisico Antonino Drago dell'Università di Napoli rileva che *“la fusione del nocciolo è un evento ipotizzato dai piani di emergenza di Taranto e La Spezia. Ciò provocherebbe un possibile cataclisma tipo maremoto, dovuto allo sfondamento dello scafo da parte del nocciolo che fonde o evapora a milioni di gradi ...; si levarebbe una nube radioattiva che spazzerebbe larghe zone seminando morte, provocando un inquinamento del mare in proporzioni inimmaginabili, e in definitiva, attraverso le piogge, dell'acqua potabile e dei prodotti agricoli”*.

Nel 1994 il rapporto di **Greenpeace** informava di numerosi incidenti, già avvenuti nel Mediterraneo:

Nel fondo del Mediterraneo giacciono due capsule nucleari, perdute a seguito di un incidente aereo di cui non sono mai stati resi noti gli estremi.

Il 29 agosto 1959 la città di **Napoli** rischiò la catastrofe per un incendio a bordo del **caccia Decour**.

3 sottomarini d'attacco della flotta francese (il 50% della flotta) hanno subito gravi incidenti: in agosto 1993 il **Rubis** entra in collisione con una petroliera a largo di Fos, si sfiora la catastrofe ambientale;

febbraio 1994: incendio a bordo dell'**Amethiste**;

marzo 1994: incendio a bordo dell'**Emeraude**, 10 vittime tra l'equipaggio.

Il governo francese non ha ancora reso pienamente note la dinamica e gli esiti degli incidenti.

Dal 1945 al 1988 nel Mediterraneo si sono verificati 114 incidenti in cui sono state coinvolte una o più navi da guerra. Nel solo 1989 almeno 25 incendi sono scoppiati a bordo di sottomarini nucleari nel mondo. Le 3 flotte nucleari che pattugliano il Mediterraneo (USA, Gran Bretagna e Francia) hanno subito rispettivamente 61,16 e 12 incidenti. (57).

Un caso di avaria all'impianto di raffreddamento, con conseguente perdita di refrigerante (**LOCA – Loss of Cooling Accident**) è avvenuto il 12.05.2000 al **sottomarino d'attacco britannico HMS Tireless**, mentre transitava al largo della Sicilia. Dopo aver spento il reattore, il comandante chiese di poter fare ingresso in un porto italiano, ma il permesso gli fu negato dalle autorità competenti per motivi di sicurezza. Il sottomarino si diresse nel porto di **Gibilterra**. L'entità dei danni subiti dal reattore costrinse l'unità all'ombreggio per diversi anni, generando proteste della popolazione e una querela diplomatica fra Gran Bretagna e Spagna.

Una tragedia ancora più grave avvenne 25 anni prima nelle acque del Mar Ionio meridionale.

La notte del 22.11.1975 **la portaerei USS John F.Kennedy dotata di armi nucleari** entrò in collisione con l'incrociatore **USS Belknap**, armato **di missili nucleari "Terrier"**. A bordo di questa unità scoppiò un incendio che giunse a pochi metri dalle testate. Le fiamme causarono la morte di 7 membri di equipaggio. *"Se le fiamme avessero raggiunto le testate atomiche, sarebbero esplose con effetti immaginabili, provocando la contaminazione radioattiva di un'area enorme, in teoria gran parte dell'Italia meridionale"*, - ha commentato esperto di **Greenpeace International William Arkin**, in forza all'esercizio USA dal 1974 al 1978. (58).

Negli anni '60 la biologa marina **Rachel Carson** aveva avvertito che il mare è stato trasformato dall'uomo in divisa in una **discarica atomica**.

Con esiti imprevedibili sulla vita che lo popola e che da esso dipende.

Il **cesio radioattivo ha 30 anni** di dimezzamento e va finire nelle carni e nelle ovaie delle donne;

lo **stronzio-90 ha 28 anni** di dimezzamento di attività radioattiva e si deposita nelle ossa;

il **plutonio-239 ne ha 24'000 anni** di dimezzamento e va finire nei polmoni e anche nelle ovaie, insieme al cobalto, al cripto, al rutenio.

Sono trascorsi quasi 14 anni dall'incidente al reattore nucleare del

sommersibile inglese Tireless. Ufficialmente la Royal Navy ha sempre minimizzato, ma nel 2004 un documentario di denuncia di **pacifisti scozzesi** ha attestato inequivocabilmente che l'incidente avvenne in Sicilia, e nella sua fuga verso Gibilterra il sottomarino si lasciò dietro una **gran quantità di liquido radioattivo, fuoriuscito dal sistema di raffreddamento del reattore nucleare**.

Il **Tireless**, si evince dai documenti ufficiali, ha subito numerosi e gravi incidenti, come quello del 20 marzo 2007.

Tuttavia il 24 gennaio 2013 ha fatto nuovamente ingresso nel Mediterraneo.

John Ainslie, il coordinatore del movimento scozzese per il disarmo denuncia: *«Il 12 maggio 2000 il sottomarino era nel Mediterraneo, non si sa dove. Subito non fu*

rivelata l'entità del problema: l'incidente al reattore nucleare fu più grave di quanto detto ufficialmente».

L'incidente fu molto più grave di quanto le autorità di sua maestà **Windsor** comunicarono all'opinione pubblica. Hanno ben pochi dubbi i pacifisti scozzesi che da anni lottano contro le basi dei sottomarini nei laghi. Sono loro i protagonisti di un'interessante ricerca, ignota in Italia, sull'incidente del Tireless, spiegata dal regista **Ben Kempas** nel suo **"The Loch long monster"**.

L'interrogazione a risposta scritta del **senatore Stefano Semenzato** del 17 novembre 2000 non ha mai avuto una risposta dal Governo italiano: **«si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per impedire che eventuali avarie ai sottomarini nucleari britannici all'interno delle acque territoriali italiane possano causare danni alle popolazioni e all'ambiente e se non ritenga opportuno in questo quadro (così come già fatto dal governo spagnolo) disporre che i sottomarini nucleari che intendano transitare nelle acque territoriali siano tenuti a rendere noti alle autorità competenti i piani di emergenza degli stessi».**

Dove è avvenuto esattamente l'incidente del sommergibile nucleare?

Quanto vicino alla costa siciliana?

Ma soprattutto, in che quantità fu versato in mare il liquido radioattivo che fuoriusciva dal sistema di raffreddamento?

Il Tireless aveva fatto scalo ad Augusta, un porto ancora oggi trafficato di unità Nato a propulsione ed armamento nucleare.

Nell'ottobre dell'anno **2000 la Royal Navy** annunciò a sorpresa che 12 sottomarini a propulsione atomica della sua flotta erano stati richiamati urgentemente alle basi per controlli al sistema di raffreddamento del reattore: 7 di loro risultarono avere incrinature alle condutture. Il giorno dell'incidente, la prima notizia fu solo che il Tireless stava rientrando al porto di Gibilterra per un'avaria non grave. In seguito le proteste degli ecologisti spagnoli costrinsero il **governo Blair** a chiarire: **«Non c'è stato alcun pericolo per i 105 uomini d'equipaggio né per la popolazione di Gibilterra. Il guasto al reattore ha causato solo una piccola perdita di liquido. E comunque il reattore è stato disattivato. Il sottomarino ha fatto rotta verso Gibilterra con il motore diesel».**

Fu nell'ottobre del 2000 che emerse la verità più scottante.

La Marina inglese ammise che il reattore dell'Instancabile era stato riattivato dopo essere stato frettolosamente spento al momento della rilevazione dell'avaria. **Quel reattore aveva continuato a funzionare male per altre 36 ore, e per tutto questo tempo aveva versato la sua scia di liquido radioattivo.**

«Fu un grave errore riavviare il reattore dopo il guasto», - rivela **John Large, l'ingegnere nucleare** che mise in allarme il governo di Gibilterra sui rischi delle riparazioni del Tireless. (59)

5. SICUREZZA DEI PORTI

Il "piano di emergenza per le navi militari a propulsione nucleare" è classificato come "riservato" dalla Marina. La versione integrale del documento della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione Civile) datata luglio 1996 è intitolata "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche". Questo documento non è accessibile a cittadini della

Repubblica Italiana. Tale divieto è un intollerabile abuso di potere di chi ha occupato le istituzioni dello Stato per conto straniero.

Grazie al decreto legislativo 230/95 un cittadino può conoscere preventivamente le informazioni di interesse civile contenute nel piano di emergenza nucleare della propria città: il tipo di incidente ipotizzato, l'impatto sull'ambiente e sulla salute delle persone e le misure di protezione civile previste dagli organi competenti (in particolare la Prefettura). In base al decreto in questione le Prefetture dovrebbero dare ai cittadini queste informazioni anche in assenza di richiesta esplicita: è un obbligo sancito dall'articolo 129 del decreto 230/95.

Il decreto legislativo del 17 marzo 1995, numero 230, emanato in attuazione delle direttive **Euratom** 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (**Aree portuali**) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali.

Al Capo X (**Stato di emergenza nucleare**), Sezione II (**Informazione della popolazione**), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (**obbligo di informazione**) prevede che le *«informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni ... senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica»*.

All'articolo 130, si afferma che *«La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in **caso di emergenza radiologica**»*; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il **Ministero della Sanità della Commissione permanente** per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di *«predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa»*; al medesimo articolo si dispone inoltre di *«predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all' articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione»*, e, infine, di *«studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario»*.

Nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda **le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione**

nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti, ad eccezione dei **porti di La Spezia e Taranto**, i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture.

Il 23 novembre 2004 in risposta ad un'interpellanza il Governo conveniva che la classifica di sicurezza, «*impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza*».

Nell'ambito della medesima risposta, il Governo rendeva noto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e il Ministero delle politiche comunitarie avevano in progetto un'azione coordinata finalizzata all'emissione in tempi rapidi dei decreti attuativi del suddetto decreto legislativo in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione Europea.

A tutt'oggi i decreti attuativi non sono stati ancora promulgati, in compenso le unità Nato a propulsione e armamento nucleare transitano a ridosso delle coste italiane e sostano segretamente in numerosi porti della Penisola. (60)

Il Professore ordinario di “Impianti nucleari” presso il Politecnico di Torino Zucchetti, esaminando alcuni dei cosiddetti “**piani di emergenza esterna**” relativi alla sosta di **unità militari a propulsione nucleare nei porti di La Spezia, Taranto, Gaeta e La Maddalena**, ha detto che “*L’elaborazione dei piani e la loro pubblicità è richiesta dalla vigente legislazione civile sulla radioprotezione*”.

“Nel caso di reattori nucleari a bordo di unità navali militari, molte di queste informazioni mancano o sono insufficienti. Quanto sarebbe necessario acquisire, conoscere, ispezionare ed accertare si scontra molto spesso con il segreto militare. Mancano molte delle informazioni che sarebbe necessario ottenere, oppure sono inottenibili o vengono trasmesse mediante comunicazioni da parte della Marina Militare o addirittura della US Navy, con una modalità di autocertificazione che è inaccettabile nel caso dell’analisi di sicurezza di un impianto nucleare”, - ha detto il docente. (61)

6. L’impatto delle basi e servitù militari sui sistemi naturali e salute

Due studiose dell’**Università di Pisa** Elena Gasparri e Lidia Larecchiuta hanno analizzato l’impatto di alcune delle attività militari, incluse basi e servitù militari, sui sistemi naturali. Un articolo pubblicato nel 2008 su **BioScience**, mensile dell’**American Institute of Biological Science**, cita alcuni esempi di questo impatto.

Le esercitazioni con fuoco vivo spesso portano all’accumulo di inquinanti: **il fosforo bianco**, ad esempio, è stato associato alla **mortalità e riduzione della fertilità in uccelli acquatici e all’avvelenamento di rapaci**.

Le indagini di spiaggiamenti di massa di **balene** durante le **esercitazioni navali alle Bahamas e alle isole Canarie** suggeriscono che **sonar** ad alta intensità possono causare **la perdita di orientamento, danni ai tessuti interni, e la mortalità nei cetacei**. Il monitoraggio a lungo termine condotto dallo Hanford Nuclear Reservation, nello stato di Washington, ha trovato **radionuclidi in**

piante e animali a più di 250 km di distanza dal sito di produzione, le particelle radioattive sono state trovate nei **molluschi costieri più di 650 km** a valle del fiume Columbia.

Un caso che illustra in maniera evidente **l'impatto delle basi militari sull'ambiente** è rappresentato **dall'Isola di Vieques, nel mar dei Caraibi** che conta circa 10'000 abitanti. Fino al 2003 Vieques è stata, per 226,05 km² dei suoi 330 km² totali, **spazio militare statunitense**, con un magazzino di scorte di munizioni composto da 107 edifici, e una pista aerea. **Per 60 anni** si sono susseguiti addestramenti, esperimenti, stoccaggi, test e smantellamenti. L'effetto dei bombardamenti e manovre militari a Vieques è stata la distruzione di centinaia di specie animali e vegetali, la contaminazione di tutto l'ecosistema attraverso gli agenti chimici della carica esplosiva dei missili, delle particelle di polvere sollevate in aria come conseguenza del loro impatto ed esplosione, dei residui metallici lasciati dopo la detonazione.

Durante le esercitazioni e i combattimenti le armi rilasciano sul terreno residui che possono essere dannosi per l'ambiente e per gli esseri viventi. Le cartucce e le munizioni, ad esempio, sono composte da **ottone, alluminio, plastica e ferro**. La polvere da sparo, invece, può essere composta da vari tipi di materiali miscelati tra loro in proporzioni differenti in base all'uso che se ne vuole fare. I materiali principali utilizzati sono **il nitrato di potassio, lo zolfo e la carbonella di legna**. Al posto degli ultimi due è possibile utilizzare **farine di prodotti plastici e/o fosforo**. Nei mezzi corazzati vi è un notevole utilizzo di **ferro, plastica, alluminio e componenti elettriche**. Tutte sostanze che oltre una certa concentrazione provocano seri danni allo stato dell'ambiente e alla salute degli esseri viventi.

La dismissione delle armi presenta seri problemi, in quanto esse sono costituite da materiali **difficili da smaltire**. Inoltre, raramente ci sono dei programmi e delle procedure in territori di guerra che prevengano danni ambientali. Questo vale a maggior ragione per i rifiuti particolarmente pericolosi e tossici, come quelli costituiti dalle armi chimiche.

Secondo un articolo di **Peter Brewer e Noriko Nakayama del 2008**, grandi quantità di armi chimiche sono state gettate in mare e si sono **depositate sui fondali del mare**, costituendo un pericolo per **la flora e la fauna marina** e per i pescatori. Dopo la seconda guerra mondiale, infatti, molti Paesi hanno scaricato queste armi obsolete sul fondo del mare. Questa pratica è certamente avvenuta nell'**Oceano Atlantico, nel Mare del Nord, nel Mar Baltico e nel Mar Mediterraneo**, ma probabilmente si è verificato anche in altre acque. Tuttavia, i documenti che segnalano cosa sono stati gettati, e dove, sono inesistenti o superficiali.

Oltre alle sostanze pericolose contenute nelle armi, bisogna considerare che quando questi agenti tossici sono esposti all'acqua di mare, possono reagire formando ulteriori sostanze nocive. Ad esempio, la **lewisite** degradandosi può rilasciare **arsenico**.

Un esempio storico: l'utilizzo dell'Agente Arancio in Vietnam

Uno dei casi più studiati e drammaticamente rinomati di **danni ambientali** dovuti a conflitti armati è quello della guerra del Vietnam.

Fra il 1962 e il 1971, durante l'Operazione "Ranch Hand", l'esercito americano scaricò per via aerea circa un **centinaio di milioni di litri di erbicidi sulle foreste del Vietnam, del Laos orientale e della Cambogia**. L'obiettivo era sfoltire la copertura vegetazionale in modo da poter colpire più agevolmente i bersagli e le truppe vietnamite che sfruttavano la foresta per nascondersi, e allo stesso tempo indebolire il nemico danneggiandone i raccolti.

Le sostanze utilizzate assunsero comunemente il nome del colore delle taniche in cui erano contenute: l'**Agente Arancio**. Si tratta di un composto chimico ottenuto da una miscela in parti uguali di due sostanze (**il 2,4,5-T – acido 2,4,5-triclorofenossiacetico, e il 2,4-D – acido 2,4-diclorofenossiacetico**).

Nel processo produttivo, una delle due (il 2,4,5-T) viene contaminata da una diossina fra le più pericolose, la **TCDD (2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina)**, **in Italia tristemente nota per il disastro del Seveso**.

Le conseguenze ambientali di quest'azione di guerra sono state devastanti. Si calcola che siano andati perduti almeno **30'000 km² di foresta (un'area corrispondente a quella costituita da Piemonte e Liguria insieme)**, sia per l'effetto diretto dei defolianti, sia a causa della degradazione del suolo, che in seguito alla scomparsa della copertura vegetazionale è stato esposto ai processi erosivi che lo hanno privato delle sostanze nutritive fondamentali per la ricrescita delle piante. Con la distruzione della foresta, gli ecosistemi locali hanno subito un forte impatto, con una significativa perdita di biodiversità vegetale e animale. La deforestazione rappresenta solo una parte dei danni ambientali riconducibili al massiccio utilizzo di defolianti nella guerra in Vietnam. Tali composti sono contaminati da una **diossina**, la cui **cancerogenicità è riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità**.

Esami effettuati sui suoli trattati hanno riscontrato altissime concentrazioni di **diossina TCDD**, anche a decenni di distanza: nel 2009, quasi 40 anni dopo la fine della guerra, alcuni studiosi della **Hatfield Consultants** hanno effettuato analisi sui suoli della località di Da Nang, riscontrando un livello di diossina che supera di circa **300-400 volte i limiti fissati dall'Agenzia di Protezione Ambientale degli USA**. Le conseguenze sono gravissime per tutte le specie che abitano tali territori, e in particolare per le persone.

Nel tempo infatti la diossina, percolando nei suoli e tramite l'azione delle piogge, raggiunge e avvelena le riserve idriche sotterranee e di superficie, diffondendosi in modo capillare nell'ambiente e introducendosi nella rete trofica.

Quando gli animali, uomo compreso, si alimentano di cibo, vegetale o animale, contaminato, **la diossina si accumula nei loro tessuti lipidici, con aumenti delle concentrazioni man mano che si avvanza lungo gli anelli della catena alimentare**. Si è visto ad esempio che gli abitanti di alcune regioni vietnamite hanno dei livelli di diossina nel sangue decine di volte più alti del normale.

Negli animali e nell'uomo, già dopo brevi esposizioni, la **diossina TCDD** può causare gravi **lesioni cutanee e disfunzioni dell'attività epatica**; in casi più gravi si registrano **danni al sistema immunitario e alle funzioni riproduttive, l'insorgenza di tumori e malattie come il diabete, aborti spontanei negli adulti, malformazioni congenite nei neonati**. Secondo le stime della **Croce**

Rossa vietnamita le persone colpite sono state circa **4,8 milioni, di cui 3,8 milioni deceduti, e almeno 150'000 neonati malformati.**

L'elenco dei casi, e dei loro effetti devastanti, potrebbe continuare ancora a lungo, arrivando fino alle guerre contemporanee. Considerate le sistematiche lacune di informazione e di comunicazione su queste tematiche appare doveroso promuovere una riflessione critica, non solo sulla reale "utilità" della guerra a risolvere le controversie internazionali e i conflitti interni agli stati, ma **sugli effetti che l'intero apparato bellico, prima dopo e durante il suo impiego, ha sulla salute dell'ambiente e degli esseri viventi.** Affrontare in maniera critica questo discorso significa anche svelare e contestare **la fitta rete degli interessi pubblici e privati che sostengono oggi come ieri la spesa militare e denunciare l'insensatezza e l'insostenibilità di un modello economico che ancora vede nella produzione e nella vendita di armi una leva per la "crescita", quando è solo una fonte di enormi profitti per alcuni gruppi.**

Gli effetti ambientali delle guerre rappresentano un tassello di un puzzle complesso. Iniziare ad unire le varie componenti significa adottare una visione ampia e completa, base per una critica consapevole e **un modello di vita alternativo.** (62).

In Italia a **giugno 2014 l'Associazione Legambiente** ha presentato al **Senato** una indagine sulle servitù militari, sull'impatto sulla natura, aree protette, salute, suolo, con la proposta di istituire un **Tavolo Tecnico** ai fini di riduzione e riconversione delle servitù militari.

Nell'ambito di questa indagine sono stati ascoltati in **Commissione Difesa** della **Camera del Senato Giorgio Zampetti**, responsabile scientifico di **Legambiente**, e **Antonio Nicoletti**, responsabile aree protette e biodiversità del **Cigno Verde**.

Nella nota degli ambientalisti si legge:

«Il tema della servitù militari nel nostro Paese, è prioritario per la nostra associazione, per diversi motivi, a partire dall'interazione che ha con l'ambiente e il territorio. Un tema che vede in Italia tante situazioni da nord a sud che dimostrano come oggi sia più che mai urgente un intervento, oltre che conoscitivo, concreto ed efficace per una rapida soluzione a problemi estremamente rilevanti per la sicurezza, la tutela e lo sviluppo delle comunità che ospitano tali attività».

Il primo tema posto da **Legambiente alla Commissione** è quello delle **servitù militari in aree Parco** e nei siti della **rete Natura 2000.**

Nicoletti ha sottolineato che *«le esercitazioni militari, anche quelle a fuoco, si susseguono oramai da tempo nelle aree naturali protette e nei siti della rete Natura 2000, interessano indistintamente tutte le regioni ... e rappresentano una reale minaccia per l'ambiente e la tutela dei nostri ecosistemi già messi a dura prova da pratiche e usi del territorio ancora inadeguati».*

Secondo gli ambientalisti queste attività *«Violano la **legge 394/91 sulle aree protette e la direttiva Habitat 92/43 CEE**, e sono svolte ... in assenza di studio/**valutazione di incidenza o VIA**, da parte dell'esercito, e senza nessuna informazione preventiva per gli Enti gestori delle aree protette, senza chiedere autorizzazioni che vengono bypassate utilizzando e abusando il ricorso al segreto militare che rivestono queste attività. Nelle aree protette, com'è noto, è vietato introdurre armi e ovviamente sparare ed anche il sorvolo deve essere autorizzato,*

*ma tutto questo non sembra essere un ostacolo per l'esercito che svolge le sue esercitazioni, anche quelle a fuoco, **senza tenere conto dei cicli biologici, della presenza di fauna protetta e di ogni altra necessità legata alla conservazione della biodiversità***».

Legambiente aveva sottoposto agli ex **Ministri dell'Ambiente Andrea Orlando** e **della Difesa Mauro**, la proposta di istituire un **Tavolo Tecnico** congiunto per avviare un percorso per riordinare e ridurre le attuali servitù militari che gravano sulle **aree protette e nei siti della rete Natura 2000**, ma non ha ricevuto nessuna risposta.

Se il **Parco dell'alta Murgia** è il caso più noto, non è certo l'unica area protetta coinvolta da attività militari, tra le altre ci sono **il Poligono militare di Torre Veneri (Lecce), sito di importanza comunitaria (SIC)**, l'altro **SIC di "Isola Rossa e Capo Teulada"**, **il poligono militare Usa di Drasy (Agrigento)**, a ridosso della promessa riserva naturale di **Punta Bianca e scoglio Patella** di cui sopra. **Legambiente** ha chiesto che «*si ponga fine allo svolgimento di queste attività che **nulla hanno a che fare con le finalità di un'area protetta**, ma rappresentano un anacronistico e pericoloso utilizzo del nostro territorio in barba a leggi e regolamenti nazionali e direttive europee e internazionali, che nemmeno i Comitati Misti Paritetici tra Forze Armate e le singole Regioni sono stati in grado di garantire, ed ai quali devono essere invitati anche i soggetti gestori delle aree protette*».

Il secondo tema è quello delle **bonifiche** e della restituzione delle aree alle comunità locali, «*a questo riguardo – ha detto **Zampetti** – è significativo l'esempio riguardante l'area di **35'000 ettari occupata dal P.I.S.Q, il Poligono Interforze del Salto di Quirra in Sardegna, il più importante dell'isola insieme ai poligoni di Capo Teulada e di Capo Frasca***».

Il Cigno Verde ha riportato i risultati della **Relazione intermedia su Salto di Quirra** redatta dal **Senatore Gian Piero Scanu** e approvata il 30 maggio 2012 che parla di «**metalli pesanti, rifiuti militari sia a terra che a mare, sostanze tossiche in grandi quantitativi, rifiuti pericolosi tra cui amianto, batterie e materiale elettronico**». Gli ambientalisti hanno evidenziato che «*questa zona della Sardegna, come le altre sopra menzionate, ha pagato a caro prezzo **l'ipoteca del territorio per attività militari** e a pagare i danni non è stato solo l'ambiente, ma anche **gli abitanti ed i pastori della zona***».

Particolarmente grave la presenza di **Torio** riscontrata su 12 dei 18 campioni di ossa di pastori che pascolavano le greggi presso il **Poligono di Quirra**. La pericolosa sostanza radioattiva è stata utilizzata fino al 2000 quando gli armamenti che la contenevano sono stati ritirati in quanto ritenuti estremamente tossici.

La contaminazione causata dalle attività militari nel poligono ha avuto effetti nefasti anche nelle zone circostanti, come nel caso dell'abitato di **Escalaplano** dove, specialmente negli anni ottanta, si sono registrati un certo numero di **nascite di bambini malformati**.

Il documento riporta una grave situazione anche in servitù militari.

«*Dati a cui però fino ad ora non sono seguite azioni altrettanto efficaci, nonostante la relazione stessa chiedeva nelle conclusioni la chiusura delle aree di tiro di Capo*

Teulada e Capo Frasca e la riconversione di quella del Salto di Quirra, previa bonifica e risanamento ambientale».

Una situazione **d'inquinamento ambientale e pericolosità per la salute** delle persone che ha portato **Legambiente** a chiedere che «avvenga l'immediata **moratoria di tutte le attività militari** e che venga avviata **la bonifica dei terreni e delle aree di mare contaminate**. Interventi imprescindibili per una riconversione ad usi civili dell'area di Quirra, fondamentale per un rilancio economico ed occupazionale a beneficio delle popolazioni locali», mentre a livello nazionale «è quanto mai opportuno avviare **un processo di bonifica ambientale per tutte le aree militari contaminate della Sardegna ma anche nel resto d'Italia**, quali ad esempio le aree militari all'interno dei siti contaminati di interesse nazionale o regionale, come **Taranto o La Maddalena** e gli altri presenti nelle diverse regioni. Anche attraverso un concreto impegno del Governo per un adeguato finanziamento di queste attività».

Gli ambientalisti hanno approfittato dell'audizione per sottolineare anche il problema dei numerosi **siti contaminati dai vecchi ordigni provenienti dalla seconda guerra mondiale:**

«Oltre 30'000 ordigni inabissati nel sud del mare adriatico, di cui 10'000 solo nel **porto di Molfetta** e di fronte **Torre Gavetone**, a nord di Bari.

Laboratori e depositi di armi chimiche della Chemical City nei boschi della Tuscia in provincia di Viterbo e l'industria bellica nella Valle del Sacco a Colleferro (Rm), nata 100 anni fa per fornire tecnologie e sostanze di supporto agli armamenti. Sostanze altamente inquinanti derivanti prevalentemente dalla pesante eredità bellica del periodo fascista, che continuano a minacciare l'ambiente e la salute delle popolazioni locali».

Il **terzo punto** sollevato da **Legambiente alla Commissione della Camera del Senato** è la convivenza con le basi militari, come nel caso della **7ma base statunitense inaugurata a Vicenza nel 2012 che insiste su un'area di 64 ettari lungo le rive del Bacchiglione** occupando **l'ultimo polmone verde** a Nord della città, a 3 km dalla **Basilica Palladiana** su una delle più importanti **falde di acqua potabile del Nord Italia**.

«La base, – hanno sottolineato **Zampetti e Nicoletti** – è costruita, nonostante l'opposizione di tanti rappresentanti della società civile, associazioni e comitati, tra cui Legambiente, e soprattutto in deroga a molte delle normative urbanistiche nazionali e locali (non è stata prevista la **VIA**, il rispetto della legge Galasso o delle **Raccomandazioni della Valutazione di incidenza ambientale (V.INC.A.)**».

Le conseguenze temute si sono puntualmente verificate:

«La base ha infatti interrotto e reso non più funzionale **la rete di drenaggi del vecchio aeroporto** che manteneva l'area asciutta anche in caso di pioggia (la falda è a 50 cm sotto il piano campagna) mentre i 3'860 pali da 60 cm di diametro e oltre 20 m di lunghezza infissi lungo un fronte di 580 m hanno creato una barriera al deflusso dell'acqua di falda verso il fiume Bacchiglione con un incremento del rischio idraulico e di allagamento. Infatti oggi con due giorni di pioggia le aree circostanti si trasformano in paludi».

Inoltre 16'000 militari e civili americani in più in una città di poco più che 100'000 abitanti hanno provocato **un incremento del traffico del 10%** e si

prevede la creazione di entrate ad hoc con tangenziali, derivazioni ed uscite di emergenza **consumando suolo** e creando ulteriore inquinamento.

Gli ambientalisti hanno fatto notare che «*anche le compensazioni ambientali inizialmente previste e concordate con la popolazione, tra cui **la creazione di un parco**, non stanno arrivando e i fondi inizialmente destinati a questo sono stati utilizzati per **la bonifica bellica** di alcuni ordigni ritrovati nell'area. Inoltre la Valutazione di incidenza prevedeva un sistema di monitoraggio e sorveglianza per valutare gli effetti dell'attività della base sull'ambiente circostante, ma fino ad oggi di queste misure non si ha notizia*».

L'ultimo tema posto alla **Commissione Difesa della Camera** da Legambiente è quello delle **aree militari inutilizzate**, partendo dall'esperienza in **Friuli Venezia Giulia dove, a 25 anni dalla caduta del Muro di Berlino**, restano le macerie di quella che doveva essere la "fortezza" per difendere l'Italia dall'avanzata del nemico:

«**400 beni demaniali inutilizzati** e per lo più abbandonati al degrado, – dicono gli ambientalisti – *vecchie caserme, polveriere, poligoni, postazioni dei battaglioni d'arresto, alloggi per i militari. Tutto questo attende una riconversione. Gli spazi possono diventare un'opportunità anche per contenere il consumo di suolo, in linea con le indicazioni europee per lo **stop entro il 2050***».

Fortunatamente però gli esempi virtuosi di recupero non mancano e per **Legambiente** bisogna ripartire da esperienze come quella di **Spilimbergo**, dove **l'ex caserma De Gasperi** è diventata **un parco fotovoltaico di 17 ettari**, con **40'800 moduli per 10 megawatt** di potenza complessiva, o di **San Vito al Tagliamento**, dove al posto della caserma nascerà il nuovo carcere. Oppure da **Cormons**, dove è in corso la demolizione della caserma e presto ci sarà **parco urbano** dove c'era un'area recintata e inaccessibile.

In conclusione, per **Legambiente** «è prioritario rivedere con urgenza la presenza delle servitù militari, a partire dalle aree protette e in quelle a maggior pregio ambientale, avviare approfondite indagini per la tutela dell'ambiente e della salute e attuare gli interventi di bonifica necessari a mettere la parola fine ad una **pesante eredità del passato che costituisce ancora oggi un grave rischio per l'ambiente e le popolazioni che vivono in queste zone**». (63)

L'Italia ha ratificato il **Trattato di non proliferazione nucleare (TNP)** con la legge n. 131 del 24 aprile **1975**, con l'obiettivo di prevenire la diffusione di armi e tecnologie nucleari, di sostenere l'uso pacifico dell'energia nucleare e di promuovere il disarmo totale.

Dal **2009** l'Italia, insieme con Belgio, Germania, Paesi Bassi e Turchia fanno parte del progetto di **condivisione nucleare** avendo ordigni nucleari statunitensi nel proprio territorio.

La condivisione nucleare della NATO è illegale perché viola gli Articoli I e II del TNP.

Articolo I: "ciascuno degli Stati militarmente nucleari, che sia Parte del Trattato, **si impegna a non trasferire a chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, ovvero il controllo su tali armi e congegni esplosivi...**".

Articolo II: “*ciascuno degli Stati militarmente nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi*”.

La condivisione nucleare della NATO continua essere sollevata da paesi membri del TNP come causa di profonda preoccupazione e mancato esequimento degli obblighi previsti nel Trattato TNP.

La base di Aviano si trova a soli 4-10 km dai vicini centri abitati e nel caso di attacco/incidente nucleare darebbe luogo ad una vasta distruzione, simile a quella di **Hiroshima e Nagasaki**.

La rimozione delle testate nucleari dal territorio italiano sarebbe un contributo significativo verso il **disarmo atomico globale**.

La maggior parte delle basi/poligoni militari in Italia sono nati negli anni 50, quando non c'era la consapevolezza dell'uso di certe armi, munizioni, pallottole che contenevano elementi radioattivi, come **il plutonio, l'uranio, il torio**, elementi che una volta dispersi nell'ambiente rimangono nel suolo per sempre, permeando anche le acque freatiche, con emivita fino a **24'200 anni**, come nel caso del **plutonio, 4,5 miliardi di anni (uranio), 14 miliardi di anni (Torio 232)**.

La presenza di queste, come anche di altre sostanze cancerogene e teratogene come **diserbanti, benzene, cherosene, erbicidi, diossina, metalli pesanti** ecc. influisce sui parametri fisiologici e biologici di flora e fauna, dell'uomo, accumulandosi negli organismi, nel suolo e, alla fine, attraverso la catena alimentare, può portare a malattie nell'uomo.

Dice la Dichiarazione ONU di Rio De Janeiro 3-14/06/1992:

“Gli Stati, a seconda delle loro possibilità, devono applicare largamente misure di precauzione per proteggere l'ambiente. In caso di minaccia di danni gravi o irreversibili, l'assenza di certezze scientifiche assolute non deve servire da pretesto per ritardare l'adozione di misure convenienti miranti a prevenire la degradazione dell'ambiente”.

Preservare l'ambiente dalla contaminazione, essere a conoscenza delle conseguenze devastanti della contaminazione dagli elementi sopra citati, non ipotecare le terre all'uso militare, bonificare i siti contaminati significa investire nella prevenzione di salute dei cittadini e dell'ambiente in cui viviamo.

16.01.2015

Dr. Tatiana Mikhaevitch, Ph.D. in Ecology, Academy of Sciences of Belarus, Member of the Italian Ecological Society (S.IT.E.), Member of the International Bryozoological Society (I.B.A.), Member of the International Society of Doctors for the Environment (I.S.D.E.), www.plumatella.it, info@plumatella.it, tatianamikhaevitch@gmail.com

Bibliografia:

1. *Materia Oscura: il documentario shock sul poligono di Salto di Quirra*, www.ecoblog.it/post/58921/materia-oscura-il-documentario-shock-sul-poligono-di-salto-di-quirra, 16 marzo 2013).
2. www.wikipedia.it

3. *Rapporto Greenpeace International, Garantire la nostra sicurezza e sopravvivenza: perché le armi atomiche devono lasciare l'Europa, 2006.*
4. *Rapporto Greenpeace International, Garantire la nostra sicurezza e sopravvivenza: perché le armi atomiche devono lasciare l'Europa, 2006.*
5. *Armi nucleari ad Aviano: due interrogazioni in regione Friuli, 17.02.2005, www.osservatoriosullalegalita.org*
6. *www.piersantelli.wordpress.com/2013/12/10/friuli-veneto-lombardia-piemonte-le-discariche-radioattive-padane*
7. *www.tribunodelpopolo.it/lo-scandalo-inquinamento-si-allarga-da-nord-a-sud*
8. *www.tribunodelpopolo.it/lo-scandalo-inquinamento-si-allarga-da-nord-a-sud,*
9. *Ordigni nucleari USA NATO in Italia, www.greenpeace.org, 30.05.2006.*
10. *Aviano, un'esplosione nucleare provocherebbe 234mila morti, www.ilgiornale.it, 12.12.2014*
11. *Allarme inquinamento da torio 232 in Friuli, nel poligono militare Cellina-Meduna. Interrogazioni al Parlamento europeo e alla Camera, www.greenreport.it, 7 gennaio 2014.*
12. *Impatto ambientale e sanitario delle basi militari in Italia. Il caso Sardegna: Maddalena e Quirra. Massimo Zucchetti, Politecnico di Torino, Comitato Scienziati contro la guerra, 2011. Quaderni della Maddalena di Chiomonte.*
13. *Sardegna, l'isola militarizzata: basi e poligoni militari tutte le informazioni, www.today.it, 04.05.2014*
14. *www.progettohumus.it, 04.01.2011.*
15. *Poligoni militari in Sardegna - Prove di guerra per un futuro di pace?, www.pane-rose.it, 2 Ottobre 2014.*
16. *www.geapress.org, Quirra e gli agnelli senza volto: tutto ok, il Governo tenta di alzare la soglia di tollerabilità e l'inquinamento non c'è più, 10.07.2012*
17. *www.quirra.net.*
18. *Greenreport, Sterco radioattivo per la Prestigiacomò, 17.06.2011.*
19. *Quirra, nessun danno alla catena alimentare?, 11-11-2011.*
20. *Poligono di Quirra, sostanze radioattive nelle salme, Il.camb.to, 27 Marzo 2012.*
21. *ISDE NO 362, www.gettiamolebasi.wordpress.com, 25.09.2009.*
22. *Uranio impoverito, le denunce dei soldati, 29 giugno 2009.*
23. *www.corriere.it/cronache/09_giugno_29/uranio_impoverito_inchiesta, Un'inchiesta racconta la quotidianità di tre ex militari malati di tumore dopo missioni in Bosnia, Kosovo e Iraq.*
24. *Il.cambiamento.it, Il poligono di Quirra e l'uranio nelle tasche di Veronesi, 27 Giugno 2011.*
25. *www.sulatestagiannilannes.blogspot.it/2013/06/sardegna-isola-di-santo-stefano-nave*
26. *www.unionesarda, Lo Stato pagherà per la morte di Melis, La madre: "Era quello che voleva Valery", 13.08.2011.*
27. *Libro Nero: in Campania, Sardegna e Puglia il maggior numero www.solleviamoci.wordpress.com/2009, www.Vittimeuranio.com, 15.12.2009 www.inchiestauranio.blogspot.com, 11 dicembre 2009.*
28. *www.greenreport.it, Uranio impoverito: sequestrato l'intero Poligono di terra di Quirra, 12.05.2011.*
29. *Inchiesta su Quirra: 20 indagati. Torio radioattivo nelle salme riesumane dei pastori, Legambiente: "Situazione gravissima. Stop alle esercitazioni e via alle bonifiche", www.greenreport.it, 27 marzo 2012.*

30. *Ulassai e Villagrande verso altri paesi della Sardegna. La Nave tutta gialla il 4 novembre di nuovo a Santo Stefano*, www.ilminatorerosso.blogspot.it/2014/10/la-nave-tutta-gialla-il-4-novembre, 30.10.2014
31. *Alterazione del DNA nei bambini di Sarroch, picchi di leucemie maschili nel Cagliariitano*, www.gruppodinterventogiuridicoweb.com, 14 maggio 2013
Alterazioni del Dna, allarme per i bambini nell'area di Sarroch. Inquinamento. Studio di otto specialisti pubblicato su "Mutagenesis". La Nuova Sardegna, 15 maggio 2013
32. *Cronistoria di un crimine: la Base U.S.A. di Santo Stefano dal 1972 a oggi*, Claudio Chisu per www.Disinformazione.it
33. *«La Maddalena è contaminata», Il Manifesto*, www.ecologiasociale.org, 17.01.2004. *Una ricerca indipendente francese denuncia: nelle acque tra Sardegna e Corsica quantità enormi di torio 234.*
34. *Uranio: dal Senato ok alla chiusura di Capo Frasca e Teulada, bonifiche a Quirra*, www.sardegnaoggi.it, 31.05.2012.
35. www.sulatestagiannilannes.blogspot.it/2013/06/sardegna-isola-di-santo-stefano-nave.
36. www.ilfattoquotidiano.it, *Torio radioattivo, poligono di Quirra, inizia processo disastro ambientale, militari imputati*, 21.06.2012, www.verdiecologistipontini.blogspot.it/2012/06/torio-radioattivo-poligono-di-quirra.
37. www.it.wikipedia.org/wiki/Torio.
38. www.unimondo.org, *Guerra, veleni e morte nell'eden sardo: al via il processo Quirra*", 12.07.2012.
39. *Ulassai e Villagrande verso altri paesi della Sardegna. La Nave tutta gialla il 4 novembre di nuovo a Santo Stefano*, www.ilminatorerosso.blogspot.it/2014/10/la-nave-tutta-gialla-il-4-novembre, 30.10.2014
40. *L'Italia e la folle "riallocazione" dell'arsenale Usa in Europa*, www.quieuropa.it/italia-occupata-e-colonialismo-usa-il-segreto-dei-segreti, 2010.
41. www.it.wikipedia.org/wiki/Incidente_di_Sigonella.
42. www.girodivite.it/Prc-Sigonella-dietro-i-casi.
43. *Siracusa: Le troppe morti sospette per leucemia di Lentini, Santi Terranova*, 12.11.2006.
44. *Profilo storico di Akragas – Agrigento*, www.parcovalledeitempli.it, www.siviaggia.ite/europa/italia/valle-dei-templi-agrigento.
45. www.lasicilia.it/gallery/bombe-nella-riserva-naturale-di-punta-bianca-ecco-i-crateri.
46. www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale, 2001-07.
47. www.it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Montechiaro.
48. www.lasicilia.it/gallery/bombe-nella-riserva-naturale-di-punta-bianca-ecco-i-crateri.
49. www.agrigentoflash.it/2014/05/27/punta-bianca-al-poligono-drasy-avviati-i-controlli-dellarpa.
50. *Punta Bianca Agrigento, il poligono dei veleni*, www.pane-rose.it, 4 Ottobre 2014
51. *Agrigento, interrogazione Firetto su Drasy – Punta bianca*, www.perlacitta.it, 03.12 2014

52. Agrigento, ancora esercitazioni militari nel poligono "Drasy" di Punta Bianca, www.it.geosnews.com, 21 novembre 2014. Firetto: "Via da Drasy il poligono militare", 3 dicembre 2014, www.malgradotuttoweb.it/firetto-via-da-drasy-il-poligono-militare
53. Poligono Drasy, si annuncia un 2015 di nuove esercitazioni, www.agrigentotg24.it, 15.12.2014.
54. www.sulatestagiannilannes.blogspot.it/2013/06/sardegna-isola-di-santo-stefano-nave.
55. www.it.wikipedia.org/wiki/Polo_petrochimico_siracusano.
56. Regole su nucleare civile, quello militare autocertifica, www.tgvallesusa.it/2014/09/regole-su-nucleare-civile-quello-militare-autocertifica, 02.09.2014.
57. www.sulatestagiannilannes.blogspot.it, ITALIA: PORTI NUCLEARI, UN'EMERGENZA OSCURATA DAL SEGRETO DI STATO, 27.03.2014.
58. Siracusa: pericolo sommergibili nucleari ad Augusta, Inchiesta di Antonino Mazzeo, www.saluteme.it, 14 Aprile 2011
59. TORNA IL SOTTOMARINO INGLESE CHE HA SPARSO VELENO NUCLEARE IN ITALIA, 09.03.2014, www.informarexresistere.fr, di Gianni Lannes.
60. www.sulatestagiannilannes.blogspot.it, ITALIA: PORTI NUCLEARI, UN'EMERGENZA OSCURATA DAL SEGRETO DI STATO, 27.03.2014.
61. Regole su nucleare civile, quello militare autocertifica, www.tgvallesusa.it/2014/09/regole-su-nucleare-civile-quello-militare-autocertifica, 02.09.2014.
62. Ambiente e guerra: un'interrelazione rimossa www.unaqualunque.it/il-gioco-del-potere-ambiente-e-guerra-uninterrelazione-rimossa, di Elena Gasparri e Lidia Larecchiuta, www.scienzaepace.unipi.it
63. www.greenreport.it, Servitù militari, ambiente e salute: gli ambientalisti portano i conflitti al Senato. Dal Salto di Quirra all'Alta Murgia, da Vicenza al Friuli, inquinamento e consumo di suolo, 4 giugno 2014.